ANNO 59 MATTINO — TORINO, Giovedì 16 Aprile 1925 — MATTINO NUM. 91

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei giorni antecedenti	Italia e Colonie L.	60 —	25,50	13 —
	Estero »	110 —	57 —	29 —
Nell'edizione del LUNEDI'	Italia e Colonie L.	55 —	29,50	16 —
	Estero »	120 —	63 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Partecipazioni L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Regnando la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali

Colpo di scena nella crisi francese

Caillaux alle Finanze e Briand agli Esteri nel Ministero Painlevé?

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 15, notte.

Rimasta incerta fino alle 4 del pomeriggio, l'accettazione di Painlevé ha rimesso un poco di chiarezza nella situazione confusa creatasi durante le trattative di Briand. I socialisti non hanno voluto recedere dal loro astensionismo neppure in favore del Presidente della Camera e annunziano per domani un manifesto al paese. Ma anche senza il loro manifesto il paese coglie che il ministero Painlevé, erede legittimo del ministero Herriot, non poteva sperare dal partito di Blum e di Renaudel se non il trattamento che esso aveva accordato al predecessore, ossia un appoggio fiduciosi e non incondizionato.

A spiegare il rifiuto definitivo dei socialisti ad imbarcarsi nel ministero può anche bastare del resto il proposito improvvisamente annunziato questa sera da Painlevé di chiamare alle finanze Caillaux. Pubblico e giornali si erano ormai abituati, per una di quelle aberrazioni collettive che non si capiscono, a considerare il ritorno dell'uomo di Mamers al potere come una eventualità certa sì, ma non immediata. « Caillaux? E' ancora troppo presto! Dategli tempo ». Così parlavano i suoi amici. E così è da credere che pensasse lui, se fino all'altro giorno i suoi uomini d'affari lavoravano sull'acqua per l'acquisto dell'« Oeuvre ».

Un uomo che compera un giornale, è un uomo che non si sente ancora sicuro di sè, che non ha ancora in mano carte positive da giuocare. Ma stamattina alla impensata, l'« Oeuvre » annunzia con ricchezza che Caillaux ha rinunziato all'acquisto del giornale, e stampa in prima colonna una lettera dove l'ex ministro, rispondendo ad attacchi del direttore del giornale, Gustavo Téry, dice:

« Non mi conviene che un lettore dell'*Oeuvre*, anche se non vi sia fosse che uno solo, creda a torto che io mi lasci andare, abusando della forza che le circostanze mi attribuiscono, a cacciare dei non-conformisti. Mi spetta invece far sentire a tutti, a cominciare da voi, signore, che nelle dolorose prove che io ho subito, ho cercato e forse trovato un'occasione di rinnovamento di serenità, un senso acutissimo fino allo scrupolo degli interessi altrui ».

Se questo « rinnovamento » va fino alla ripresa della gestione finanziaria della Francia, nessuno stupirà che Caillaux non senta più il bisogno di assicurarsi di tasca propria i buoni uffizi di un giornale. Quando si può tornare a disporre dei grandi organi ufficiosi, si ha il diritto di fare dell'ironia sulla diffusione di un piccolo foglio di opinione. Ora la ricomparsa di Caillaux, se costituisce di punto in bianco un'autorità e una solidità improvvisate al ministero Painlevé, deve l'altro portagli importante, quello degli Esteri, verrebbe preso da Briand, diminuisce di altrettanto l'ascendente che sulla nuova formazione pensavano di esercitare i socialisti.

L'articolo nel ministero di Caillaux può non costituir un impedimento alla politica di « appoggio fiduciosi » votata oggi di questi ultimi — e per questo appunto essa è stata votata — dato che finora nessuno saprebbe dire con precisione quale forma assumerebbero i progetti di risanamento finanziario fra le mani dell'uomo di Mamers; ma è certa che essa rinforza l'ala destra del « cartello » a detrimento della sinistra.

Assicurandosi il concorso di Caillaux, Painlevé ha eseguito un colpo da maestro, il solo veramente adeguato alla gravità somma delle circostanze, giacchè solo un uomo preceduto dalla reputazione finanziaria dell'ex ministro può lusingarsi di scompaginare la falange tebana della resistenza del Senato e di far risorgere nei contribuenti la fiducia necessaria ad affrontare i nuovi sacrifici. Ma dal lato dei socialisti, i quali, dal discorso di « Magic City » in poi, hanno tenuto verso Caillaux un contegno riservatissimo, è naturale che non si voglia accordare la propria collaborazione ad un ministero di cui faccia parte l'uomo del Rubicone, e che per il momento non si intenda promettere nulla di più di quanto nel giugno 1924 venne promesso ad Herriot.

Un chiarimento definitivo della situazione a tale riguardo non potremo averlo prima di parecchi giorni, quando il successore di De Monzie avrà tirato fuori dal cassetto il gran piano di risanamento delle finanze francesi da tempo annunziato nelle conventicole segrete, come gli apostoli annunziavano ai Corinti la parola del Redentore.

Ad ogni modo, quello che pel momento si può dire, è che il ministro Painlevé salva il cartello per un tempo che, mentre ieri pareva dovesse contarsi a giorni, questa sera viene già computato a settimane. Il punto debole della soluzione data alla crisi da Doumergue stava nella persistente immutata dell'imbroglio finanziario. La entrata in scena di Caillaux, ristabilendo l'ordine in un campo in cui i progetti, i suggerimenti, le proposte accennavano ormai a diventare più numerose delle teste, potrebbe ridare alla politica dell'« ago e filo » una specie di vergine salutare. Contemporaneamente la presenza di Briand al Quai d'Orsay rassicurerà l'Europa, come una garanzia di più che la politica di pacificazione verrà continuata, ed è sperabile che tale assicurazione giunga ancora a reagire favorevolmente sulle elezioni presidenziali in Germania.

Painlevé, presidente senza portafogli, ed Herriot, presidente della Camera, garentiranno intanto le retrovie, e così, come una commedia a lieto fine del vecchio repertorio, potrebbe aver termine la drammatica crisi che tiene in sospeso da sei giorni la Francia e il mondo, per poco che i moderati del Senato ci mettano, dal canto loro, della buona volontà.

In seno al cartello spira di nuovo l'ottimismo e il *Quotidien*, come prevedevamo ieri sera, dopo aver fatto il possibile per il tentativo di Briand fallisse, rende pubblico omaggio alla correttezza dell'ex-presidente del Consiglio. E' questa correttezza che gli vale oggi un portafogli. Herriot, per il momento, si tiene in disparte.

C. P.

La Famiglia Reale tornata a Roma

Roma, 15, notte.

Stasera alle 17,20 hanno fatto ritorno a Roma, in forma privatissima, il Re, la Regina e la Principessa reale.

L'audace combinazione

Camera e Senato approvano d'urgenza l'aumento della circolazione

Parigi, 15, notte.

Se la fortuna appartiene come si pretende, alla gente che si alza di buon mattino, Painlevé può pretendere a tutti i destini. Alle 9 infatti egli ha cominciato stamattina le sue consultazioni ricevendo gli amici venuti per intrattenersi con lui e quelli che aveva appositamente convocati.

Primo a giungere a Palazzo Borbone è stato Leone Blum, il quale fu subito introdotto da Painlevé. Sopraggiunsero quindi, e conferirono con il Presidente, i deputati Renaudel ed Isrnol e il senatore Carlo Chaumet; e più tardi i deputati Cazals, Alessandro Varenne e Paolo Boncour.

Alle 1,30 Painlevé ha ricevuto l'on. Briand, seguito poco dopo da Maurizio Sarraut. I colloqui di Painlevé con questi personaggi politici sono stati talvolta collettivi e talvolta individuali. La maggior parte dei parlamentari addetti sono riusciti a sottrarsi alle domande dei rappresentanti della stampa, uscendo dalla presidenza da corridoi riservati.

L'atteggiamento dei socialisti e la collaborazione di Briand

Tuttavia si è saputo che il presidente della Camera, prima di accettare la missione che il Presidente della Repubblica gli ha offerto, ha voluto accertare l'opinione dei rappresentanti più autorizzati del « cartello » delle sinistre circa la possibilità di costituire un gabinetto duraturo, che si presenterebbe con un programma minimo, che tutti i gruppi delle sinistre, compresi i socialisti, potrebbero accettare.

Painlevé ha voluto pure sapere se poteva contare sulla eventuale collaborazione dei socialisti, poichè gli si era fatto comprendere che il rifiuto opposto ieri dal Consiglio nazionale a Briand non sarebbe stato forse inalterato verso di lui. Renaudel e Blum hanno offerto a Painlevé di informarlo a tale riguardo, e si sono subito recati alla sede del partito, dove la Commissione delle risoluzioni sedeva in permanenza.

Dopo un'abbastanza lunga conversazione coi membri di questa Commissione, Blum è ritornato da Painlevé, alla testa di una delegazione composta dei deputati Paul Faure e Compère-Morel e di due delegati delle Federazioni del Nord e dell'Hérault. Giungendo a palazzo Borbone questi delegati non hanno nascosto il contenuto delle dichiarazioni che dovevano fare al Presidente della Camera.

« Per quello che concerne la partecipazione — disse Compère-Morel — c'è nel Consiglio nazionale una maggioranza irreducibile contro questa idea, ma ritengo che il Partito sia disposto ad appoggiare il Gabinetto presieduto da Painlevé ».

Alle 13,30, lasciando l'ufficio della Presidenza, i delegati socialisti confermano che le dichiarazioni di Compère-Morel erano vere nel senso che in tal modo i delegati avevano risposto a Painlevé. I delegati si recarono quindi al Consiglio nazionale del loro Partito.

Alle 14, Briand, circondato dai giornalisti, risponde amabilmente alle domande che gli sono rivolte. Egli dice:

« Sono venuto a vedere Painlevé per mettermi al corrente dei risultati delle mie investigazioni sulla situazione finanziaria, economica o politica, investigazioni che io ho fatto durante i miei tentativi, che non hanno approdato a nulla. Ho creduto di potere e dovere risparmiargli così delle inutili ricerche. La nostra conversazione non sarebbe stata d'altronde affatto lunga, se non fosse stata interrotta da frequenti ricevimenti di visitatori ».

— Si può chiedervi se avete accettato una collaborazione nel Ministero?

— Se vi dicessi di sì, avrei l'aria di offrirmi; se vi dicessi di no sarebbe eccessivo.

— Credete che Painlevé riesca a formare il Ministero?

— Lo spero.

— Rapidamente?

— Dovrebbe potere farlo presto.

Caillaux risponde alla chiamata

Nel frattempo Painlevé conferiva con Pietro Laval, deputato della Senna e riceveva una delegazione del Comitato esecutivo del partito radicale-socialista, che lo ha vivamente incoraggiato a formare il Ministero e gli assicurò del concorso assoluto del partito. Painlevé poi alle 15,30 dalla Presidenza della Camera si recava all'Eliseo e ne usciva alle 16. Interrogato egli disse ai giornalisti:

« Ho dichiarato al Presidente della Repubblica che accettavo la missione di formare il gabinetto. Comincerò immediatamente i passi necessari. Dapprima avrò delle conversazioni coi presidenti e coi relatori generali delle Commissioni di finanza delle due Camere. Tengo a preparare essi con esse una specie di bilancio della situazione. Indi mi intratterrò nel pomeriggio ed in serata coi miei amici politici e coi rappresentanti dei gruppi parlamentari. Ho annunciato al Presidente della Repubblica che tornerò a vederlo stasera, verso le 21 ».

Painlevé, lasciando l'Eliseo, si recò al Senato. Con una certa sorpresa si apprende intanto che fra i personaggi coi quali Painlevé desiderava intrattenersi la serata figurava anche Caillaux. Questi, avvertito del desiderio del Presidente della Camera, era partito immediatamente da Mamers in automobile.

Alle 20,35 una poderosa automobile penetrava nel cortile interno del palazzo della Presidenza della Camera e si fermava innanzi allo scalone di sinistra. Due persone scesero: una era Giuseppe Caillaux, l'altra Gaberinud, amico di Painlevé e di Caillaux.

I giornalisti si precipitarono verso i sopraggiunti. Caillaux si voltò, fece loro una scappellata, sorrise, e si avviò alla porta che conduce all'appartamento privato di Painlevé. Caillaux uscì dalla Presidenza della Camera alle 21,50 accompagnato dal deputato Pietro Marville e dal signor Labeyrie suo ex-capo di Gabinetto. Fu immediatamente circondato dai giornalisti che gli chiesero:

— Signor Presidente, siete venuto a titolo consultativo?

— Avrete un comunicato — si è limitato a rispondere Caillaux.

Ma siccome i giornalisti insistevano, Caillaux ha dichiarato:

— C'è forse ancora qualche punto di dettaglio da regolare. D'altronde, io non posso aggiungere nulla, poichè sono tenuto dall'impegno che ho preso di non dire nulla.

Indi scambiò alcune parole in inglese con alcuni giornalisti britannici e se ne andò in automobile a pranzo, insieme a Pietro Laval.

Appena Caillaux fu uscito, Painlevé si recò all'Eliseo, dichiarando ai giornalisti che lo aspettavano:

— Io credo, signori, che il mio Gabinetto sarà fatto domattina. Mi reco ora all'Eliseo per rendere conto al Presidente della Repubblica della missione di cui esso mi ha incaricato. Sarò di ritorno verso le 23 e vi darò un comunicato.

Intanto questa sera circola negli ambienti politici la seguente lista del nuovo Gabinetto:

Painlevé, Presidenza del Consiglio ed Istruzione pubblica; *Briand*, affari esteri; *Caillaux*, finanze; *Renoult*, giustizia; *De Kerguezec*, marina; *Chautemps*, interni; *Mathieu*, lavori pubblici; *Loucheur*, commercio; *Durand*, agricoltura; *Daladier*, colonie, *Anterion*, pensioni; generale *Nollet*, guerra; *Dalbiez*, Regioni liberate; *Loval*, lavoro.

Le ultime fatiche di Painlevé

Painlevé, lasciato l'Eliseo, si recò al palazzo del Lussemburgo, dove si intrattenne per qualche momento con De Selves, presidente del Senato e con Millies-Lacroix e con Berenger, rispettivamente presidente e relatore della Commissione di Finanza. Indi si è recato a Quai d'Orsay dove ha conferito con Herriot. Di ritorno alla Presidenza della Camera ha ricevuto alcune personalità politiche, fra cui i socialisti Paul Boncour e Varenne, indi Maurizio Sarraut. Si seppe infine che Painlevé era ripetuto per non aver potuto incontrare nella strada Briand, e che aveva mandato amici a cercarlo. Alle 23,30 Briand, accompagnato dal fedele Peyerimhoff, arrivò alla Presidenza della Camera. Egli dichiarò ai giornalisti: « Mi hanno cercato da tutto. Ero al Senato ».

La nomina di Painlevé alla Presidenza del Consiglio lasciava vacante il posto di presidente della Camera. Si affermava stamane nei corridoi di Palazzo Borbone, che Herriot, proporrebbe da Painlevé, aveva declinato ogni anticipo qualsiasi candidatura alla carica presidenziale. In tali condizioni questo potrebbe toccare ad uno dei vice-presidenti in carica, a meno che un nuovo candidato non sorga all'ultimo momento, con l'appoggio del Cartello, poichè non si deve dimenticare che il presidente della Camera è ora eletto a scrutinio pubblico.

Alle 0,40 la Presidenza della Camera pubblicò il comunicato seguente:

« In seguito all'accettazione da parte di Painlevé della missione di costituire il Gabinetto, varie liste sono state messe in circolazione. La Presidenza della Camera fa sapere che nessuna attribuzione di portafogli è stata ancora fatta all'ora attuale ».

Nei circoli politici si considera il Ministero già formato. La lista ufficiale verrà pubblicata domattina.

La rapida approvazione del progetto dei quattro miliardi

Alla Camera la seduta è aperta alle 15; viene quindi sospesa per permettere alla Commissione delle finanze di esaminare il progetto relativo alla convenzione con la Banca di Francia. La seduta è ripresa alle 16,45.

De Monzie prende posto al banco del Governo e domanda il voto del progetto.

Il deputato Louis Marin solleva una questione pregiudiziale, con la quale dichiara che costituzionalmente non si è Governo e che il signor De Monzie non può fare prevalere la sua opinione nella grave questione.

Prende la parola in seguito Briand, che dichiara, in mezzo agli applausi unanimi delle sinistre, che non vi è impossibilità costituzionale a votare un progetto presentato alla Camera.

Briand prosegue dicendo che il Governo interinale è incaricato di sbrigare gli affari correnti e che compie il suo dovere domandando alla Camera di porre fine ad una situazione delicata. « Non è impossibile che in piena crisi — aggiunge l'oratore — il Parlamento dia l'esempio del sangue freddo e si domattina il paese e l'estero apprenderanno che la situazione anormale è diventata regolare, per lo sforzo patriottico della Camera, senza nessun pensiero politico nascosto, noi avremo fatto saggio ».

Le parole di Briand sono vivamente applaudite dalle sinistre, dal centro ed anche da alcuni banchi di destra.

Violette, relatore generale, appoggia le considerazioni di Briand.

Louis Marin contesta che si tratti d'una misura di interesse patriottico e mantiene la sua pregiudiziale.

L'opposizione sconfitta

Il Presidente mette ai voti la mozione Marin e parecchi deputati di destra votano l'operazione di controllo, la quale è ordinata nonostante le proteste di tutte le sinistre. La seduta è sospesa alle 17,30. E' poi ripresa alle 18 ed il Presidente annuncia che la questione pregiudiziale è respinta con 338 contro 164 voti.

Violette prende la parola: e si felicita che la verità sia stata detta al Paese sulla situazione finanziaria, poichè è nell'interesse generale che il ministro delle finanze sia posto di fronte alla Banca di Francia nella situazione più regolare. Continua sostenendo la urgenza di approvare il progetto.

Il deputato Varenne dice che il partito socialista non può votare il progetto perchè la emissione di nuovi biglietti non è coperta.

« Il nostro partito — egli dice — studia in questo momento i mezzi per assicurare il risanamento finanziario e presenterà ben presto la sua soluzione; oggi non vi è Governo responsabile, non vi è che un ministro delle Finanze interinale, incaricato di regolarizzare la situazione colla Banca di Francia ».

Il presidente mette ai voti il passaggio alla discussione dell'articolo unico; i socialisti e la destra si astengono; non vi sono che 275 votanti e mancano alcuni voti per raggiungere il numero legale; bisogna quindi fare un secondo scrutinio. La seduta è tolta alle 19 ed è ripresa alle 20,20.

Si passa allo scrutinio del secondo turno. Il passaggio alla discussione dell'articolo unico è approvato con 310 contro 27 voti. L'articolo unico è così concepito:

« E' autorizzata la convenzione intervenuta fra il Ministero delle Finanze e il governo della Banca di Francia, che porta provvisoriamente da 57 a 61 miliardi il limite dei prestiti della Banca allo Stato. Una legge stabilirà le condizioni di rimborso di tale prestito. Il limite di emissione dei biglietti è portato temporaneamente da 41 a 45 miliardi ».

I deputati Marquet e Anterion presentano un emendamento tendente ad aggiungere, dopo le parole « è sanzionata » la frase « per valere fino al 15 luglio 1925 ».

« La Commissione — dice il deputato Violette — accetta l'emendamento e domanda il rinvio perchè possa deliberare ». La Commissione si ritira per deliberare. La seduta è sospesa alle 19,45. Dopo pochi minuti, alla ripresa, Violette annuncia che la Commissione ha approvato l'emendamento.

Il deputato Bocanowsky svolge lunghe considerazioni per dimostrare la necessità di respingere l'emendamento. Egli invita i radicali a conservare l'atteggiamento franco che essi hanno tenuto stamane alla Commissione delle Finanze, ritirando l'aggiunta delle parole « fino al 15 luglio 1925 ».

Violette difende l'emendamento che finalmente è approvato con 300 voti contro 275.

L'articolo unico del progetto è approvato con 325 voti contro 29. La seduta è tolta alle 21 e sarà ripresa alle 22 per discutere nuovamente, se del caso, il progetto di ritorno dal Senato.

Il signor De Monzie ha presentato il progetto, già approvato dalla Camera, al Senato, alle ore 21,15. Il progetto viene subito rinviato alla Commissione delle finanze per un rapido esame, e la seduta viene sospesa e rinviata alle 22,30.

In una seduta notturna anche il Senato ha approvato il progetto di convenzione con la Banca di Francia. In tal guisa la situazione della Banca di Francia è regolarizzata, cosicchè domani potrà pubblicarsi il consueto bilancio settimanale, che questa volta sarà esatto.

Per il ricevimento dei componenti la Conferenza commerciale

Roma, 15, sera.

Il presidente della Camera on. Casertano, che, come è noto, in questi ultimi giorni era assente da Roma, tornerà domani alla Camera, essendo suo desiderio di accertarsi dello stato dei lavori tutti a Montecitorio per il ricevimento dei componenti la Conferenza commerciale, o prendere quindi le ultime disposizioni.

Il Re di Bulgaria esce incolume da un'imboscata nei pressi di Sofia

Due compagni di viaggio uccisi, lo chauffeur ferito

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 15, notte.

Nel pomeriggio è giunta una prima notizia ufficiale da Sofia, dell'Agenzia Telegrafica Bulgara, che confermava una cosa che già qui circolava di un attentato, da cui era scampato re Boris. L'informazione ufficiale dice:

L'Agenzia telegrafica bulgara pubblica:

« Stamane, mentre viaggiava in automobile sulla strada da Orkhanie a Sofia, il re Boris è stato sorpreso da una imboscata, tesa da una banda appartenente al « Fronte unico agrario comunista ». La banda ha fatto fuoco contro l'automobile reale, uccidendo l'ufficiale di ordinanza e il giovane naturalista Ilicheff « facendo lo chauffeur. Il re Boris è ritornato incolume a Sofia.

« Si è qui convinti che gli aggressori ignoravano che il re Boris si trovasse sull'automobile.

« Un distaccamento di truppe è stato immediatamente inviato all'inseguimento della banda ».

Più tardi si sono potuti avere i primi particolari del grave avvenimento che stava per costare la vita al re di Bulgaria. Risulta che l'ufficiale di ordinanza fu ucciso e lo chauffeur ferito al primo assalto dei banditi, che erano nascosti dietro una collina. Allora il Sovrano stesso prese a guidare l'automobile, retrocedendo, ma dovette fermarsi contro un palo telegrafico abbattuto. Sopraggiungeva frattanto un autobus che portava la scorta pel Sovrano in viaggio, la quale prese l'iniziativa del fuoco contro i banditi. Re Boris prese quindi a condurre egli stesso l'automobile ad Orkhanie, dove diede l'allarme alla guarnigione e ritornò sul luogo del conflitto assieme a trenta soldati. Frattanto la scorta lasciata sul luogo, venuta meno le munizioni, aveva dovuto ritirarsi, lasciando in mano ai banditi il professore Ilicheff, che fu massacrato e depredato. Al sopraggiungere dei rinforzi i banditi si diedero alla fuga, inseguiti dai soldati. Il Re proseguiva per Sofia, accolto da manifestazioni di giubilo.

Durante la seduta alla Sobranje una comunicazione fatta dal presidente del Consiglio circa l'incidente toccato al Sovrano ha dato luogo ad una manifestazione di simpatia generale all'indirizzo del Re. I capi delle missioni estere, appena avuto l'incidente, si sono recati subito al palazzo reale per esprimere le loro felicitazioni per lo scampato pericolo. Tutti i cittadini, senza distinzione di partiti politici, si recarono ad apporre le loro firme al registro posto nella portineria del palazzo reale. La città è tutta imbandierata e i negozi sono chiusi. Alla cattedrale è stata celebrata una funzione di ringraziamento alla presenza di una immensa folla. I giornali rilevano che l'azione criminosa delle bande ha suscitato un'immensa indignazione.

Sebbene il Sovrano fosse stato fatto oggetto di probabili attentati, si sarebbe certamente trattato di un carattere politico e non personale. Il materiale rinvenuto in seguito al conflitto offre modo al Governo di individuare i colpevoli, che si confondono facciano parte del blocco contadino agrario.

Il colpo fallito dei banditi nel racconto del ministro Radeff

Roma, 15, notte.

Il ministro di Bulgaria signor Radeff interrogato da un redattore della Tribuna circa le notizie sull'attentato [illegible]

Ridda d'incerte notizie e preoccupazioni dei circoli londinesi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 15, notte.

L'attentato al re Boris presenta [illegible] indecifrabili. Una delle due versioni [illegible] date da telegrammi da Sofia è che il fatto si svolse alle 10,30 del mattino [illegible] re il giovane Sovrano tornava in automobile dalla caccia. Ad un tratto dall'alto della strada partirono [illegible] selvaggeria. Una banda di malfattori [illegible] a tiro rapido. Il dottor Ilicheff, [illegible] sta e medico di casa reale, ed il giovane [illegible] caccia del Re rimasero uccisi sul colpo mentre lo chauffeur, ferito al petto, [illegible] vacillava sul volante e cadeva dalla sua parte. Il Re allora afferrò lo sterzo e [illegible] di voltare la macchina indietro. Per [illegible] sgrazia l'automobile andò ad urtare [illegible] palo telegrafico e dovette essere abbandonata. Re Boris raggiunse in città di Orhanie, donde tornò sul posto con un battaglione di fanti ed una mitragliatrice. Le truppe si diedero all'inseguimento dei banditi, mentre il Re riquadagnava la capitale. Una versione successiva perviene che mentre l'automobile reale attraversava Orkhanie un automobile misterioso si avvicinò e da questa partirono [illegible] che uccisero il guardia-caccia del Re e ferirono lo stesso chauffeur. Il Re ed il seguito furono rovesciati dal veicolo, ma ripartirono. Essi però rimasero incolumi.

Il controllo della moneta e dei valori

Gli agenti di cambio hanno operato saviamente ritornando al lavoro, malgrado quel regolamento col quale la incomprimibile ed immutabile burocrazia del Tesoro si è sforzata di rovinare gli effetti delle promesse date. Gli agenti di cambio, ancorchè disillusi ed irritati, devono riflettere che l'Italia è una terra piena di saggio spirito antico, dove la legge scritta è una cosa e l'esecuzione di essa è un'altra. Noi ne abbiamo esempi in tutti i campi. Se le imposte dirette, con le loro stravaganti aliquote, venissero applicate sul vero reddito, da un pezzo l'industria e la professioni avrebbero cessato di esistere. Ma i cittadini denunciano un reddito logico, gli agenti fingono di prenderli sul serio e tutti procede come se le aliquote fossero ragionevoli. Ove i regolamenti dei servizi pubblici venissero applicati come sono scritti, i treni non correrebbero e la posta rimarrebbe a terra: tanto vero, che quando i funzionari vogliono fare l'ostruzionismo, applicano diligentemente i regolamenti. Ma in tempi normali gli impiegati estraggono da quelli il tanto che contengono di plausibile ed i servizi funzionano con una certa regolarità. Lo stesso fanno i professori con le scuole e lo stesso faranno gli agenti di cambio, le loro Corporazioni e le Camere di Commercio. Naturalmente io non voglio qui fare un breve corso degli svariati modi coi quali la dizione dei vari articoli del regolamento borsistico permette che esso venga eseguito, anche perchè ritengo che i dirigenti della Federazione nazionale degli Agenti a quest'ora sanno già perfettamente come pensarne. E il Ministero del Tesoro, una volta dimostrata con quelle norme la sua capacità a legiferare in materia, risponderà sugli altri, anche perchè materialmente non si potrà fare diversamente.

Ma resta, dopo questo clamoroso e non mai prima visto episodio di ciò che è capace di fare un Ministero quando è nelle mani di gente agnostica, il pericolo vero: quello della politica bancaria e monetaria, su cui credo mio dovere di insistere ancora, perchè ne vedo — come ne vedono tutti i banchieri ed i finanzieri seri — le inevitabili conseguenze.

Gli articoli che nei giorni scorsi ho premesso — e che logicamente hanno messo in allarme gli organismi che godevano indisturbati delle prebende — tendevano a dimostrare che gli istituti di emissione, e specialmente il massimo di essi, continuano indisturbati la politica del salvataggio a carico delle forze vive e sane del paese, riempiendo anche la Sezione ordinaria del Consorzio di valori industriali dallo stesso genere di carta deprezzata che per altri 5100 milioni giace nella Sezione autonoma. Immobilizzandosi fino all'osso del collo ed invertendo i rapporti fra Tesoro e banche, sicchè è il primo che obbedisce passivamente alle seconde.

L'episodio degli zuccherieri e di taluna società di navigazione, costituiscono fatti eloquentissimi del modo con cui quelle banche annullano persino le intenzioni e la politica del ministro del Tesoro.

Il caso della « Transatlantica » è ancora più significativo, perchè implica la responsabilità diretta del Tesoro e si risolve in una politica di « bluff », alla riuscita del quale non si esita a tentare di sagrificare il Ministero [illegible] chiedendo per [illegible] sovvenzioni [illegible] « bluff » [illegible] questo: liberi 80 milioni [illegible] a disposizione [illegible] gran [illegible] un [illegible] legge [illegible] la Società [illegible] libera [illegible] sua [illegible] ... luogo [illegible] Sezione autonoma luogo obbligando il [illegible] emissioni ad anticipare [illegible] ca » Il servizio di [illegible] base marittime, pagandole all'anno più del necessario, costringendolo a garantire [illegible] centinaia di miliardi di obbligazioni, [illegible] dalla Società [illegible] di obbligazioni, [illegible] arsi i piroscafi che le servono per [illegible] e sue linee! Traducendo in cifre tutto ciò [illegible] gioco vistosissimo, il Tesoro ci rimetterebbe immediatamente almeno una [illegible] lina di milioni, che resterebbero a [illegible] del Consorzio; poi da 15 a 18 milioni il maggior costo delle linee sovvenzionate; poi assumerebbe a suo rischio [illegible] la garanzia di obbligazioni per [illegible] oni di lire, senza contro garanzie [illegible] Chè se, infine, venisse proprio [illegible] il cantiere del Mandelio, anche [illegible] problema delle costruzioni navali [illegible] irrimediabilmente compromesso [illegible] questo disastro per quale ne [illegible] ghe essere combinato? Per due [illegible] ...o perchè le banche interessate [illegible] nda possano liberarsi dalla passata [illegible] contratto, in parte anche [illegible] sente; 2.o perchè il Tesoro potrà [illegible] re che ha liberato per 158 milioni il Consorzio sovvenzioni, [illegible] durimente, tutto il moltissimo [illegible] ...ributenti pagheranno per altri [illegible] Si tratta insomma di uno [illegible] ria-monaca che sarebbero stati [illegible] mediante... un debito di un [illegible] del quale mi occuperò a suo [illegible] ...rei continuare nella esemplificazione [illegible] questa così della politica. E [illegible] trattando di ciò che si spende [illegible] e sbilancio, non le ferrovie di locomotive, vagoni, traversine, e dirò che lavorano [illegible] bili; con le imposizioni della [illegible] e banche e, traverso a queste, [illegible] con favori di altro genere [illegible] nte non accennare, e con [illegible] li questioni vanno essere [illegible] dellenezza, perchè enormi [illegible] nti politici. Il più grande [illegible] stero del Tesoro di Vienna [illegible] le accumularsi di errori [illegible] qualche banca dà mano [illegible] gile i piani che gli stessi [illegible] dei capolavori di finezza [illegible] ... in esso un posto in grado [illegible] ...e la portata. E così vediamo [illegible] alle gare per servizi pubblici [illegible] ...ismi in cui i presidi bancari [illegible] addirittura superano il [illegible] mentre l'ultimo numero della [illegible] ..., esaminando 63 Compagnie [illegible] ...eva che il totale del loro debito [illegible] istituti di credito locali in [illegible] del capitale sociale [illegible] ... questione [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ...

...ppi fin...
...come av...
...nella vic... ...razione dello...
...lira non ve...sione ... re. E decantano i vantaggi ... valut... attiva, mostrando le cifre ... esportazione commerciale cresce... quale non è altro che un « valuta-droppine », con tutte le sue conseguenze.

In Inghilterra, la Federazione generale delle industrie ha scritto al Cancelliere dello Scacchiere manifestandosi favorevole verso il ritorno rapido all'oro; comprendendone l'importanza e riconoscendo che la cosiddetta « stabilizzazione » nell'odierno mondo europeo non può impedire le violente oscillazioni stagionali o speculative, distruttive della sicurezza e della ricchezza.

D'altra parte, la deflazione lenta che tanti sostengono in Italia unicamente perchè non vogliono o non sanno guardare il problema negli occhi, è la peggiore di tutte le soluzioni. Essa costituisce una specie di crisi industriale e rappresenta un sistema monetario e creditizio del tutto privo di elasticità. Ogni passo nella deflazione porta una scossa, una perdita per i debitori del momento — e quindi soprattutto per le aziende industriali — un guadagno per i creditori del momento; una variazione non proporzionale nei prezzi e nei costi di produzione; una alterazione fra il valore interno e quello esterno della lira e perciò nei rapporti fra i costi comparati internazionali; provoca oscillazioni di salari, riduzione temporanea nelle entrate dello Stato e diversa distribuzione dell'onere tributario. Sicchè occorre una azione di rinsanguamento, con lotte fra i gruppi sociali, per decidere chi in definitiva paga le spese della riduzione nella circolazione monetaria. Ma il primo passo non è ancora aggiustato, che la successiva deflazione ritorna a turbare il mercato già così spostato ed a mutarne ancora l'equilibrio. Supponsasi una regione sottoposta a 30 od a 40 anni di scosse di terremoto ed avremo l'esatta raffigurazione di un paese curato con la deflazione lenta. La quale poi presenta infine il difetto fondamentale che non permette a nessuno di prevedere nemmeno approssimativamente quale sarà il riassestamento definitivo. Certo è invece che tutto il lunghissimo sforzo sarà sopportato, sotto forma di costi più alti, dalle classi produttive, industriali e commerciali, operai compresi.

Questo è il motivo per cui, a mio credere, il problema in Italia oggi si impasta così: si ha oppure non si ha fiducia nella lira si risollevi rapidamente con le sue forze? Io mi trovo d'accordo con quelle classi plutocratiche, alle quali sopra ho accennato, le quali ritengono ormai perduta la causa della lira. Ma, appunto per questo, invoca di volere — come così lodevolmente si sforzano di fare — la caduta lenta, propendo per la deflazione rapidissima ed integrale, naturalmente dopo che si siano costituite le basi perchè ciò possa operarsi, incominciando dalla saldezza del bilancio pubblico e dal risanamento dei bilanci bancari.

Disgraziatamente il Tesoro, con la sua condotta, ha oggi perduto completamente ed assolutamente qualsiasi controllo sul mercato della moneta bancaria, del credito e dei valori; e tutta la modernissima legislazione sulle borse pone la pietra sulle conseguenze di questo mancante controllo, allontanando dalle borse ufficiali il mercato dei valori, così come successe parzialmente in Germania dopo la legislazione del 1896. Sicchè adesso chi può decidere dell'andamento della nostra valuta sono le banche nazionali ed estere, i grandi finanziari e le forze, che essi sono in grado di muovere. L'on. Mussolini ha perfettamente ragione nel non volere allontanare dal Tesoro il ministro De Stefani. Perchè il ministro del Tesoro è in Italia una figura decorativa.

ATTILIO CABIATI.

Le nuove tariffe per i viaggiatori
al 1° Maggio

Roma, 15, notte.

...pubblica che domani, ...ivore le nuove ..., e col pri... ...ore quelle ...

...

...i gr...ri

La *Gazzetta Ufficiale* pu... ...creto 5 aprile 1925 concerne... ...zione dei fiammiferi ai generi d... ...Il decreto dispone:

Art. 1. — E' fatto obbligo a chiu... ...autorizzato alla vendita dei fiamm... ...pubblico: 1) di attenersi ai prez... ...dalle tariffe in vigore; 2) tenere ... ...locali dove avviene la vendita un est... ...della tariffa; 3) aver una provvista su... ...te ai bisogni del consumo.

Art. 2. — La contravvenzione alle pre... ...punita con la multa ... ...modificata con regio decreto 8 settembre 1922. Eguale multa inasprita dai seguenti dei generi a favore dello Stato sarà app... ...ata a chi vendesse fiammiferi senza aut... ...rizzazione del Governo o ne comprasse ... ...persona non autorizzata a venderne.

Art. 3. — I fiammiferi di qualsiasi qual... ...esenti da dazio interno di consumo.

Esauriente e vibrata risposta dell'on. Sanarelli

Roma, 15, notte.

Come è noto, alcuni giornali fascisti hanno cercato di mettere in imbarazzo l'on. Sanarelli rimproverandogli di non avere rilevato nella sua qualità di presidente della riunione delle opposizioni alla Casa del popolo per la libertà di stampa qualche manifestazione non di carattere costituzionale di secondo quei giornali sarebbe avvenuta quella adunanza. Stasera l'*Idea Nazionale* pubblica la seguente lettera dell'on. Sanarelli:

« Si richiama casualmente la mia, attenzione su una ripetuta domanda rivolta dal suo giornale; in verità essa mi era sfuggita; non si ha tempo di vedere tutto ciò che si stampa. Mi si chiede insomma notizia di pretese grida e voci irriverenti che sarebbero state emesse durante il comizio privato per la libertà di stampa tenuto a Roma corrente. Non ho difficoltà alcuna per dichiarare. Antico presidente della Associazione della stampa medica italiana e fervente della libertà di stampa come di tutte le altre garanzie statutarie, oggi gentilmente sollecitato, fui invitato a quel comizio ed al cortese invito di presiedere. I degli oratori che si susseguirono all... ...no furono tutti elevatissimi e degni, per riguardo, del nobile scopo che aveva... ...lo in un alto pensiero ed in una ...ispirazione quella adunata di liberi ...i militanti in diversi partiti. Il co... ...avolse ...ordinatamente senza incidenti ... Aggiungerò poi che tra le inevitabili ...terruzioni e i commenti inorganici di ...alcun grido ingiurioso ...ispirato ...ranti verso chicchessia... ...e le av... ...avrei cessato a ...mmuovere il ... per le seguenti ovvie ...mi è mai mancato il ...zioni; perchè ...vado ...coscienza; perchè infine ...to alle istituzioni monarchiche. Il ed a chi ne è il simbolo ...data da oggi ma risale alme... ...della scuola e non sento alt... ...di essere orientato come quelli ...dei intolleranti e fazionari ...fattori del regime ».

I telefoni della STAMPA so... ...distinti: REDAZIONE ... ...NICA: 40-948 — UFFI... ...CHINCA ... ...AMMINISTRAZ...

Farinacci e Gentile da Mussolini

L'ordine del giorno per la tesi farinacciana al Direttorio - Il "duce„ e i fatti di Faenza; una smentita commentata - Il caso Rossoni: un invito a scusarsi o a dimettersi - La risposta del Guardasigilli sul trasloco dei Magistrati

Roma, 15 notte.

L'on. Farinacci ha conferito stasera coll'on. Mussolini in merito alle condizioni ed all'attività del partito fascista, nonchè sui festeggiamenti del 21 aprile e sulla prossima riunione del Gran Consiglio. Come sapete, dopo domani venerdì, avrebbe dovuto riunirsi il Direttorio del partito fascista, convocato da Farinacci. La riunione però è stata rinviata di un giorno ed avverrà quindi nella mattinata di sabato.

In questi ambienti politici alla riunione di sabato si annette una certa importanza, in quanto che il Direttorio nazionale, dopo la costituzione del segretario generale unico, non conserva che funzioni consultive; ed il segretario generale, assumendo la carica, annunziò che avrebbe convocato il Direttorio, quale rappresentanza del fascismo provinciale, nelle contingenze più importanti e per le questioni di generale interesse per il partito. Ora si assicura che questa volta il Direttorio sarebbe chiamato a discutere ed approvare un ordine del giorno, che sarebbe un po' la conclusione dei discorsi e delle tesi che Farinacci va svolgendo da qualche tempo sul motivo della pena di morte, bando, domicilio coatto, ecc. L'ordine del giorno, senza naturalmente entrare in dettagli, che dovrebbero essere lasciati al Governo, solleciterebbe dagli organi governativi una più efficace ed una più immediata azione di tutela degli elementi fascisti contro gli agguati e gli attentati degli avversari. L'ordine del giorno verrebbe poi sostenuto e svolto nel Gran Consiglio dallo stesso Farinacci, nel caso, assai probabile, che lui solo fosse invitato a far parte del massimo organo gerarchico del fascismo, o dal Direttorio tutto, ove prevalga invece la tendenza che vorrebbe rimanere nel Gran Consiglio il Direttorio al completo. Ad ogni modo — si dice — prima che il Gran Consiglio inizi i suoi lavori, si svolgeranno altri colloqui tra gli on. Mussolini e Farinacci, ed in essi saranno presi accordi definitivi su questo ed altri argomenti.

"Ha già ordinato i provvedimenti opportuni„

Intanto Farinacci insiste anche oggi, in *Cremona Nuova*, sulla necessità di una speciale legislazione penale contro gli anti-nazionali », che sono poi come è noto — tutti gli oppositori in massa. A questi suoi vecchi propositi Farinacci, com'è noto, è tornato in occasione di recenti aggressioni contro fascisti; aggressioni unanimemente deplorate. Al riguardo, recenti informazioni di un giornale filo-fascista milanese avevano attribuito all'on. Mussolini raccomandazioni di « calma e mansuetudine » ai fascisti; ma ora *Il Popolo d'Italia* smentisce recisamente simili informazioni scrivendo queste significative parole:

« Non è certo nell'abitudine del presidente di formulare delle raccomandazioni di carattere cerimonioso. Dovrebbe essere noto, ormai, che egli impartisce soltanto degli ordini, e la disciplina con la quale gli ordini sono stati eseguiti finora dai capi e dai gregari rappresenta senza dubbio una delle grandi novità della vita politica e sociale italiana. Nessuna dichiarazione anodina sul tipo di quella riferita ha quindi fatto il presidente, il quale non è insensibile ai continui episodi di violenza delittuosa, che la cronaca dell'antifascismo registra, ed ha già valutato ed ordinato i provvedimenti opportuni ».

Questa breve nota del giornale presidenziale non ha una buona stampa. *La Tribuna* scrive:

« Ecco una dichiarazione monca, che senza dubbio non farà piacere a quanti avevano letto con soddisfazione le dichiarazioni attribuite dal *Secolo* al presidente del Consiglio, soprattutto perchè la nuova nota del *Popolo d'Italia*, che è il giornale ufficioso per eccellenza, non dà precisioni sopra il carattere dei provvedimenti che il presidente avrebbe deciso per far cessare gli episodi di violenza che sono in questi giorni unanimemente deplorati. Provvedimenti di polizia o legislativi? Giacchè noi siamo sinceramente nuove affermazioni [illegible] del Partito. Il [illegible] ...

...mentre è assurdo e ridicolo pensare che le rivoluzioni possano essere [illegible] nell'applicazione del programma di Governo ».

Rossoni e i 18

Il comunicato diramato ieri sera dalle Corporazioni fasciste, circa la posizione dell'on. Rossoni in seno alla Commissione dei 18 Saloni — comunicato che accennava a « ricercatori di dissensi fascisti — non trova alcuna credulità negli ambienti romani, dove peraltro si osserva che, preoccupato forse della situazione in cui è venuto a cacciarsi, il Rossoni cerca ora di dare macchina indietro. Ma, come già noi ieri, *Il Giornale d'Italia* fa notare stasera all'on. Rossoni che « ricercatori di dissensi fascisti » sono i più ortodossi scrittori della stampa fascista, e cita appunto gli attacchi dell'*Epoca* e del *Resto del Carlino*, diretto proprio da Cesarino Sforza, uno dei segretari della Commissione dei 18. Perfino l'on. Amicucci, che passa per uno dei fedelissimi di Palazzo Chigi, non esita a definire, sulla *Nazione*, « particolaristica la visione rossoniana del problema sindacale ».

A parte questi rilievi, più che altro necessari per ristabilire la verità delle cose, il comunicato dell'on. Rossoni, lo abbiamo detto, non convince nemmeno la stampa ufficiosa. Scrive *L'Epoca*:

« Le smentite dell'on. Rossoni non distruggono il fatto della sua levata di scudi contro un probabile disciplinamento, nell'ambito dello Stato, delle forze sindacali, o non riescono a distruggere la prova di indisciplina che vi è connessa ».

Sono sempre gli ufficiosi, poi, a far sapere che la Commissione dei 18 non è rimasta affatto preoccupata dall'atteggiamento rossoniano, sebbene non ne sia compiaciuta. Oggi la sotto-Commissione, che esamina le proposte legislative circa il regime giuridico dei Sindacati ed i rapporti tra Sindacati e Governo, ha tenuto una riunione conclusiva nella quale si è dato lettura della relazione del prof. Gino Arias, la quale è stata approvata. La relazione sarà sottoposta domattina all'esame della Commissione plenaria dei 18 che si riunirà a Palazzo Venezia sotto la presidenza del sen. Gentile. Si dovrà decidere in modo categorico sul concetto fondamentale, salvo ad elaborare poi i particolari di attuazione. Così dovrà venire in esame anche la tesi improvvisamente affacciata dal Rossoni, circa la concessione di un riconoscimento giuridico esclusivo e limitato ad organizzazioni sindacali delle Corporazioni. E' da ritenere che il Rossoni non mancherà di intervenire alla riunione stessa per spiegare alla Commissione le proprie richieste.

Intanto, questa sera, dopo la riunione della sottocommissione, il sen. Gentile si è recato a Palazzo Chigi ove ha avuto un lungo colloquio con Mussolini. Il colloquio ha avuto naturalmente per oggetto i lavori della Commissione dei 18. Il senatore Gentile ha assicurato il presidente del Consiglio che, conformemente alle assicurazioni precedentemente date, i lavori della Commissione saranno tra brevissimo tempo compiuti, e lo ha messo al corrente delle questioni che ancora restano da risolvere. Si assicura che nel colloquio si è esaminato ampiamente il dissenso manifestatosi tra l'on. Rossoni e gli altri commissari, ma [illegible] ti ufficiosi si esclude che [illegible] la dall'on. Rossoni, sul giornale, possa avere [illegible] ze di Mussolini e di [illegible] situazione del [illegible] nonostante la [illegible] giudicata a[illegible] Il [illegible] revole M[illegible] lettual[illegible] formi[illegible] cultu[illegible] prov[illegible] pres[illegible]

[illegible] in pieno

dello Stato — la rivista diretta dal Suckert — pubblicava un articolo circa il [illegible], nel quale fra l'altro è detto: [illegible]sione del 18 ha diritto alle più [illegible] dell'on. Rossoni. Se la Commissione di provocare questo esplicito [illegible], essa verrà ad essere sensibilmente [illegible]ulta di fronte alla pubblica opinione [illegible] chiaro e molto cornuto. [illegible]ni presenti le sue esplicite scuse [illegible]sione del 15, manifestando il suo [illegible]to per l'incidente da lui provocato, [illegible] sua scorrettezza, o egli rassegni [illegible]dissioni da membro della Commissione. Soltanto così egli potrà rimanere [illegible] errare commesso con l'articolo [illegible] d'Italia, o al più grave errore [illegible] nolo comunicato ».

[illegible]tra-fascista poi aggiunge:

« [illegible] molto tempo siamo amici degli consigliamo di esprimere [illegible]rascimento alla Commissione [illegible] facendo egli si velerebbe obbligato [illegible] le dimissioni di membro [illegible]ne stessa, ciò che lo porterebbe [illegible]cadenza a dover logicamente [illegible]de rassegnare le dimissioni [illegible] generale della Confederazione [illegible]nal fascista. In ogni modo, siamo [illegible] credere che il prossimo Gran [illegible] fascismo, dovendosi occupare [illegible] sindacali, non mancherà di [illegible]ustione dell'on. Rossoni nella [illegible] e di prendere in considerazione [illegible]i vantaggi che arrecherebbe [illegible] dell'organizzazione su nuove [illegible]orazioni stesse, al di fuori e [illegible] sulle dannosissime preoccupazioni puramente personali. Non [illegible] sto proposito fare presente che [illegible]le cose nel campo sindacale [illegible]più al fascismo, bensì agli anticiclismo alla Confederazione [illegible] lavoro, la quale ha tutto da [illegible]dal perpetuarsi dell'equivoco rosso [illegible]da un perdere la sola [illegible] organizzazione delle forze sane. [illegible]Per concludere di ciò, basta [illegible]ommenti della *Giustizia* e sull'odierno caso Rossoni. Stiamo [illegible] come si svolgeranno le cose, solo che nessuna condizione di [illegible]male venga ad aggravare una si[illegible] è a tutto danno del fascismo e [illegible] nazionale ».

[illegible]'on. Rossoni è in attesa degli [illegible]lla situazione in cui si è posto, [illegible] a polemica sulla sua tesi. *L'Epoca* alla carica; trova che l'errore Rossoni nel suo atteggiamento Commissione dei 18 è un errore [illegible]zione soreliana. Quindi sog[illegible]

[illegible]iene che i suoi sindacati rappresentano il nuovo stato nazionale-fascista annuncia che il Governo presenterà Benito Mussolini possa iniziare, dell'Italia, la trasformazione degli [illegible]otati, opera che deve essere riservata Direttorio nazionale delle corporazioni, da riconoscersi giuridicamente [illegible]po deliberante; ed assicura che, in [illegible]e maturi la trasformazione profonda [illegible]rappresentanza politica e dello Stato [illegible]accentierà di questo modello riconosciuto, che sbocchera in pratica in una [illegible]arlamento del lavoro, che forse [illegible]tare il codice del lavoro ed infine la trasformazione degli istituti mutualistici. Oggi non c'è altro da fare, perchè le corporazioni ritengono inattuabile la rappresentanza anche parziale dei sindacati nel Parlamento. E dove essere così, se Rossoni ha scritto che « le corporazioni accetteranno soltanto quella forma di riconoscimento che gli organizzatori fascisti hanno propugnato, e respingeranno decisamente un riconoscimento posto dal fascismo in termini nuovi ». E mercoledì ancora: « Nessuno, diciamo anzitutto, potrà imporre alle corporazioni, in fatto di riconoscimento giuridico, una soluzione diversa da quella voluta dai nostri organi dirigenti e responsabili ». Tutto ciò sarà male, ma è Rossoni. Ma quello che è Mussolini non lo difenderemo coi denti e non permetteremo a Rossoni di deformarlo ».

"Politicanti del sindacalismo„

Afferma quindi il giornale ufficioso che l'on. Rossoni deforma la mozione del Gran Consiglio del gennaio scorso, fino a volervi vedere « un comodo monopolio sindacale ad uso e consumo delle Corporazioni » e proseguendo nella lettura dell'articolo dell'*Epoca* si trovano altre affermazioni notevoli, come quella che « i dirigenti delle Corporazioni non sono tenuti per dirigere le sorti dello Stato italiano ». Quindi, dopo aver proposto di rimettere il problema all'on. Mussolini, il giornale diretto dall'on. Bottai si domanda se abbiamo oggi delle organizzazioni veramente operaie:

« Noi abbiamo degli operai e dei salariati posti sotto tutela dai politicanti del sindacalismo, e ancora oggi delle organizzazioni di classe dirette da borghesi o da intellettuali. Noi abbiamo visto persistere nei sindacati fascisti il principio della rivendicazione dei salari; invece l'autentico interesse operaio chiede la diminuzione del prezzo delle cose. La funzione del sindacato professionale è quella di agire sulla organizzazione della produzione, in modo che gli intraprenditori siano indotti a fare il loro mestiere, che è quello di ottenere il migliore rendimento in qualità e in quantità; sicchè, diminuendo i prezzi del prodotto, si aumenterà il potere di acquisto del salario e dello stipendio ».

Mentre *Il Popolo d'Italia* dichiara di non voler entrare in merito, in attesa del responso della Commissione dei 18, *L'Idea Nazionale* si trova invece in dissenso con *L'Epoca* e viene perciò a convalidare la tesi rossoniana. Nota infatti l'organo nazionali-fascista che « la bontà dei capisaldi di fissati dal Rossoni è stata per ben due volte riconosciuta dal Gran Consiglio fascista », e stima perciò fatica inutile rifare la discussione di principi già [illegible] sciuti.

Il Giornale d'Italia, accennando [illegible] possibilità di una approvazione rossoniana, osserva:

« Avremmo così che lo Stato [illegible]rebbe le corporazioni [illegible] fatto il giusto riconosci[illegible] bero agevolazioni, poteri [illegible] presentanti nella C[illegible] se di assicurazioni, [illegible]rebbero attraverso [illegible] legislazione sul[illegible] ...tosi — pensa[illegible] ni, che in fa[illegible] pienta più [illegible] ...ch...

...rapporti [illegible] ...cooperazione [illegible] ...tanti alla [illegible] questi van[illegible] ...te, l'on. Rosso[illegible] ...rebbe nulla [illegible] ...taliano — [illegible] fascisti? [illegible] sindacati fascisti, [illegible]ista, si arric[illegible] che ora sono [illegible] Rossoni. Ma [illegible] ...ré a beneficio [illegible] ...ogresso, da una [illegible] sindacale riconosciu[illegible] ...ndi privilegiata? E i dir[illegible] come potrebbero mettersi, [illegible] ...d'accordo con i sindacati liberi, [illegible] ...ntinui implicitamente contro i sindacati riconosciuti e privilegiati dello Stato! Un simile pasticcio quali garanzie di tranquillità e di pace sociale nel Paese preparerebbe?».

Un sintomo della crisi che travaglia i quadri direttivi del sindacalismo fascista, è costituito dalle dimissioni che si assicurano rassegnate dall'on. Rachelli, uno dei membri del Consiglio dei dieci della corporazioni. Le dimissioni del Rachelli sarebbero determinate da ragioni di dissenso dalle direttive del Rossoni, e non sarebbero estranee alle polemiche di questi giorni.

Questa la cronaca odierna sul caso Rossoni.

Unificazione e separazione degli uffici militari

Stamane ha avuto luogo al Ministero della Guerra una riunione presieduta dall'on. Mussolini per l'esame del nuovo ordinamento dell'Aeronautica, preparato dal vice-commissario dell'Aeronautica, generale Bonzani. Si tratta di un progetto che presuppone la creazione di un Ministero e di un sotto-segretariato per l'aria. Come è noto la Marina insiste ancora oggi sulla necessità della disunificazione dei servizi aerei. Il progetto Bonzani sostiene invece la tesi dell'unificazione dei servizi aerei con un sistema che ammette però la collaborazione fra servizi aerei e i mezzi navali, fra l'Aeronautica e l'Esercito. Sulla discussione di stamane si mantiene nei circoli navali aeronautici il più grande riserbo. Il generale Bonzani ha conferito stasera lungamente col Presidente del Consiglio a Palazzo Chigi.

La questione militare è tuttora dibattuta dai giornali ministeriali, taluni dei quali non hanno mancato di rilevare un significato di opposizione nelle pressioni che la crisi del Ministero della Guerra ha suggerito e che la stessa stampa ufficiosa riconosceva. Ma negli stessi ambienti ministeriali la questione militare e specialmente quella inerente alla costituzione del così detto Ministero unico è considerata da diversi punti di vista. Come è noto nelle sfere fasciste si insiste perchè l'interinato dell'on. Mussolini alla Guerra acquisti carattere permanente e si addivenga alla costituzione del Ministero della difesa nazionale; ma la probabilità di costituire un Ministero unico è dubbia. Il senatore Morello che è fra i più fervidi fautori del Governo si pronuncia stasera nella *Tribuna* contrario al Ministero unico:

« Un ministero unico della guerra, della marina e aviazione, egli scrive, in un grande paese come l'Italia, con un bilancio di miliardi che le rapide trasformazioni dei mezzi bellici rende ogni giorno più instabile e trasmutabile è un organismo più facile a immaginare sinteticamente che a praticamente attuare, salvo che non si voglia fare una cinta esteriore dei due ministeri e mezzo, che oggi esistono, con linea unica e unica denominazione a questa cinta chiamare il Ministero unico ».

Il senatore Morello osserva che il Ministero unico non sarebbe che un duplicato dell'attuale Commissione suprema di difesa, della quale basterebbe estendere ancora più l'attività in tempo di pace per dare specialmente nel gioco dei fattori industriali le direttive sicure ai bilanci dei Ministeri bellici per evitare il duplicato e non turbare l'azione propria di ciascun Ministero ».

Forges Davanzati nell'*Idea Nazionale* rileva che prima di decidere se addivenire o non al Ministero unico occorrano provvedimenti di unificazione e di semplificazione che non possono essere adottati se non con l'autorità dell'on. Mussolini, capo del Governo e ministro della guerra. Dopo aver accennato alle semplificazioni e unificazioni di vari servizi, Forges Davanzati si occupa del personale civile e militare per rilevare il grande numero di ufficiali addetti ai Ministeri:

« E' incredibile, egli scrive, il numero di uomini che si raccolgie intorno alle carte. Ebbene, questo è malcostume ridicolo, ma soprattutto anti-militare. Bisogna ridurre le carte e ridurre gli ufficiali assegnati alle carte. Bisogna impedire che carte attraverso troppi ufficiali una specie di imbrocchiamento in tempo di pace che paralizza i nostri quadri ed è stato il massimo complice nell'ultima guerra di una incredibile diffusa la quale si era adagiata nell'idea che una guerra non dovesse o non potesse farsi ».

L'Informatore della Stampa pubblica e riportiamo a puro titolo di cronaca:

« Malgrado le informazioni in contrario date dai giornali ufficiosi, stasera in grado di assicurare che il rimpasto ministeriale è semplicemente rinviato e come credo il dilatorio già indicati. La soluzione dell'on. De Stefani è reclamata ormai anche dai maggiorenti del partito fascista, i quali osservano che la politica economica se mal seguita è rimasta dannosissima agli interessi della nazione. Per quanto si riferisce poi alla situazione interna, stasera nuovamente dell'onorevole ambasciatori ministeriali si afferma che in un colloquio tra il presidente del Consiglio, on. Mussolini, ed il ministro degli Interni, on. Federzoni, si sarebbe convenuto nella necessità di una più oculata e rigorosa sorveglianza degli elementi sovversivi, nè vi sarebbe riconosciuta giustificabile alcuna misura eccezionale di polizia e, tanto meno la elaborazione di leggi speciali, oltre quelle in vigore ».

"Questi i motivi dei miei provvedimenti„

L'on. Rocco ha risposto nei seguenti termini ad una interrogazione dell'onorevole De Marsico, in ordine al trasferimento di alcuni magistrati da Milano:

« Da varie fonti mi erano pervenute lagnanze e censure sul comportamento di taluni magistrati milanesi, e mi erano stati più particolarmente segnalati numerosi incidenti, dai quali non poteva non argomentarsi uno stato di disagio nel senso dello stesso ordine giudiziario. Per accertare le cause di condizione di cose, non del tutto ordinari [illegible] se vennero del più alto [illegible] ...mi mar... [illegible] S. E. [illegible] Corley[illegible] ...zion[illegible] ...pe[illegible]

...per l'ela[illegible] ...temperamento, [illegible] ...ttagli direttive che occorrono [illegible] a capo di un collegio giudiziario [illegible] ...se e di grande importanza. Egli [illegible] ...ercato da me invitato a consentire [illegible] sua nomina a consigliere della Corte di Cassazione del Regno, ufficio per lui assai adatto e nel quale mitre fiducia potrà rendere più appropriati servizi all'amministrazione della giustizia. Parimenti, il procuratore del Re, comm. Cordera, è stato trasferito ad altra sede, perchè egli, già prossimo a raggiungere i limiti d'età pel collocamento a riposo, non sembrava il più adatto a reggere una procura del Re di tanta mole come quella di Milano, il cui era rimasto a capo più di nome che di fatto, giacchè ormai in realtà non esplicava la sua attività che negli affari di volontaria giurisdizione e della grazie. Ed è apparsa in questa assenza del titolare dall'effettiva direzione dell'ufficio che dovesi ricercare una delle cause principali di un certo spirito di indisciplina rilevato in tre sostituti procuratori del Re e di alcuni loro atteggiamenti non consoni al doveroso riserbo a cui nelle udienze e fuori è tenuto il magistrato. Questi sono i motivi dei miei provvedimenti i quali non hanno alcun carattere di punizione, ma il solo scopo di ristabilire completamente l'ordine e la disciplina in uno dei più importanti centri giudiziari del Regno ».

Le preoccupazioni dell'on. Lanzillo

Il deputato fascista on. Lanzillo, preoccupato dei provvedimenti presi dal ministro delle finanze dalla fine di febbraio in poi, in materia monetaria e borsistica, esamina nell'*Epoca* il triplice fenomeno della rarefazione di capitale circolante, dalla caduta dei titoli industriali e dall'agitazione allarmistica nel mercato finanziario.

« La rarefazione del capitale circolante, scrive l'on. Lanzillo, deriverebbe da una decisione del ministro di ridurre la circolazione per conto del commercio attraverso una politica degli istituti di emissione. In massima può anche approvarsi che gli istituti di emissione abbiano a fare una politica di raccoglimento, come è stato sovente invocato da tutti i competenti, ma nella questione economica il problema non è nel tempo. Oggi pare da mille segni, da notizie, da casi pratici che corrano di bocca in bocca, che vi sia un ordine agli istituti di emissione per l'improvvisa restrizione dei risconti e delle altre forme di finanziamento. Questo nuovo regime sarebbe stato iniziato nello scorso marzo e sarebbe in piena attuazione in questi giorni. Si comprende che l'improvviso arresto abbia determinato una improvvisa mancanza di capitali circolanti alle industrie, in quanto la misura colpisce non la circolazione di Stato, ma quella destinata al commercio, cioè quella che opera come diretto fattore della produzione. Forse non è questa la sola causa che determina l'attuale restrizione del credito. Vi è lo stato di apprensione delle banche di credito ordinarie ».

L'on. Lanzillo quindi osserva che la caduta dei prezzi dei titoli è un fenomeno meno grave del primo ma ha notevole portata. Secondo l'on. Lanzillo è dubbio se il fenomeno durerà ancora o cesserà. Se non sarà ripresa l'attività della Borsa è probabile che la ripresa, del pubblico dallo stato di panico esigerà lunga convalescenza e che vi sarà una fase abbastanza lunga di svalutazione del patrimonio industriale a forma azionaria. E conclude:

« La vita economica e finanziaria ha bisogno di certezza. Il mercato di tutte le cose viene esclusivamente l'ignoto. Ora per una triste fatalità tutti i provvedimenti del ministero concorsero ad aumentare questo ignoto e lo stato di generale incertezza del mondo economico. E' con angoscia che si osserva la fenomenologia economica di questo momento che ha tutti i caratteri di una crisi dell'economia nazionale. Era necessario provocare questa crisi? Non avremo altre e più acute crisi? Questi interrogativi non sono qui posti per avere alcune risposte immediate. Bene è però che si esamini la situazione con la maggiore serenità. »

La Confederazione del Lavoro per il 1° Maggio

Milano, 15 notte.

Sono continuati oggi i lavori del Consiglio direttivo confederale. D'Aragona mostra un esemplare di tessera intestata alla Confederazione colla dicitura: Camera del Lavoro di Capitanata. Detta tessera è una contraffazione di quella ufficiale e non può assolutamente essere considerata come valida. L'avvertimento ai lavoratori di Capitanata sulla non validità di questa tessera, vale anche per i lavoratori di altre regioni. Vittani fa una dettagliata relazione sui risultati della sua recente ispezione in Sicilia, mettendo in evidenza il promettente risveglio di quelle masse lavoratrici, risveglio simpaticamente orientato verso l'organizzazione confederale. In tutti i maggiori centri l'organizzazione confederale è collegata e svolge una notevole attività in difesa dei diritti dei lavoratori. I risultati sinora ottenuti sono importanti e saranno ancor migliori per l'avvenire. Il Consiglio direttivo ha accolto la relazione con viva compiacenza ed ha preso alcuni provvedimenti per incoraggiare gli sviluppi delle organizzazioni confederali in Sicilia.

Maglione ha esposto un accurato progetto per il coordinamento delle opere dei ritrovi educativi o dei vari istituti di coltura e di educazione fisica. L'argomento desta molto interesse ed alla discussione partecipano D'Aragona, Reina, Azzimonti e Baldesi. Il Consiglio direttivo delibera di accogliere la proposta Maglione per la costituzione della Federazione delle Associazioni culturali educative e sportive e di invitare la Lega delle cooperative a far parte della Federazione delle mutue a far parte, colla Confederazione, del Comitato promotore, per convocare un convegno tra le istituzioni di ritrovi educativi, culturali e sportivi, e di chiamare a collaborarvi le università proletarie, i gruppi amici dell'Arte, i ricreatori laici, l'*Ape*, l'Ape... la Federazione lombarda dei c... coli opera...

Per il Pri... ...da lettura ...a sindacale ...ona del Pri... ...ti i consi... ...ligero al la... ...imo Maggio, ...o a mezzo di ...la tessera del la... ...zata.

[illegible] e zuccherieri [illegible] ...ovano

Mantova, [illegible] notte.

Venne data a suo tempo la notizia che il segretario economico provinciale dott. Giuseppe Moschini aveva ordinato ai bieticultori della nostra provincia di astenersi dal seminare i loro terreni a bietole, essendo stabilito nell'incremento dell'agricoltura. Contro tale decisione sono insorti i proprietari dei zuccherifici, i quali, ritenendo lesi i propri interessi, hanno creduto opportuno adire la via giudiziale. In seguito a tale decisione, il dott. Moschini, ha pubblicato il seguente appello agli agricoltori:

« Lo Zuccherificio di Mantova ha iniziato pratiche giudiziarie nei confronti dei propri coltivatori, intimando loro la semina delle bietole. Non aggiungo una parola a quanto ho già detto in proposito: affermo solo che la vostra organizzazione provvederà a tutte le spese della causa e vi garantisco che « a qualunque costo » non permetterà che vi si sopraffaccia. Personalmente rispondo della riuscita di questa vostra agitazione e vi garantisco che non ne uscirete lesi ».

L'appello conclude, incitando gli agricoltori a rimanere compatti e fidenti nella loro organizzazione.

Perquisizioni a Trieste

Trieste, 15 notte.

Questa mattina, alle 12, una squadra di carabinieri perquisiva i locali del « Caffè Stiera » e sequestrava un pacco di opuscoli lasciato nel caffè da uno dei clienti. Vennero pure perquisiti tutti i presenti, dei quali vennero assunte le generalità.

Contro i

Bruciori ... dello Stomaco

Pesantezza ... dello Stomaco

Acidità ... dello Stomaco

Catarri ... dello Stomaco

Nervosità ... dello Stomaco

Crampi ... dello Stomaco

Debolezza ... dello Stomaco

Infiammazione dello Stomaco

Inerzia ... dello Stomaco

I Medici prescrivono il

"TOT"

DIGESTIBLE-DACHETS

Iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno

Pro-phy-lac-tic

Il migliore spazzolino da denti del mondo.
Consumo annuale più di dodici milioni.
3 GRANDEZZE per adulti, per giovinetti e per bambini
3 DUREZZE. In vendita nelle migliori farmacie e profumerie.
Depositari generali per l'Italia:
FARMACIA INGLESE ROBERTS & Co FIRENZE

Autentico solo se in questa scatola gialla.

Jogal

rimedio sicuro contro Gotta Sciatica Reumatismo | Lombaggine Nevralgie Dolori di testa

Il Dott. L. Ronchi, di Milano, scrive: « Sono lieto di potervi dire che ho provato il TOGAL su me stesso, in caso di raffreddori, emicranie e dolori reumatici e ho sempre ottenuti ottimi risultati ».

In tutte le farmacie. Dep. T. Manzoni - Via Correggio, 21 - Milano.

La tribù elegante

Eravamo abituati a trovare nelle effemeridi dei calendari o degli almanacchi tutti gli spiccioli della storia, gli aneddoti storcolpi, i più grigi cavilli di ritorno: — la vittoria d'Ulma, la battaglia della Moscova, la presa della Bastiglia, la firma dell'armistizio di Salasco, l'invenzione del telefono ecc. ecc. Ma questo almanacco 1925 (1) dei corrieristi letterari di Francia, concepito da Leon Treich, è un'altra cosa. Vi riesce tanto sorprendente, che vi pare a tutta prima uno scherzo o una fumisteria. Prendete, ad esempio, il mese (——

1.o *marzo* 1910: Savinski è arrestato; 2 *marzo* 1918: Marta divorzia l'amante di Gros-Chou; 3 *marzo* 1817: suicidio di Ottavio di Malinvert; 11 *marzo* 1702: morte di Tama; 14 *marzo* 1757: Candida arriva a Portsmouth; 16 *marzo* 1868: il *Nautilus* passa il cerchio polare antartico; 25 *marzo* 1930: Ambrogia è colpita da forte foruncolosi...

Chi è Savinski? Un personaggio d'un romanzo d'Anet. Marta? La troverete nell'*Amant perpetuel* di Gaston Derys. Ottavio di Malinvert è il protagonista dell'*Armance* di Stendhal. Tama è il personaggio d'un romanzo nipponico di Hearn. Candida? Chiedetene al signore di Voltaire. Quanto al *Nautilus*, tutti hanno compreso che si tratta del sottomarino di Giulio Verne. Piuttosto appare inquietante la foruncolosi di questa signora Ambrogia che non abbiamo il piacere di conoscere. Se ne parla in un romanzo di Forthuny: *Enfant trouvé*. La trovata dell'almanacco non è soltanto graziosa: fa pensare. Essa sostituisce maliziosamente ai così detti personaggi onorevoli della Storia, i personaggi immaginari della Letteratura. Qual'è la finzione e qual'è la realtà? Il quesito è antico come Platone. Certo è che il nostro tempo ha dato i più rudi ammaestramenti così ai retori come ai sentimentali; ha sfigurato o distrutto i tradizionali *clichés* che prima dell'evento 1914-1918 ci erano stati squadernati nei volumi e, ciò che è più grave, nei volumi scolastici. Nulla è apparso da allora più freddo e falso della storia ufficiale ed ufficiosa, sotto la quale la realtà umana ha continuato a scorrere come un misterioso fiume sotterraneo. Può sembrare a tutta prima una finzione puerile o un gioco snobistico di parigini scettici sostituire, nella serie degli eventi, la foruncolosi d'Ambrogia alla malattia d'un Primo Ministro, il fantastico al storico-fisico. Ma a pensarci su il compenso e la saggezza di questa sostituzione appariranno evidenti in un'epoca smagata come la nostra. Le figure della fantasia? Ma esse, con le loro sovrapposizioni, correggono le storture che le figure storiche hanno acciaio sulla nostra retina e sul tessuto della nostra memoria. E' una soddisfazione che soltanto gli scrittori sono in grado di dare alla umanità frainteso.

Così fra giorno e giorno di questo sacrificio calendario trapela un sottosuolo profondo. Ogni minuto che si stacca dal quadrante, sembra lieve e trascurabile, ma in realtà esso cade nell'abisso dei millenni, misurandone le profondità.

***

Alcuni critici hanno tuttavia osservato che l'almanacco non è concepito secondo un piano rigorosamente razionale. Vi sono scandali metodici, senza esclusioni. Il subbiamento gli argomenti dell'annata letteraria si sono trattati con una disinvoltura che talvolta tocca più che affrontare, e allora più che toccare. Ma non dovremmo che ringraziarne una volta di più i quarantatrè corrieristi che hanno saputo intonare i loro gesti diversi a questa atmosfera lievemente dorata. Sebbene essi non pretendano di tracciare la compiuta fisionomia letteraria del 1924, a nessun lettore, per quanto poco accorto, potrebbero sfuggire i molteplici elementi che danno all'annata certi caratteri peculiari e distintivi. Non che essa registri differenze fondamentali con l'annata precedente. La sua originalità sta in ciò: che in essa vengono ribadendosi e accentuandosi certi caratteri propri agli anni del dopoguerra e che finiscono per fare di questo periodo qualcosa di individuato e di netto nella storia letteraria del nostro tempo. Bisognerebbe esser ciechi per non riconoscere che, sia pure laboriosamente, un'immagine nuova si disegna nella babele postbellica. La stessa tumultuosa sovrabbondanza degli avvenimenti, la platora degli elementi individuali e sociali che l'enorme ribollimento ha gettato su alla rifusa, hanno determinato nel campo letterario, dopo il primo disorientamento, una reazione del buongusto nel senso della scelta e della misura, ciò che ha giustificato certi programmi neo-classici. I programmi sono angusti e la materia di sovrabbia. Nondimeno si nota negli scrittori una tendenza alla chiarezza, all'equilibrio alla ricostruzione sriosa e leggiadra. Lo stesso fiorire degli umoristi e degli ironisti è una riprova di questa tendenza alla selezione. Naturalmente si va abbandonando molto di quel materiale pomposo e decorativo che costituì il piatto forte della generazione che immediatamente ha preceduto. La solennità, l'enfasi, l'energumenismo eroico, il prezzemolismo stilistico che servivano di solito a infarcire un polpettone letterario, vengono man mano perduti lungo la strada. Nessuno crede più alla loro efficacia emotiva. E d'altro canto certe esagerate tendenze al realismo volgare o alla pornografia anatomica, sorte per reazione a tutti questi stravolti artificì, trovano accoglienze più fredde. Si desidera qualcosa di più umano, di più semplice. Tutti i caleidoscopici elementi di questo tempo parvero fino a ieri sciupati dalla smania di stampare della carta nera o colorata. In verità nulla è sciupato e tutto da rifare. Non si tratta più oggi, come ai tempi dell'avanguardismo antebellico, di arrivar prima, con una trovata *made* o *copyright*. L'inedito, il nuovo ad oltranza sono ormai, passatemi la freddura, troppo vecchi. Ora invece, arriverà prima chi arriverà dopo ed avrà ragione non il lanciatore del nuovo movimento in «ismo», ma colui che rielaborerà il buono e selezionerà le scorie di tutti gli «ismi» passati.

***

Del resto questa tendenza a rielaborare sufficientemente il bric-a-brac del nostro tempo risponde all'evoluzione di tutti i nuovi strati sociali affiorati allo stato bruto, dopo la guerra. C'è anche tutta una educazione da rifare. Le trascotanti e massicce tribù degli arricchiti ci hanno, in questi ultimi anni, progressivamente indignato, scandalizzato, interessato e divertito. E con loro, tutto il corteggio dei *parvenus* minori, dei «clienti, dei vivandieri, dei correttieri: — la minutaglia insidiosa di tutti gli eserciti di conquista. Oggi bisogna riconoscere il fatto compiuto. La guerra è stata quella che è stata e ne è venuto fuori quel mondo che nessuno voleva. Sono le tribù eleganti a formare oggi la nuova crosta terrestre e a dare la nuova fisionomia al pianeta. Ma non bisogna esagerare anche nel giudizio su questi negri del dopo guerra. Esauritosi il primo empito famelico, essi bramano già d'incivilirsi e danno un commovente spettacolo di buona volontà. Abbiamo pazienza. Alla fine di questa evoluzione saranno essi che, in sostanza, avranno perduto la guerra, pur avendone guadagnato il danaro.

Per riacquistare quel diritto al civismo che avevano calpestato sotto i loro piedi pesanti, hanno pagato e pagano in umiliazioni e in *gaffes*. Così l'umanità va riaffiorando anche in loro. Il giorno in cui essi saranno essi veramente degni dell'umanità e avranno riveduto le loro bucce, non saremo disposti a rivedere i nostri giudizi.

***

A questo proposito l'ameno almanacco che forma l'argomento di questo articolo, cita un casello significativo, al quale la penna di André Warned ha dato qualche argolo scintillio. Il quadretto è intitolato *Le Jockey* e figura proprio in principio del volume. Inizio, sembrerà, quanto mai modesto e burlesco. Ma nonostante le sue apparenze fumiste c'è in esso tutta una sottile filosofia del rivolgimento e dell'assestamento europeo, nel periodo 1914-1924. Il *Jockey* non è un fattino; ma un ritrovo di piacere. Sentite quello che è avvenuto. Un giorno, per non dire una notte del 1923 il *Jockey* decide d'installarsi (verbo esatto) nella casa del Camaleonte, presso Montparnasse. Conviene spiegare che il «Camaleonte» sotto gli auspici di Alessandro Mercereau, offriva fino allora ai suoi clienti i piaceri dello spirito: — conferenze, recitazioni di versi, musica classica mai cucinato di questi cibi spirituali, preoccupato piuttosto di procurare ai propri clienti le più brutali gioie fisiche. Al *Jockey* si beveva, si danzava tra un fracasso infernale. Potete bene immaginare che cosa ne pensarono gli abitudinari del «Camaleonte». Il sentimentalismo, eclissato dal *jazz-band*. Tuttavia il padrone del *Jockey* ebbe cura di alimentare intorno al suo festivo una certa fama artistico-letteraria. C'è in ogni analfabeta un poeta mancato. Fatto sta che il *Jockey* fu tosto frequentato dai migliori pittori di Montparnasse. Senza dubbio il ritrovo era curioso. Un piccolo bar di legno presso l'entrata; un [illegible] posto da un *coupe-jarret* dei [illegible] loro *banjos*, delle coppie [illegible] fox-trot, donne e semimude, urla, fumo, detonazioni [illegible] tappi, sopra uno sfondo sgargiante alla russa. Alla russa! Il procedimento decorativo era semplice: manifesti multicolori incollati alle pareti; manifesti come se ne vedono su tutte le cantonate, ma incollati di sghembo, alla rovescia, uno sull'altro. Alternati poi a questi manifesti, dei fogli recanti diciture buffonesche in lingua inglese. Intorno alle tavole, della gente mal sedute sopra scranne da giardino. Molto incomodo, il ritrovo, ma sempre «esaurito». E' così che si creano le buone case! In questo luogo singolare affluì tutto Montparnasse: gli scandinavi biondi, i negri, i russi gli americani con le loro femmine e le loro modelle. Corto sono *Kiki* saliva sulle panche e si rimescolava [illegible] danza del ventre accompagnata da una *complainte* bretone. Una camicia rossa di [illegible], il cappellaccio di Pascin, il poeta Andrea Salmon, tutta la fanfara di Montparnasse, Mac Orlan, Carco erano del pubblico. Ciò avveniva un anno fa.

In quel tempo il padrone del bar era Bob Lejeune, ex-navigatore e *mess boy* dei transatlantici, e poi tenutario d'un caffè nel porto di Anversa. Singolare personaggio che disparve quindi bruscamente, attratto da un altro destino. Un tempo egli era stato anche *jockey* e almeno *led*. raccontava delle storie curiose e pregava i suoi clienti di attaccare i loro quadri alle pareti. Un giorno egli insistette perchè un giovanotto che frequentava il locale, gli portasse una delle sue opere. Il giovanotto accettò, non senza essersi fatto pregare, e tornò con un pacchetto.

— Non è un quadro, pensò Bob, sarà forse una statuetta...

Si aprì l'involto. Conteneva un paio di scarpe. Il giovanotto dirigeva un negozio di calzature.

Questo episodio parve degno dell'ambiente. Qualche tempo dopo la gente cominciò a venire in *smoking*. Il *Jockey* divenne il ritrovo di moda: automobili alla porta, perlo e signore del mondo, i danzatori di Bullier: tutta l'Africa rosa. Che cosa doveva fare la clientela degli inizi? Andarsene! Fu appunto ciò che avvenne.

Tale è la veridica storia del *Jockey* e del giovanotto calzolaio. Significativa. Anzi simbolica.

GURIO MORTARI.

(1) *L'Anné des lettres pour 1925.* — Association des corrieristes littéraires des journaux quotidiens. (Ed. Crès, Parigi).

I Reali inglesi a Monte Pellegrino
Il principe Giorgio torna a Londra

Palermo, 15 notte.

Ieri nel pomeriggio Re Giorgio, tornato a bordo del suo *yacht* dopo una visita in città, si è fatto quindi trasportare in lancia a vapore a bordo del *Destroyer* «D 68» che scorta il *Victoria and Albert* nel suo viaggio. Quivi il Sovrano è stato salutato dagli ufficiali schierati sul ponte, cui egli strinse la mano; poscia precedette all'ispezione, facendo provare i cannoni delle torri girevoli, che spararono a salve. Terminata l'ispezione Re Giorgio tornava sullo *yacht*.

Stamane la Regina Maria si è recata in automobile a visitare i principi di Trabia nel palazzo di via Butera, che ha ammirato in ogni sua parte, specialmente la sala in cui si raccolgono preziosi oggetti di [illegible].

Quindi dopo essersi trattenuta in conversazione, la Sovrana tornava a bordo. Anche il principe Giorgio e la principessa Vittoria, sbarcati stamane, si recarono a piedi in città, facendo acquisti nei negozi. Nel pomeriggio sbarcarono Re Giorgio, la Regina Maria ed i principi, col seguito. La Reale Famiglia si recò quindi in automobile a Monte Pellegrino a visitarvi il santuario e la chiesa. Alle 18,15 i Sovrani ritornarono a bordo. Nel pomeriggio il principe Giorgio è partito col *Destroyer* «69» inviato al corriere diplomatico, diretto a Londra.

Incendio d'una fabbrica di vernici a Londra
Una zona allagata

Londra, 15, notte.

Un grande incendio si è sviluppato in un deposito di vecchie carte e di [illegible] annesso ad una fabbrica di vernici presso un garage dell'Oldkentroad di Londra. I bagliori dell'incendio si scorgevano a parecchie miglia di distanza. La zona incendiata è stata allagata per evitare l'esplosione delle riserve di petrolio e benzina. Alle 1,30 di stamane l'incendio non era ancora estinto. La fabbrica di vernici ed il garage sono completamente distrutti.

Hearmann, l'orco di Breslavia
è stato ghigliottinato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 15, notte.

Questa mattina, dopo la sentenza che lo condannava alla sola pena di morte, per [illegible] omicidi commessi per [illegible] e per rapina, Hearmann, reo di [illegible], è stato ghigliottinato.

Hearmann aveva rinunciato a ricorrere in appello e non aveva neppure voluto presentare domanda di grazia. Egli aveva tranquillamente atteso nelle carceri giudiziarie di Berlino l'ora finale. L'esecuzione è avvenuta stamane alle 6, nel cortile del Tribunale di Hannover, e pochissimi iniziati ne sapevano qualche cosa. Allo Hearmann la notizia era stata comunicata ieri sera alle 6. Il procuratore della Repubblica che gli portò l'annunzio si intrattenne coll'Hearmann a conversare, e avvisò il condannato a morire con [illegible] rassegnazione. Hearmann rispose che si disponeva volentieri a salire sul patibolo, sapendosi gravemente colpevole.

Il condannato passò grande parte della notte pregando insieme col cappellano, poi avvicinandosi il mattino cominciò a mostrarsi inquieto e nervoso, lasciandosi cogliere di tanto in tanto da una crisi di pianto. Verso l'alba, quando fu avvertito di tenersi pronto, riprese tutta la sua tranquillità. Fu condotto nel cortile del Tribunale, dove era stata eretta la ghigliottina, cosa questa eccezionale nello Stato di Prussia, dove tutte le esecuzioni vengono compiute colla mannaia.

Ma la sempre maggiore scarsezza di persone atte a questa difficile operazione, che richiede forza e colpo d'occhio non comuni, davano avuto indotto a scegliere il sistema più semplice della ghigliottina.

Il rappresentante dell'accusa lesse la sentenza e menzionò il fatto che Hearmann aveva rinunciato al suo diritto di chiedere la grazia. Egli consegnò quindi l'Hearmann all'esecutore della giustizia, perchè «il condannato — come dice la formula — si prepariasse per l'ultimo e più grave cammino».

— Veramente grave è il cammino! rispose Hearmann. Ma io lo voglio compiere sino in fondo, sapendo che devo scontare dei gravi delitti.

Allora l'esecutore della giustizia ed i suoi aiutanti fasciarono Hearmann davanti all'apparecchio.

— Fate piano, fate piano, signori — mormorò Hearmann ai due giornalisti che lo fasciavano.

Poi egli soggiunse: — Arrivederci signori! — e si lasciò adagiare sul tavolo mobile, senza alcuna resistenza. La campanella rituale suonò: la lama cadde e la [illegible] rotolò nel paniere. Il cappellano pronunziò alcune preghiere poi l'esecutore disse al rappresentante della legge che giustizia era fatta.

Quaranta cittadini di Hannover erano stati invitati ufficialmente a presenziare all'esecuzione.

Il compagno di Hearmann, il Grans, condannato come lui a morte, rimane intanto in prigione, in attesa dell'esito del suo ricorso in appello.

Cronache parigine
Misteri marini ed esplorazioni rivelatrici

Parigi, 15, notte.

Una spedizione interessante è stata intrapresa dal prof. William Beebe, naturalista americano, a bordo dell'*Arcturus*, nel Mare del Sargasso. Il Mare del Sargasso, compreso fra il 25° e 30° grado di latitudine nord e il 35° e 60° di longitudine ovest, è il tratto dell'Oceano Atlantico su cui la fantasia dei navigatori ha accumulato maggior numero di leggende. Poichè il proprio delle leggende è di perdersi nella notte dei tempi, nulla di più probabile che l'origine di quelle relative a questo mare misterioso si confonda con le prime esplorazioni dei Fenici. I Fenici, arrivati, come provano le scoperte di monete fatte nell'arcipelago, sino alle Azzorre, avevano, da commercianti avveduti, l'abitudine di diffondere leggende terribili sugli straordinari pericoli aspettanti il temerario navigatore che osasse avventurarsi al di là delle colonne d'Ercole, volendo impedire ad eventuali concorrenti di contendere loro il monopolio di quelle «piazze» lontane. Ma buona parte del terrore superstizioso ispirato dal mare del Sargasso dura sino all'epoca delle esplorazioni spagnuole o portoghesi, che fissano il [illegible] alla zona pericolosa: *les argazos*, le a motivo della quantità enorme di erbe che la ricoprono trasformandola [illegible] specie di liquido pretorio. Se non si [illegible] alla leggenda del lento vortice che [illegible] e la obbliga a girare per anni [illegible] sempre più stretti, attratte [illegible] cui non sfuggiranno [illegible] spagnuoli raggiungeranno più o [illegible] cartoghesi e le galere [illegible] ord, a quest'epoca in definitive, si abbonda [illegible] sulle alghe giganteschi racchiudenti [illegible] imprigionano i vascelli [illegible] animali, che [illegible] da polipo, muniti [illegible] scelli fra i loro tentacoli, sedili posforescenti, di verruche aspiranti, di [illegible] gigli. Solo nel [illegible] e di altre mostruose [illegible] erto Murray a 1916. La spedizione di sir Gilb[illegible] ciato dal Goborde del *Michael-Sars*, negli [illegible] meravigliò a verno norvegese, ridusse [illegible] che le alghe giusto proporzioni annunziando [illegible] dalle accumulate sul mare dei Sargassi. [illegible] che fra le renti e trattenutevi dai vortici, al [illegible] nità delquali Cristoforo Colombo navigò [illegible] di immettersi, credendosi [illegible] in prossimità [illegible] non senza ostacolo capace [illegible] portanti. I trasfusi, gra[illegible] di alcuni hanno tuttavia voluto rimettere [illegible] misteriose circondante questo ultimo [illegible] inesplorato, nella nostra epoca di transatlantici e di telegrafia senza fili; e l'annunzio della spedizione Beebe ha diffuso sulla loro rivista di volgarizzazione scientifica, insieme con le ricerche del famoso «Cavaliere nero» sepolto in fondo al mare nella costa mediterranea dell'Africa, il grande brivido della curiosità.

Nel Mare dei Sargassi

La spedizione dell'*Arcturus* è stata organizzata a spese della Società geologica di New York e di uno dei suoi vice-presidenti, il signor Enrico D. Wilston, che ha contribuito di tasca propria col dono della nave, misurante 125 metri di lunghezza e sedici di larghezza e attrezzata a bella posta per secondare le ricerche dei naturalisti. Lo scafo, di aspetto insolito, contiene vari piani di compartimenti stagni, e parete interna di cristallo, utilizzabili come acquari. Parecchie camere oscure serviranno per studiare la fosforescenza dei molluschi e dei pesci che formano una delle specialità della fauna locale: gamberi dagli occhi e dal corpo luminoso, conchiglie a tentacoli, piovre giganteschi, pesci a pinne prensili terminate da veri artigli, e via di seguito. In coperta, un ampio laboratorio dalle grandi vetrate occupa lo spazio compreso fra il ponte di comando ed il trinchetto. Una piattaforma assicurata sotto la concavità della prua a fior d'acqua, permetterà, in tempo di bonaccia, di pescare gli organismi galleggianti o nuotanti a piccola profondità, mentre una passerella ricorrente lungo i fianchi dello scafo darà modo di portare l'osservazione qui e là, a seconda dell'opportunità. Una gru sporgente fuori bordo è, inoltre, incaricata di sostenere un palanchino capace di scendere sino a quindici o venti metri sott'acqua in modo che un palombaro collocatovi sopra possa comodamente a mezza pericolo studiare la vita sottomarina o sopratutto il mistero delle famose pievre, tenebrissime avversarie dell'audace che ai avventurì inerme nelle profondità inviolate del loro regno. La precedenza degli esploratori americani si è spinta sino a munirsi la nave di uno dozzina di cannoli dal fondo di vetro piatto, destinati ad agevolare l'osservazione [illegible] piccole profondità!

William Beebe ha conto di restare nel Mare del Sargasso un paio di mesi. Ma la descrizione di tanti bizzarri preparativi dà al lettore parigino, sazio di vita urbana e di problemi pedestri, l'illusione che sarebbe possibile restarci, senza annoiarsi, un paio di anni. Un clima tropicale, ma temperato dall'umidità dell'Oceano; il silenzio divino dell'immensità; l'assenza assoluta di donne; la possibilità di passare la giornata in maniche di camicia con un buon casco di sughero sulla testa e un eccellente paio d'occhiali verdi simili a quelli del dottor Fergusson; e, per di più, il costante divertimento dell'osservazione del misterio marine, delle mille vite strane agitantisi fra le acque e le alghe, le sorprese delle scandagliature, dell'acquario, del microscopio! Che cosa chiedere di meglio per professarsi felici?

La baia di Navarrino

Se le piovre, le nottiluche, i polipi, del resto non vi interessano, altre località dei mari offrono al fortunato mortale in condizioni di armare una nave per proprio uso e consumo distrazioni di altro genere. Ho accennato al «Cavaliere nero»: avrei potuto accennare ai galeoni affondati nella baia di Vigo o alle corvette turco-egizie colate a picco nella baia di Navarrino. Circa queste ultime, appunto di questi giorni, un'altra spedizione era per essere organizzata da un milionario inglese, che ha già raccolto per sottoscrizione pubblica 50 mila sterline.

Ricorderete che nel 1827, e precisamente il 20 ottobre, le squadre inglesi, francesi e russe, comandate dall'ammiraglio Codrington, operanti a favore della Grecia contro la Turchia, affondarono per intero la flotta di Ibrahim pascià. Questa battaglia, che diede l'indipendenza alla Grecia e che avrebbe tre anni prima fatto felice e forse strappato alla morte il bardo di Missolunghi, fu, nei riguardi marinari, una pessima operazione. La nave ammiraglia ottomana, se dobbiamo credere alla tradizione, aveva a bordo ora monetato e in verghe pel valore di 2 milioni di sterline e parecchi altri milioni di meraviglioso metallo, provenienti dal saccheggio delle città greche; si trovavano nelle stive degli altri vascelli. Ibrahim sperava mettere in salvo il tesoro, che gli organizzatori del recupero vogliono stimare oggi non inferiore ai dieci milioni di sterline, ossia oltre cento milioni di lire, e impiegarne una parte a pagare l'esercito e la flotta, che, secondo l'usanza, aspettavano di esserlo sin dal principio della guerra. Tutto questo pò pò di roba giacerebbe intatta nel quale sul fondo sabbioso della rada, a non più di trenta o quaranta metri dalla superficie, riconosciuta che la tentazione è forte e che mette conto di arrischiare qualche centinaia di migliaia di ghinee per vincere una posta simile. Tanto più che l'ordigno principale necessario alle ricerche esiste già, ed è un gigantesco scandaglio metallico fabbricato tempo addietro per ripescare un altro tesoro: quello dormente nel ventre dei galeoni dell'invincibile Armata di Filippo II, colata a picco al largo delle coste di Scozia nel 1588. Lo scafandro, che può contenere due uomini, spazzerà letteralmente il fondo della baia di Navarrino, e i palombari scenderanno a dozzine non appena i risultati della [illegible] centenaria siano apparsi all'occhio degli esploratori, nella penombra glauca del liquido elemento.

Ma queste ricerche di tesori ci riconducono, volere o no, a uno stato d'animo troppo vicino a quello di tutti i giorni per sedurre a lungo dei parigini marci di civiltà e logori dalle passioni. La spedizione Beebe esercita sul loro spirito maggior fascino, non foss'altro perchè salpa verso mari lontani e climi tropicali. Le Antille, le Hawai, le Filippine: ecco le vere regioni dei loro sogni. Bernardino di Saint-Pierre ha lasciato in Francia degli numerosi. E ciò spiega perchè una delle scene più suggestive della rivista attualmente rappresentata al Casino, *Bonjour Paris*, capanga il caso di un galeotto al lontano penitenziario, il quale, giunto il decreto Herriot che abolisce la deportazione, rifiuta ad ogni costo di rimpatriare e, per evitare che lo imbarchino, annunzia un sorveglante.

Una colonia di consanguinei

L'episodio, assai gustato dal pubblico, offre l'occasione di ammirare durante un quarto d'ora alla ribalta mezza dozzina di belle donne in costume hawaiano, ossia senza costume, mi ricorda una curiosa pagina della storia marittima inglese. Nel 1787, un tre alberi da guerra approdò a Tahiti e vi restò tre mesi. Al momento di ripigliare il mare, i marinai che le delizie del soggiorno avevano letteralmente sregolati, si ammutinarono, e [illegible] in mare l'ammiraglio e [illegible] fedele, e capitanati dal [illegible] si rifugiarono, in compagnia [illegible] donne e di sei schiavi, nell'isolotto. Qui la pace non regnò a lungo: la gelosia spinse gli otto [illegible] a contendersi a vicenda. Ne restò il secondo ufficiale, ultimo [illegible] maschio, il quale, all'ombra [illegible] mezzo all'amaca [illegible] un certo numero [illegible] di mulatti [illegible] Fletcher, [illegible] società [illegible] numero di rampolli [illegible] schiavi, un ricordo di [illegible] casi di [illegible] d'oro umana, grande inconfessato su [illegible] progenitore. In [illegible] a mezzo comprendente discendenti in parte nel vicino isolotto [illegible] rio edenico, ricco di frutti [illegible], nonchè di una magnifica [illegible] del tronco largo otto o nove [illegible] proporzione. E visitate sage[illegible] po addietro gli antropologi [illegible] preleare dimostrare che i [illegible] sta colonia di consanguinei non [illegible] do sere se non dei degenerati, rachitici e cretini. Organizzarono una spedizione, sbarcarono nella due isole, e si trovarono in cospetto dei più stupendi esemplari umani che avessero mai veduti: gli antropologi restarono male; ma i parigini, da quando i giornali hanno parlato loro la faccenda, non sognano più se non isole deserte, donne in costume hawaiano, pini e cocchi. E' il solo modo che resti loro per consolarsi delle mortificazioni e amarilidini incessanti della vita, la propria decrepita capitale...

NOMENCLATO

La posta pneumatica inaugurata a Milano

Milano, 15 notte.

Stamane, alle 10, al Palazzo delle Poste è stata inaugurata, alla presenza dei ministri Giuriati e Ciano, il nuovo servizio della posta pneumatica. Coi ministri erano il sindaco di Milano, il prefetto, il presidente della Deputazione provinciale, l'assessore Jarach ed altre personalità. Il direttore delle Poste, commendatore Guerrieri, ha porto il saluto del personale postelegrafonico. Hanno parlato poi l'ing. Alicheletto, presidente della Società costruttrice, e il ministro Ciano. Sono stati quindi visitati gli impianti della posta pneumatica e i ministri hanno abbandonato il Palazzo. Dopo la visita dei ministri il servizio della posta pneumatica si è aperto al pubblico.

Esso è disimpegnato da un impianto centrale lungo la parte dell'edificio di via Boccaccio, e da nuovi impianti succursali. Trasmetterà dal centro alla periferia i telegrammi e gli espressi per il recapito ed inoltre permetterà di assicurare un nuovo servizio speciale «pneumatico» mediante il quale le lettere impostate in un ufficio dotato di impianto pneumatico potranno essere recapitate in città entro un'ora ed un'ora e mezzo. Per questo servizio è stato preparato un apposito tipo di francobollo. L'impianto all'Posta centrale è suddiviso in tre sale: un sala, apparecchi con nove corpi di apparecchi, che sorge al pianterreno verso via Boccaccio e nella quale si lavano alle le colonne donde sbucheranno i tubi trasmettitori di dispacci; una sala macchine sotterranea, nella quale sono concentrati i collettori di aria aspirata e compressa. Una sala macchine è installata in un lungo ambiente rettangolare, anch'esso sotterraneo, nel quale si trovano tre gruppi di compressori mossi da tre motori elettrici. Due di questi funzionano normalmente e uno costituisce la riserva. E' disposto anche in tutto l'impianto uno speciale sistema di raffreddamento dell'aria che impedisce la condensazione di acqua lungo la linea. Dalla Posta Centrale vengono mandati alle succursali i telegrammi da recapitare; in quelli uffici attendono già i fattorini che provvederanno alla consegna ai destinatari. Allo stesso modo si inizia anche il servizio di ricapito degli espressi e quello di accettazione delle lettere «pneumatiche». Così fin d'ora le succursali che ricevono dal pubblico telegrammi da spedire li inviano a mezzo dell'impianto pneumatico alla Posta Centrale donde sono subito inoltrati alla sala degli apparecchi telegrafici.

Sette tori feriti in una "corrida"

Madrid, 15 notte.

Si ha da Jaca, nel comune di Ansò che durante una corrida sette tori feriti e tra essi uno gravemente.

LIBRI

La scena e la vita

I ventisei saggi e studi che compongono il nuovo volume di A. Tilgher (*La scena e la vita* - Roma, Libreria di scienze e lettere, 1925) si addentrano in una materia quasi ignota tutto vergine per la nostra critica drammatica. Il volume quasi per intero ci illumina sulle correnti del teatro contemporaneo in Francia, in Germania, nell'Europa orientale e s'impernia sul trapasso dall'arte drammatica europea dalla fine del secolo XIX alla prima metà del ventesimo. Questo fenomeno è particolarmente visibile in Francia pel fatto stesso della ricchezza della produzione drammatica. Il T. apre infatti il libro con due studi importantissimi sul Bataille e sul De Curel, che possono considerarsi come le ultime propaggini dell'arte drammatica del secolo XIX, ma già penetrate nel suolo dell'epoca nuova. Forse nel Bataille il T. vede troppo l'elemento vecchio, la parte fittizia ed esteriore che rasenta il melodrammatico. E giusto ed acutamente detto che i personaggi del Bataille sono «ad una dimensione»; ma sono forse meno una creazione dello scrittore che il riflesso di una vita sociale. Si può dire che per converso e per effetto di una diversa fisionomia sociale i personaggi del teatro nuovo avanzano davanti a una serie di specchi incrociati.

Questo ci spiega in pari tempo la ricca gamma di colori, attraverso la quale si svolge l'arte drammatica contemporanea, senza trovare ancora un asse di rotazione. Tale ci appare nell'analisi netta, lucida delle forme più significative: dall'intellettualismo di G. Marcel un filosofo passato all'arte drammatica sotto l'influenza del De Curel all'intellettualismo torcicollante o paradossale di un Mazaud, di un Benjamin o di un Sacha Guitry; alle deviazioni classico-naturaliste di Saint Georges de Bouhélier, che si avvicina alla linea della tragedia greca; al «teatro degli stati d'animo» di D. Amiel e G. G. Bernard (si ricordi *La sorridente signora Beudet* di Amiel e Obey, che suscitò tra noi vivaci discussioni); al romanticismo postalgico di G. Villiraq.

Il T., che del teatro italiano ha studiato forme parallele negli scritti precedenti, in questo volume si sofferma piuttosto a studiare una figura di transizione, quella del Rittl, che a lui appare non a torto dominante negli ultimi anni del secolo scorso, e quella di F. V. Ratti, che se in certe sue tendenze plastiche si avvicina al suo fratello spirituale Morselli, per le influenze russe che rivela nel simbolismo del *Giuda* si trova anch'egli sulla via degli scrittori più recenti.

L'ultima parte del libro è dedicata a due figure rappresentative del teatro ungherese, lo Herczeg e il Molnar (quest'ultimo particolarmente conosciuto in Italia per la sua *Leggenda di Liliom*) ed al teatro tedesco e che, per un lato o per un altro, ci appare fortemente influenzato dalle dottrine relativiste. Su tale linea è il «teatro dell'espressionismo», cioè come aspirazione ad una estrinsecazione autonoma dello spirito, come accentuazione al contrasto tra la vita e la forma: ciò che sbocca in un teatro ultra-romantico e ribelle contro le tradizioni e gl'istituti sociali; ma anche — dal punto di vista estetico — fatalmente incompreso.

Tali, in fuggevoli note, le linee essenziali di questo libro, il primo che nella nostra critica ci presenti in un quadro complesso e sintetico insieme la più recente vita drammatica europea.

Disidi ideali

Giuseppe Piazza è nel mondo giornalistico italiano una di quelle personalità che pare si trovino apposta per smentire quella fama di superficialità e di precipitazione, che è essa per prima un'idea superficiale e precipitata e che — a dir poco — nasconde un ricco *errata corrige* di eccezioni. Tra i primi nomi da inserire in quell'*errata-corrige* sarebbe certamente quello del Piazza, uomo nutrito di studi filosofici, che gli hanno dato l'abito della riflessione e del severo concatenamento logico delle idee, pur conservandogli freschezza di esposizione, senza posa e fraseologie dottorali. Nel suo recente volume, *La fiamma bilingue. - Momenti del disidio ideale*: 1913-1923 (Milano, edit. Corbaccio, 1924) si trova appunto, a fianco a fianco, il giornalista e l'uomo di pensiero. Leggiamo corrispondenze dai paesi dell'Europa orientale, articoli politici e di cultura, e tutto porta l'impronta del medesimo spirito riflessivo, che, in un periodo così travagliato della vita europea, si adopera a raggiungere alcuni principii ideali.

Raccogliendo in breve le idee principali che scaturiscono da questi scritti, l'A. dice nella prefazione:

«Il decennio, di cui questi scritti riflettono fedelmente alcuni significativi momenti è veramente sintomatico di un'aspirazione delle coscienze da uno Stato a concezione di Stato puramente economico, durato circa un quarantennio, a uno Stato puramente etico; fra uno Stato quantitativo e numerico... spiritualmente impossibile perchè essenzialmente meccanico, verso l'altro estremo di uno Stato qualitativo, somma teologica e letteraria assoluta di volontà morali, egualmente impossibile perchè essenzialmente utopico».

I suoi fondamenti teorici — che si allacciano alla tradizione del pensiero liberale — [illegible] esposti con perspicuità in due scritti [illegible] alle esperienze della guerra: uno [illegible] messo in rilievo il male della [illegible] XIX, con la sua generazione [illegible] morali (*Gli Ghiribizzi*); un [illegible] problema della decadenza economica e [illegible] nità non nella [illegible] ineluttabile evoluzione [illegible] del tutto, [illegible] volta.

Emorroidi

Le persone che soffrono degli atroci dolori causati dalle emorroidi, ritroveranno una sensazione di benessere ed un sonno tranquillo coll'impiego della Pomata Cadum, che procurerà loro un sollievo immediato. Molte sofferenze sono evitate impiegando per tempo la Pomata Cadum contro l'eczema, i foruncoli, dartre, scabbia, eruzioni, screpolature, emorroidi, ottalmia, croste, tigna, piaghe. Lire 4.50.

UNA SOLENNE GARANZIA

La Commissione Esecutiva della Grande Tombola Nazionale con premi per L. 473.000 tutte in contanti, che ha la propria sede in Roma in Via Aracoeli, 3, è obbligata per non arrecare possibilmente danno al buon fine di questa benefica Tombola, di *assicurare formalmente* che l'estrazione dei numeri avverrà con certezza il giorno pubblicato 30 Aprile 1925.

E' notoria e irrevocabile la serietà della predetta Commissione Esecutiva e se è costretta di assicurare ripetutamente il pubblico che la data dell'estrazione è certa ed improrogabile, deve farlo perchè il buon cuore di questa umanitaria benefica Tombola Nazionale non venga danneggiato per colpa non sua.

Il pubblico intende che il giorno della estrazione sia quello che viene pubblicato ed essendo la data della estrazione della Tombola in corso, con premi per L. 473.000, fissa, certa ed irrevocabile, la Commissione stessa assicura gli acquirenti delle cartelle di stare sereni tranquilli perchè il 30 Aprile 1925 avrà luogo l'estrazione dei numeri della menzionata Tombola che va a tutto beneficio dell'*Istituto Paolo Colosimo pro Ciechi*. Napoli.

Ogni cartella costa Lire Due ed ogni Busta della Fortuna L. 18.

LA MERVEILLEUSE

CORSO FARINI, 26

Si assumono
abili lavoranti
aiutanti - sarte

Lavoro assicurato
intero anno

OTTIMA RETRIBUZIONE

I LAVORI DI CASA ROVINANO LE MANI

La penuria di domestiche obbliga molte donne ad occuparsi loro stesse d'una parte almeno dei lavori di casa. Questi lavori giornalieri induriscono e rovinano le mani. Per impedire l'effetto nocivo di queste occupazioni domestiche la Lozione Orsino è una delle più preziose. Essa previene le screpolature, imbianca la pelle e rende le mani le più rosee o le più

Il processo Torre-Sala

Le complesse vicende della rescissione dei contratti con la "Camec„ e con la Federazione Arditi d'Italia

Roma, 15 notte.

Si è ripreso oggi, dopo le vacanze pasquali, il processo Torre-Sala-Osta-Scalera. «Voce Repubblicana» - «Impero». Appena aperta l'udienza, alle 14.30, il Presidente fa richiamare il signor Luigi Zaccherini, segretario amministrativo della Federazione Nazionale Arditi d'Italia, al quale l'imputato Settimelli rivolge la seguente domanda:

— Ricorda il teste di avermi espresso nel luglio del 1924 il suo risentimento contro il sig. Osta e di avermi detto che intendeva denunziarlo all'Autorità giudiziaria?

Teste: — Ricordo di aver dichiarato che ero in forte attrito col sig. Osta e ricordo pure di aver detto che i miei compagni erano molto impressionati per le risultanze del processo Torre, che allora si andava discutendo. Avevo in animo di denunziare il signor Osta per truffa, ma gli avvocati da me consultati non solo mi sconsigliarono di tradurre in atto il disegno, ma mi dissero che sarebbe stata assurda ogni azione contro l'Osta, che, nel nostro confronti, aveva rispettato i contratti in ogni loro parte.

Ad altra domanda del Settimelli, il teste risponde:

— Noi sapevamo che il signor Osta aveva avuto, in seguito alla transazione, la somma di un milione e mezzo e sapevamo che per gli accini noi avevamo incamerato a quell'epoca circa 450 mila lire. Il comunicato dell'Ufficio stampa della Federazione Nazionale Arditi d'Italia, di cui ho parlato altra volta, risponde perfettamente alla situazione finanziaria relativamente alla partita accini. Il sig. Osta prese la somma di un milione e mezzo, senza la nostra presenza, ma era munito di regolare mandato.

Settimelli: — Ricorda il teste di aver detto che la posizione dell'Osta era particolarmente delicata, perchè egli si trovava ad essere contemporaneamente procuratore ed acquirente?

Teste: — Non ricordo.

Avv. Ravenna (Difesa «Impero»): — Nella sua deposizione il teste ha detto che il sig. Osta avrebbe sostituito il Carli nel contratto accini?

Teste: — Io non ho affatto parlato di sostituzione. Quando il Carli venne a Bologna a trattare con me, non si trattò di vera e propria sostituzione.

A questo punto il Presidente avverte gli avvocati che il teste comm. Battioni desidera essere sentito entro oggi, perchè dovrà allontanarsi da Roma stasera, per ragioni di servizio. — Se i difensori non avranno difficoltà — egli dice — potremo iniziare la sua deposizione e licenziare provvisoriamente lo Zaccherini, riservandoci di richiamarlo in seguito.

I difensori non vi si oppongono e così sale alla pedana il comm. Luigi Battioni, ispettore generale di P. S., che, come si ricorda, eseguì dal gennaio all'aprile del 1923, una inchiesta riservata sull'azienda dei residuati di guerra e fu poi capo-ufficio dei residuati. Il cancelliere cav. Marcu dà lettura della lunga deposizione resa dal teste durante la prima fase del processo Torre-Sala. Il Battioni dice di confermarla.

Cooperative e finanziatori

Dopo di che il P. M. gli chiede:

— Ci parli un po' degli indennizzi della «Camec» e della Federazione Nazionale Arditi d'Italia.

Teste: — Volentieri, ma sarà bene che io riassuma brevemente i risultati della mia inchiesta. Essa mi fu affidata dall'on. Giuriati verso la fine del gennaio 1923, allo scopo di indagare sulla vera destinazione dei materiali residuati di guerra, poichè si aveva il sospetto che essi, invece di andare a beneficio dei combattenti, come si era stabilito, finissero per avvantaggiare alcuni speculatori. Le mie indagini mi condussero a scoprire che il programma avuto di mira in un primo tempo dal Governo aveva subito delle deformazioni. Le cooperative dei combattenti, che si erano costituite e che avevano l'unico scopo di provocare l'aggiudicazione dei materiali, avevano bisogno di essere finanziate. Si erano andate così costituendo due grandi organizzazioni finanziarie, le quali avevano assunto una specie di monopolio per i residuati di guerra. Queste due organizzazioni erano la Società Ansenica e la ditta Scalera. Da un tale stato di cose derivava la conseguenza che alle cooperative veniva riservato un utile molto scarso e la maggior parte del guadagno era riservato ai finanziatori. Altro inconveniente da me constatato fu quello che dello perizie eseguite da due periti, uno [illegible] dall'amministrazione ed uno nominato dall'altra parte contraente, non si veniva a conoscenza, se non nel caso in cui i periti fossero discordi, caso che si verificava assai di raro. Questa regola a me parve enorme, giacchè lo Stato non è un contraente privato qualsiasi ed a mio avviso doveva bastare per la fissazione dei prezzi il perito nominato dall'amministrazione. Allora le proposi di addivenire alla revisione generale dei contratti già conclusi e definiti, allo scopo di poter rivendicare gli eventuali diritti dello Stato. Per i contratti nei quali si erano parzialmente eseguite le perizie consigliai l'annullamento e proposi, infine, di respingere contemporaneamente i contratti per cui le perizie non erano neppure iniziate. In questo senso mi pronunziai nelle conclusioni della mia relazione di inchiesta. In seguito [illegible] emanato il decreto 20 aprile 1923, che [illegible] la rescissione dei contratti e incaricava l'on. Torre della gestione dei residuati.

Avv. Carnesegna (*parte civile Osta*): — Il teste ha detto che le perizie venivano eseguite da due periti. Non gli risulta, invece, che i periti erano effettivamente tre. In quanto esisteva un altro perito dell'amministrazione, addetto alla consegna?

Teste: — Sì, c'era pure questo perito, quale gen. generalmente un ufficiale del genio. Ad ogni modo ciò non impediva le perizie fossero sempre discutibili per l'Amministrazione. Devo però dichiarare che i periti largheggiavano nei prezzi, ed avevano nella convinzione di favorire le pretese dei combattenti.

Pres. Nicolai (*difesa Sala*): — I finanziatori delle cooperative compartivano nelle cooperative con lo Stato, oppure no?

Avv. Carnesegna: — Mi oppongo alla domanda, perchè troppo generica!

Avv. Ravenna: — Sia più generica la domanda e specifica; pertinente [illegible]

Avv. Carnesegna: — Lo dica lei.

Avv. Ravenna: — Lo dico perchè D'altra parte il suo intervento è mal

A questo punto l'imputato Carli e l'avv. Carnesegna qualche parola ch

sciamo a comprendere ed a cui il pubblico di Parte Civile risponde gridando:

— Lei stia al suo posto, lei faccia l'imputato!

Carli: — Se non mi fossi ricordato di essere imputato a quest'ora le avrei già spaccato il muso.

Avv. Carnesegna (*a Carli*): — Non faccia smargiassate, la smetta.

Presidente: — Io prego tutti quanti di smetterla, altrimenti perderemo del tempo e non andremo mai innanzi.

Avv. Gladogna (*dif. Impero*): — Signor presidente, ella ha ragione, ma bisognerebbe dire all'avv. Carnesegna che non è lecito profittare della toga e dei capelli bianchi per offendere l'imputato.

Avv. Carnesegna: — Io non offendo nessuno e non voglio nemmeno essere offeso.

Il Presidente invita ancora una volta tutti alla calma e l'incidente ha termine. Dopo di che l'on. Nicolai chiede al comm. Battioni di rispondere alla domanda precedentemente rivoltagli.

Teste: — Non ebbi occasione di accertare se i finanziatori comparivano nelle trattative o no, perchè non feci pratiche a questo proposito. Seppi solo in un tempo successivo che diverse persone si presentavano negli uffici statali, le quali facevano capo alla ditta Ansenica ed alla ditta Scalera. A domanda dell'avv. Carabellese (parte civile Scalera), il teste aggiunge che anche altre ditte ed altri piccoli gruppi avevano in cessione contratti di residuati e chiarisce che il largheggiare dei periti egli lo aveva desunto da cifre che è in grado di presentare al Tribunale. Ad esempio, continua il comm. Battioni, una grossa partita di conserve Torrigiani era stata venduta per cento mila lire alla Cooperativa dei tubercolotici trincerisi, di cui era finanziatrice l'Ansenica. Sopravvenuta la gestione Torre io feci sospendere la consegna del materiale e realizzai in seguito la somma di tre milioni in più.

Avv. Carabellese: — Ma tutto ciò non c'entra con la causa: si tratta di affari precedenti la gestione Torre.

Avv. Romualdi (*Parte Civile Torre*): — E' vero che fu proprio l'on. Torre a richiedere il comm. Battioni come capo dell'Ufficio residuati?

Teste: — Sì; ciò avvenne dopo che l'on. Torre ebbe letta la mia relazione di inchiesta. Egli mi conferì piena fiducia e mi dette ampia facoltà di trattare gli affari dei residuati senza rifiutarmi mai la sua approvazione.

"Camec„ e Arditi d'Italia

Presidente: — Ci parli ora dei contratti «Camec» e della Federazione Nazionale Arditi d'Italia.

Teste: — Per ciò che si riferisce al contratto «Camec» mi riporto a quanto ho deposto nella prima fase del processo. Circa il contratto della Federazione Arditi debbo chiarire che per addivenire alla rescissione di esso e poter assicurare all'erario quel maggiore utile che speravamo conseguire, occorreva assicurarsi che la Federazione transigesse sui suoi diritti, e ciò allo scopo di evitare eventuali azioni giudiziarie che ci avrebbero messi come venditori in condizione di non potere disporre liberamente dei materiali. La Federazione Nazionale Arditi d'Italia, per mezzo del suo segretario signor Zaccherini, del maggiore Freguglia e di una terza persona, che, se non erro, era il tenente colonnello Gobbi, mi dimostrò di avere bisogno di una somma di un milione e mezzo per fare fronte agli impegni già assunti ed alle spese varie incontrate. L'on. Torre, cui io riferii ogni cosa ed al quale gli stessi interessati si presentarono, stabilì che pel [illegible] di vendita a maggior prezzo fosse corrisposta alla Federazione la somma richiesta.

Avv. Carabellese: — Riconosce il teste per sua la lettera indirizzata alla Federazione Nazionale Arditi il 12 settembre 1923 e acquisita agli atti?

Teste: — La riconosco per mia e la confermo.

Avv. Carabellese: — Mi pare che il teste stia confondendo i criteri seguiti per gli indennizzi alla «Camec» con la somma versata alla Federazione nazionale arditi d'Italia. Per quest'ultima, infatti, non si trattava di veri e propri indennizzi, ma di transazione!

Teste: — Non confondo e preciso che, per quanto riguarda la somma assegnata alla Federazione nazionale arditi d'Italia, essa non solo veniva a compensare la rinunzia ottenuta da parte della Federazione stessa ad un contratto, che, giuridicamente, non poteva venire rescisso; ma veniva inoltre a compensare spese effettivamente sostenute in seguito all'impegno assunto dall'Amministrazione. Il sig. Osta non si presentò a me durante le trattative, ma venne qualche giorno prima che fosse indetta l'asta, per domandarci se fossero fondate le nostre speranze di realizzare prezzi superiori a quelli di perizia e chiederci come avrebbe fatto fronte al pagamento dell'indennizzo.

On. Nicolai: — Il materiale della Federazione nazionale arditi d'Italia fu venduto all'asta insieme con quello della «Camec»?

Teste: — Sì.

On. Nicolai: — Ed il risultato dell'asta poteva essere annullato dall'Amministrazione?

Teste: — Sì. Il risultato dell'asta impegnava in modo assoluto.

On. Nicolai: — Dunque, potevate non tenere alcun conto dell'esito?

Teste: — Certamente! Se il risultato non ci conveniva, potevamo provvedere all'aggiudicazione.

Presidente: — Implicitamente conosce [illegible] l'aggiudicazione avvenne, le condizioni?

Teste: — Sì, ci [illegible]

On. Nicolai: — [illegible] ufficio residuati?

somma che avrebbe dovuto versare il ragioniere Cerato?

Teste: — Sì, e ricordo anche di aver suggerito, se non proprio dettato, pieno espressione della lettera impegnativa scritta dallo stesso Cerato.

Avv. Nicolai: — Di tutto ciò è rimasta traccia in ufficio?

Teste: — Del ritiro degli chèques del Cerato e del versamento esistono regari ricevute.

Avv. Nicolai: — Oltre alle ricevute esistono altre documentazioni relative quel versamento?

Teste: — Che sia a mia conoscenza, no.

Avv. Nicolai: — Quando il comm. Battioni cessò di dirigere l'ufficio residuati?

Teste: — Il 12 febbraio 1924.

Il comm. Battioni si dilunga poi a parlare dell'operato del perito prof. Sirovitch e delle trattative svolte dall'ufficio residuati col ragioniere Cerato.

Corli: — Ricorda il teste quale parte alla somma versata dal Cerato fu messa a disposizione degli Osta e Scalera per rimborso degli anticipi fatti all'*Impero*?

Teste: — Non ricordo.

Pubblico Ministero: — Come sono giustificate le pretese della «Camec» quando si trattò di versare la somma a titolo di risarcimento?

Teste: — Non mi ricordo con precisione. So che si parlò in quella occasione di rimborso di spese, di pagamenti a di altre.

Pubblico Ministero: — Ma vi fu una menomazione di queste pretese?

Teste: — Ripeto di non ricordare. A domanda dell'on. Nicolai il teste risponde:

— Ricordo benissimo che nella lettera inviata dal signor Cerato al nostro ufficio egli si dimostrava pronto a corrispondere oltre al prezzo offerto, altre somme a favore degli aventi diritto; ciò anche per concorrere a liberare la gestione dei residuati dalla influenza speculativa degli Scalera.

Avv. Carabellese: — Ma questa influenza speculativa, come dice il teste, veniva esercitata o no?

Teste: — Nel nostro ufficio certamente no. Nell'adempimento del nostro dovere non subivamo alcuna ioffuenza.

Sala: — Come mai la «Camec» ha avuto soltanto la somma di 250 mila lire nella liquidazione Cerato?

Avv. Carabellese: — Ma tutto è «Camec» ebbe 900 mila lire o no

Avv. Nicolai: — Ad ogni modo la ebbe molto meno della Federazione arditi d'Italia: ad essa erano i quattro quinti degli accini.

Teste: — Io ritengo che la proporzione tra la «Camec» e la Federazione nazionale arditi d'Italia posa dal titolo diverso dai quali due contratti.

Avv. Romualdi: — L'on. Torre fare pressioni sul teste per raccomandare una ditta piuttosto che un'altra?

Teste: — No; l'on. Torre non ha luto influirsi sulle decisioni del fiato.

Avv. Romualdi: — Può dire il gestione dei residuati costituisse Torre l'occupazione più importante?

Teste: — Tutt'altro. Le occupazioni l'on. Torre erano così numerose e da rendermi difficile anche di con lui.

Con questa battuta l'interessante deposizione del comm. Battioni ha termine e la seconda [illegible] udienza è tolta a domani.

Contadino suicida presso [illegible] dopo un diverbio colla [illegible]

Era stata da [illegible] gedia passion [illegible] drahma si [illegible] Mango, [illegible] ore 20, [illegible] vanni [illegible] per [illegible]

[illegible] verso le [illegible] grossa fu Cle- [illegible] una vivace di- [illegible] casa, tale Teresa [illegible] culto di 10.000 lire fatto [illegible] moglie del Teobaldo, [illegible] gio al protrasse con una [illegible] anchè a un certo momento [illegible] acquistarsi e tornarono [illegible] Achille, [illegible] [illegible] [illegible]

Nella foresta canadese

(Dal nostro inviato speciale)

Dal "LAC à l'EAU CLAIRE"

Per cogliere qualcuno fra gli aspetti canadesi più seducenti, bisogna soggiornare nella bella stagione, da giugno a settembre, nelle foreste al nord delle linee ferroviarie che congiungono Québec con Montréal, nella provincia dell'Est canadese, che porta il nome della storica e magnifica città fondata da Jean Cartier sull'isola del San Lorenzo.

Non occorre percorrere molta strada. Qualche ora di ferrovia, qualcuna di auto per certi tratturi primitivi lungo i quali si apprezzano le qualità dell'antieistico «Ford», attraverso una terra appena sfiorata dal lavoro dell'uomo e poi niente strade più. Fiumi, laghi, canale, sentieri, solitudini marcie nella foresta con la leggerissima canoa indiana sulla testa, marcie a piedi, poichè la foresta è così fitta che i cavalli non riuscirebbero a procedervi; intervallate da navigazioni primitive sul dedalo delle acque, per mezzo della canoa.

Il territorio, d'un magnifico verde smeraldo, sotto un cielo limpido come un cielo d'altopiano, nei pressi della ferrovia e lungo la primitiva rotabile è disseminato di radi villaggi abitati da franco-canadesi, che nella provincia di Québec formano la grande maggioranza della popolazione. Nella campagna non si sente parlare che il rude dialetto gallico dei discendenti dei primi coloni canadesi. I villaggi non sono molto civettuoli, le case tutte di tronchi, la topografia degli abitati uniforme, le chiesette cattoliche tutte costruite sullo stesso modello, precedute da un piazzaletto erboso circondato d'alberi dove il banditore pubblico, la domenica, dopo la messa racconta le novità che interessano la contrada. Nel mezzo del piazzale sorge una statuetta di Gesù redentore in bronzo per resistere ai 40 gradi sotto zero invernali. Naturalmente tutte le statuette sono identiche e delle stesse dimensioni. Deve esistere un deposito in qualche stabilimento religioso di Montréal o di Québec che le distribuisce nei villaggi. Ogni centro abitato ha invariabilmente un nome di Santo. Il resto del territorio più cattolicamente credente del mondo, dove la fede è il conforto la svago e la ragione prima della razza e del suo sopravvivere etnico. In ogni luogo, lungo le strade, i sentieri, nelle piazze dei villaggi, nelle stazioni, meravigliano quasi, grandi imbelli con sorrisi che scongiurano gli abitanti di usare la massima prudenza contro il fuoco, il flagello del Canada estivo. Questi avvisi sono compilati in guise differenti ma predominia la suggestione dei danni irreparabili che l'incendio delle foreste porta seco. Ho dinanzi agli occhi la serie dei «Pas» dipinti a grossi caratteri su quelle tabelle come monito alla popolazione. «Forêt brulé: Pas de bois! Pas de chasse! Pas de club! Pas d'argent! Pas de chantier!... (Il «chantier» o sagheria di tronchi è la massima ricerca del contadino canadese durante il lunghissimo inverno). E' finanche l'enumerazione delle miserie del villaggio circondato dalle ceneri e nello stesso tempo la rivelazione della dura vita che qui si trascorre.

Ma il fuoco che spesso nell'ilino della silenziosa foresta scoppia spontaneamente, per effetto della combustione dei tronchi disseccati agitati dal vento, non è la sola piaga del grande triste Canada estivo custodito di innumerevoli occhi azzurri di laghi e attraversato da una fittissima rete di fiumi.

Mosche e zanzare, assai più delle fiamme, hanno pieno diritto al primato nei tormenti ai quali deve sottostare l'uomo che qui vive. Le sensazioni più forti che dà la foresta canadese sono il silenzio sovrumano che in esa domina, un silenzio che fa pensare che i boschi siano assolutamente deserti di vita animale mentre ne son saturi, coi nembi di mosche, di zanzare, di insetti ronzanti e volanti che l'avvolgono, che dai boschi escono per distendersi sulla superficie dei laghi e da queste rientrano sotto l'ombra degli alberi.

Per arrivare sulle rive del «Lac à l'Eau Claire», uno dei mille della provincia di Québec; uno dei centomila del Canada; scendiamo alla stazioncina di Sainte Pauline... Sarò ospite della proprietaria del lago e delle foreste intorno; una grande dama canadese sposa di un pioniere della nostra aviazione il maggiore F... che per giunta è anche medico. I miei amici passano l'estate sulle rive del lago in una caratteristica villa canadese che ha il pregio di esser lontana dal villaggio più vicino di una cinquantina di chilometri. Solitudine quindi perfetta. Sono stato invitato qui in seguito ad una discussione avuta a Montréal con la signora F... ritorno al fascino del Canada. Essa sosteneva che il suo Paese, così pieno di ogni dovizia, è una delle poche riserve dell'umanità per il futuro, io no dubitavo per varie ragioni e soprattutto per la sua eterna inclemenza invernale. «Il Canada, aggiungeva, assomiglia, in guisa da confonderlo, alla Siberia; no è anzi la naturale continuazione; le stesse ragioni che manteranno la sterminata Siberia spopolatissima, manterranno in sempiterno il Canada scarso d'abitanti. Del resto, concludeva, un fascino speciale, originale, caratteristico, il Canada non lo possiede all'infuori delle sue origini cattoliche, in questa sola Provincia».

Santa Paolina è tutta imbandierata in onore del suo parroco che compie i cinquant'anni di sacerdozio. Se non fosse per le bandiere che son canadesi ci si direbbe in un villaggetto francese. Ma qui manca il tipo del contadino della patria d'origine, gli uomini e le donne rivelano non ruvidezza ma orgoglio, sono coloni, non contadini: si sente che è gente che sostiene una lotta per l'esistenza diversa da quella dei lavoratori della terra del «dolce Paese di Francia». Il dramma della conquista della terra, qui è troppo recente, e di essa non gravano pesi atavici di lunghe trascorse generazioni, le genti che qui vivono non hanno ereditato nulla all'infuori della dura necessità di dover guadagnar terra sulla foresta. Tutti sono vestiti con molta proprietà, tutti sono sani, gagliardi, coloriti in volto; i segni dell'agiatezza spiccano dovunque, eccetto che nell'aspetto esteriore delle case, molto modeste. Sento volarmi intorno le strane parole del dialetto franco-canadese: «l'ettu» per «ici» «son pére» per «mon père» e ripetere continuamente: «c'est correct» per dire che va bene.

I campi sono pieni di macchine e di pulsazioni di motori, le strade mal tenute o appena segnate fra il grano già alto (tanto l'inverno arriva subito e le copre di ghiaccio) le acque di un fiume che costeggiamo uscendo dal paese hanno quella limpidezza e quell'intensità di corrente propria dei rivi che rimangono lungamente imprigionati dalla solidità del gelo; a qualche chilometro da Santa Paolina un altro villaggio ma molto più ammarato; e dopo un'ora che abbiamo lasciato la linea ferroviaria, radi casolari sul limite della foresta; dove si vive la vita descritta in «Maria Chapdelaine», il bellissimo romanzo canadese di Hémon, e dove non arriva per contorto degli uomini che Gesù consolatore: «*Dans son étable, que Jesus est charmant! Qu'il est aimable dans son abaissement!...*». La potente verità umana di quelle pagine risalta subito agli occhi e al cuore di chi attraversa la campagna franco-canadese; uno dopo l'altro i semplici particolari della terra, richiamano alla mente le soavi pagine di quel libro, che è veramente il poema del brandello di popolo latino naufragato sul limite della foresta boreale.

Arriviamo alla villa e al lago che annotta. Nulla di molto giulivo. Benchè siamo nel colmo dell'estate e la giornata sia stata caldissima, fa freno. Nella sala comune terrena della villa c'è il fuoco acceso nel camino. Mi scuso scendo al fuoco e lascio miei gentili ospiti parlare e ceci con lenta ma crescente intensità mi «canadizzo»

«*Dans les palais des rois*
n'ont rien de comparable
aux beautés que je vois
dans cette étable!...»

«Vita dura in un Paese austero» mi si suggerisce. Sì; questo l'ho capito subito, voglio dire che ho compreso immediatamente che il Canada francese non è affatto allegro. Il sacerdote in questa provincia è tutto, la chiesa è il centro dell'universo. Il prete governa le anime e gli atti materiali della vita degli uomini assai più autorevolmente che non il governo canadese. Ma l'azione di questo assoluto cattolicesimo è certamente benefica, poichè il Canada francese è una vera isola di purità morale nel «mare magnum» dell'ipocrisia puritana dell'America anglosassone che nasconde ogni specie di corruzione.

La signora F... regina del lago, grande come il lago di Como almeno, mi mette al corrente delle leggi che vigono nel suo dominio, che è il dominio degli animali della foresta che facciano e dei cani domestici che non abbaiano. Proibito uccidere uccelli che cantano perchè sono oltremodo rari. Proibito anzi andare a caccia addirittura, proibito pescar con le reti nel lago... La foresta è piena di castori, di martore, di orsi, di alci, di caribù, di cervi: il lago pullula di una tale quantità di enormi trote che non c'è gusto a pescare neppure con la lenza, poichè per quanto sia inabile il pescatore, dopo un quarto d'ora di pesca, se ne tira fuori dall'acqua in tal quantità da bastare per il pranzo di fronte persone. E con i domestici e i contadini non siamo neppur dieci a l'«Eau Claire».

Ma le proibizioni corrispondono a quella tacita, cordiale alleanza che in Canada esiste fra l'uomo e gli animali. Questi ultimi, del resto, fanno parte della ricchezza nazionale in guisa così cospicua che qualcuno di essi è assurto alla dignità di emblema del Paese com'è avvenuto del castoro, l'ingegnere della foresta canadese.

I giorni passano: seduzione dell'ospitalità canadese, sontuosa come la ricchezza del Canada. La villa è strana. Non saprei come classificarla. Ha del padiglione di caccia, ma all'interno vi sono tutte le comodità più raffinate. Corse sul lago in tutte le specie d'imbarcazioni: canoa, motoscafo, barca a vela; passeggiate in foresta dove sembra di camminare su soffici tappeti in un ambiente impenetrabile, calmo, pieno di segreti: non si vede nessuno, non si ode nessun rumore, passeggiate lungo i fiumi che trasportano lenti di tronchi verso il Saint Laurent, conversazione con le betulle che mormorano agitate dalla brezza; lunghe meditazioni sulle peste di grandi misteriosi animali che hanno lasciato l'impronta del loro passaggio sulla riva del lago, dinanzi alla villa.

I mesi delle zanzare e delle vernel moscho colorato canadesi delle quali, quando si è all'aperto, non si sa come difendersi, ci hanno concluso la faccia come mostri ma non ci si bada. I miei ospiti mi domandano se ho compreso il carattere del gran cane lupo che fa la guardia alla villa ma non dà confidenza ai suoi abitatori. Ho confessato ma che dopo aver constatato che razza di considerazione godono gli animali al Canada, tutte le volte che incontro il cane, gli faccio tanto di cappello.

Il vero «charme» del luogo è dato dal pensiero che tutto l'immenso territorio al nord di questo lago, sino alle rive del golfo di Hudson è coperto dalla foresta e disabitato. La civiltà americana sembra molto lontana di qui. I giornali di New York che ci arrivano dopo trentasei ore ci paiono veramente provenire da un altro pianeta. Li leggiamo insieme F. ed io e commentiamo gli avvenimenti con mentalità da cacciatori di pelliccie. Ma come ridiamo eccessivamente leggendo l'episodio di un delegato dello Stato dell'Illinois arrestato nel corridoi del «Pennsylvania Hotel» di Nuova York perchè aveva in mano una bottiglia di champagne, la descrizione delle bollature a fuoco sulla carne viva che va stampando la Kit-Klux-Klan sulle parti molli del corpo degli anticlanisti, e il caso buffo di un tale che si è buscato un mese di prigione per aver fissato una signora in «subway». («This man have insulted me» avevo asserito la signora dinanzi al giudice a quello sordo ad ogni giustificazione dell'accusato aveva condannato); la regina del lago ci ha umiliati dicendoci che noi italiani siamo dei barbari.

E soprattutto perchè usiamo un crudele morso per i cavalli da tiro ed accechiamo gli uccellini per farli cantare. Si replica ricordando che nel Canada vige ancora la frusta nelle scuole e nelle prigioni. Ma la foresta ci riprende e ci pacifica. Abbiamo camminato per ore precedute dal cane che silenziosamente metteva in fuga dinanzi a noi i silenziosi animali spaventati, sino a che, in una radura, sui rami di un grande albero ci fu concesso di far la conoscenza abbastanza vicina con una colonia di castori. Le stupefacenti bestiole dai musetti a punta e dalla larga coda a spatola, uscivi fuori dalle loro casucole di fango e di fascelli, ci guardarono con gli occhietti vivi e dopo esserci scambiate le loro impressioni si ritirarono dignitosamente e a coppie nelle rispettive abitazioni, mostrando una sufficiente indifferenza per le nostre persone. A gran voce li chiamammo fuori di nuovo poichè la presenza fra noi della regina del lago, ci impediva, non dico di adoperare un'arme, ma neppure di tirar nel nido un bastone, non un sasso poichè di pietre nelle foreste canadesi dell'est non se ne trova, almeno a portata di mano. Conoci probabilmente del privilegio di figurare nel complicato stemma del Canada i castori annuirono e si fecero veder di nuovo. Noi avremmo voluto che ci mostrassero la loro abilità di costruttori scaraventandosi ruzzari sul capo una delle loro casette per ritirarsi di nuovo sotto i nostri occhi, dividendosi il lavoro fra trasportatori di fango dal vicino ruscello e agitatori di spatola, cioè di coda. Ma non furono cortesi. Godevano dall'alto il tepore del sole che filtrava fra i rami, fasavano la radura di smeraldo; scorgevano forse su altre piante altri amici castori che noi non vedevamo, raccontandosi la raccolta gioia della breve estate canadese...

ARNALDO CIPOLLA

La signora Hastings migliora

Il misterioso ferimento

Palermo, 15, sera.

Eccovi altri particolari dell'oscura tragedia avvenuta all'Hotel Villa Igea.

Contrariamente a quanto si credeva, e come pubblicava iersera un quotidiano palermitano, la signora inglese non è morta. Il medico accorso constatò che essa respirava e le praticò le cure del caso. Essa presentava una ferita di arma da fuoco all'emitorace sinistro con lesione dell'apice del polmone; versa in pericolo di morte.

La signora è una grande dama del mondo londinese; si chiama Marion Hastings, è trentenne, moglie del capitano Patrick e figliuola del notissimo lord Huntington. Il feriment rimane avvolto nel mistero. La signora, le cui condizioni sono notevolmente migliorate nella mattinata, dichiara di essersi ferita accidentalmente allo ore due del mattino, nella sua camera, cercando il cacciatore della rivoltella. Perciò, a quell'ora, maneggiava la rivoltella? La signora si trovava sola, in breve soggiorno, a Villa Igea.

I ribelli curdi scoraggiati

Angora, 15 notte.

Nessun fatto nuovo è segnalato dalla regione dell'insurrezione curda. Le ultime informazioni confermano che divergenze sono sorte tra i ribelli, di cui parecchi, scoraggiati dalle continue disfatte di questi ultimi quindici giorni, vorrebbero sottomettersi alle autorità governative.

La Germania alla Fiera di Milano

Prima riapparizione dopo il 1913 - Solenni cerimonie presenziate dall'ambasciatore Neurath e da tre ministri italiani - il nobile messaggio degli aviatori giunti da Berlino.

Milano, 15 notte.

Oggi si tennero alla sede della Fiera Campionaria, in via Amidei, importanti riunioni di carattere internazionale. Al convegno dei delegati delle grandi Fiere, fatta mantenuta, dopo approvato il verbale dell'adunata di febbraio, è avvenuto uno scambio di idee sul coordinamento delle fiere. Nel pomeriggio la riunione raccolse per la prima volta i rappresentanti di tutte le principali fiere del mondo e si presero deliberazioni circa il calendario delle fiere internazionali. A tutti i rappresentanti portò il saluto, come ministro e come presidente della fiera, l'on. Nava.

Ma la parte più interessante della giornata è stata quella dedicata al ricevimento e alla visita della missione tedesca. Le cerimonie hanno assunto speciale importanza per il fatto che è la prima volta che, dal 1913, la Germania si ripresenta ad una esposizione internazionale. Per quest'anno, informano gli organizzatori, la Germania non è ancora in grado di poter presentare in modo completo, la sua unica padiglione, i progressi da essa compiuti nel campo tecnico: e quindi la lavantaggio a tale riguardo nei confronti dell'Inghilterra e della Francia: quest'ultima è rappresentata, alla Fiera Campionaria di Milano, già dal 1923, con un proprio padiglione, e quello dell'Inghilterra si è inaugurato quest'anno.

La Mostra

La Repubblica germanica non potendo provvedere per quest'anno ad un proprio padiglione, ha dovuto ricorrere ad una soluzione provvisoria, approfittando della opportunità presentatasi di prendere uno in affitto discretamente spazioso, collocato in posizione centrale nel recinto della Fiera. Il padiglione è distinto da due semplici gonfaloni coi colori della Repubblica. All'interno ha una decorazione semplice. Lo scopo della Mostra germanica è così riassunto: «indicare i progressi compiuti dalla Germania durante lo scorso anno in alcuni particolari campi della tecnica, dimostrando così che essa si trova nuovamente, in tale riguardo, fra le Nazioni più progredite».

Un redattore della *Sera* così descrive la mostra:

«L'oggetto principale non poteva essere se non un grande feticcio modello dello Zeppelin Z. R. III. Appena al sommo del padiglione esso attrae subito la maggior attenzione del visitatore. Sotto questo modello trovasi un motore originale Maybach, uno di quelli di cui l'aeronave era fornita durante il viaggio per gli Stati Uniti di America. Fra gli ornamenti murali spicca un ben riuscito quadro del defunto presidente Ebert. Si notano pure molti quadri e fotografie dello Zeppelin Z. R. III. La industria radio-telefonica è rappresentata da una imitazione in grandezza naturale della cabina dei servizi radiografici dello Zeppelin Z. R. III. Dato l'interessamento sempre più accentuantesi anche in Italia per le comunicazioni radio-telefoniche, è oggetto di particolare curiosità un modello della stazione ultra-potente di Nauen, costruito nella scala di 1:50. In mezzo al padiglione sorge il modello della Fiera di Lipsia. Pari interesse incontra il modello della nave a cilindri rotanti del Flettner e, come viene già abitualmente chiamata, del veliero senza vele. Per quanto l'ultima parola su tale invenzione non sia stata ancora pronunciata, tuttavia la stampa italiana si è già pronunciata favorevolmente. Infine dobbiamo ricordare l'interessante apparecchio del dott. Rothe, che ha per iscopo la presa cinematografica delle operazioni chirurgiche. Tale apparecchio può venire posto in funzione in modo da non impedire affatto la libertà di movimento del chirurgo e dei suoi assistenti. Con la proiezione si può ottenere la visione della parte operata ingrandita venti volte: solo tale parte è visibile e su di essa i movimenti delle mani del chirurgo. La raccolta di queste importanti invenzioni tedesche che mostrano i progressi compiuti nel campo tecnico durante lo scorso anno, dà un'impressione assai favorevole ed è unanimemente lodata dai competenti».

Il ricevimento dell'Ambasciata - L'arrivo dell'aeroplano

Alle 10 ha avuto luogo nel padiglione un ricevimento da parte dell'ambasciata germanica alle autorità italiane e ai giornalisti tedeschi. Erano presenti l'ambasciatore tedesco, barone von Neurath, il commissario commerciale germanico dott. Schwartz, il dott. Hilter, direttore al Ministero per gli Affari Esteri, il dott. Jannoker, addetto al Ministero degli Esteri germanico, il cap. dinore Eckner, il dott. Bauer, assistente commerciale, i rappresentanti del Consolato tedesco di Milano, alcuni esponenti della colonia tedesca e diversi giornalisti dei principali quotidiani germanici col capo dell'ufficio stampa del Reich dott. Klap. erano poi il ministro Nava, il Sindaco, il segretario generale del Comune comm. Pizzagalli, gli assessori Dell'Ara e Jarach. Più tardi sono arrivati anche i ministri Ciano e Giuriati che avevano allora inaugurato la posta pneumatica e che si sono incontrati con l'ambasciatore barone Neurath al padiglione inglese. I convenuti hanno visitato, prendendo vivo interesse, i prodotti dell'industria tedesca ammirando soprattutto il modello dello Zeppelin Z. R. III, la sezione radiografica e «il vetro senza rigo». I giornalisti tedeschi e le altre autorità hanno visitato anche altri padiglioni della Fiera.

Alle 12 è giunto sul campo sportivo Breda, a Cinisello, l'idrocorsano dell'Aero Lloyd di Berlino, tipo Dornier, che, come è noto, è partito dalla capitale germanica ieri per rendere il saluto della Fiera di Lipsia a quella di Milano. Ad incontrare il velivolo tedesco si sono innalzati dal nostro campo di aviazione due apparecchi Breda, i quali hanno accompagnato l'ospite nel volo sulla Fiera. Immediatamente poi il punto di atterraggio a Cinisello. Sopra i padiglioni imbandierati di piazza d'Armi gli apparecchi eseguirono delle evoluzioni a bassa quota, salutati dal pubblico in modo entusiastico. Venivano lanciati dall'apparecchio germanico numerosi manifestini che recavano il seguente gentile augurio:

«Alla Fiera Campionaria internazionale di Milano, nostra potente sorella italiana, saluti e auguri fervidissimi. La Fiera di Lipsia».

Compiuto il volo di saluto, gli apparecchi si sono diretti al campo di aviazione dove felicemente atterrarono, accolti con calorosi applausi da uno stuolo di ufficiali del campo, con alla testa il comm. Breda, Longoni e Colombo. Erano pure presenti il comandante del campo magg. Faccenda, Bannucci, Marzini. Dall'apparecchio tedesco scesero subito i due piloti sigg. Polte e maggiore Halfer con von Schmidern, segretario al Ministero per gli Affari Esteri, con il signor Schaecke per l'Associazione dell'industria tedesca, ai quali mossero incontro ad ossequiarli tutti i presenti. Il comm. Breda dopo avere fatte le presentazioni ed i convenevoli d'uso, si complimentò con gli aviatori per la buona riuscita del raid. A questo punto sopraggiunsero con automobili alcuni dirigenti della Fiera per trasportare in città gli ospiti, lasciato l'apparecchio germanico che ha la potenzialità di 500 cavalli, motore inglese Rolls-Roice ed è costruito in duralluminium, con la capacità di otto persone, veniva a cura dei nostri ufficiali riconverato in un hangar.

Il messaggio: «riavvicinare i popoli»

Alle ore 13 gli aviatori facevano il loro ingresso all'*Hotel de la Ville* per partecipare alla colazione intima offerta dal presidente e dal Consiglio della Fiera all'ambasciatore, alle missioni e agli ospiti germanici. Erano presenti i ministri Nava, Ciano e Giuriati, gli onorevoli Gasparotto, Buranzini e Benni, i granduff. Porzi, il comm. Arnaldo Mussolini le rappresentanze germaniche partecipanti alla Fiera, aviatori, ecc.; in tutto 120 coperti. Alla fine venne letto il messaggio portato dagli aviatori tedeschi, che è così concepito:

«Signori, consentiteci di esprimere il nostro fervido augurio di successo per la Fiera del 1925. E' compito essenziale della nostra manifestazione di riavvicinare i popoli e di migliorare le loro condizioni economiche, di operare per aprire una nuova era per gli scambi in favore dell'umanità, per un benessere sempre maggiore e per una sempre più grande consapevolezza morale. Possa la Fiera di Milano portare il suo alto, nobilissimo contributo per il raggiungimento di tali scopi».

Quindi il ministro Nava, salutò gli ospiti tedeschi, augurandosi che i trattati di commercio in corso portino ad una felice riuscita così nell'interesse dell'Italia che della Germania. Presero quindi la parola l'ambasciatore tedesco, barone von Nourath, il redattore della «Vossische Zeitung», Georg Bernhardt, ed infine un altro redattore della stampa tedesca, il signor Stein, tutti inneggiando alla concordia fra le due nazioni e ad un maggior scambio commerciale.

In onore dei francesi

Allo stesso hôtel ha avuto luogo un altro banchetto in onore della rappresentanza francese alla Fiera. Intervennero l'ambasciatore di Francia, signor Besnard, il ministro Nava, il prefetto, comm. Pericoli, il presidente della Fiera francese, signor Charmeil, il sindaco, sen. Mangiagalli, il generale Cattaneo, varii deputati, il console generale francese, signor Rais, il console, signor Guidordoni, il vice-console, signor Bres, e altri. Parlarono il signor Charmeil, che brindò ai Sovrani d'Italia, il segretario generale, signor Mennier, l'ambasciatore Besnard, che inneggiò all'operosità feconda della nostra città. Egli rilevò «che non vi è un'Italia che si dibatte in sterili contese, ma opera e lavora con tenacia e con fede». Parlarono pure l'on. Fiemi, il sindaco e il ministro Nava, che ringraziò l'ambasciatore francese per le sue attestazioni di simpatia per Milano e per l'Italia tutta.

Drammatica lotta con un'orsa sui monti dell'Abruzzo

Roma, 15, notte.

Si ha da Valledonga (Abruzzi): Da parecchi giorni i guardiani del Parco nazionale di Abruzzo avevano notato sul terreno le orme del passaggio di orsi. La loro tana fu scoperta a quota 1830, sopra la Sella Pontecchio. Successive indagini condussero ad accertare che si trattava di una magnifica tana, che aveva parecchie rientranze. Fu deciso di organizzare una spedizione per impadronirsi della bestia e degli orsacchiotti. Prima della partenza della spedizione, l'on. Sipari chiamò i quattro coraggiosi e raccomandò loro di eseguire la cattura dei piccoli orsacchiotti, senza uccidere la madre, e ciò per evitare la distruzione di uno degli ultimi esemplari della fauna abruzzese. La comitiva partì al mattino di buon'ora, e con rapida marcia giunse alla Sella Pontecchio, completamente coperta di neve. Con grande precauzione cercò di avvicinarsi alla tana e di sorprendere gli orsi, ma il tentativo fallì, perchè il ricovero era ricoperto di neve. Per accedervi non vi era che un piccolo foro, nel quale solo un uomo poteva entrare. Fu necessario allora procedere allo sgombro di ben tre metri cubi di neve per allargare il foro di accesso alla tana. Mentre il lavoro di sgombro si compiva, l'orsa dette segni di viva impazienza e di irritazione, urlando in modo pauroso: due o tre volte mise il capo fuori della tana, senza però abbandonarla del tutto per non lasciare indifesi i figli. Quando però uno dei valorosi, certo Sciancaluga, tolta l'ultima palata di neve, cercò di avvicinarsi alla tana, la bestia non seppe più contenersi e si lanciò contro di lui, urlando ferocemente. Lo Sciancaluga tentò di ritirarsi, ma non ne ebbe il tempo. L'orsa riuscì ad afferrarlo, mordendo di morderlo. I due corpi caddero in terra e ruzzolarono per un breve tratto sulla neve. Fu un drammatico momento. Gli altri cacciatori, benchè armati, non osavano sparare, temendo di colpire il loro compagno, ma quando, noncuranti del pericolo, si lanciarono contro il gruppo per immobilizzare la belva, i due corpi, aggrovigliati, precipitarono in un canale ghiacciato, e nel volo lo Sciancaluga si separò dalla pericolosa stretta. L'orsa si accingeva a ritornare verso le tana, ma numerosi colpi di cacciagione sparati dai cacciatori la indussero a darsi alla fuga. Così fu possibile impadronirsi degli orsacchiotti e mettersi in salvo con una precipitosa fuga. L'on. Sipari, accompagnato dal sindaco e dal signor Sciancaluga, ha recato a Roma ed ha donato al Giardino zoologico la preziosa preda. Domani sera, giovedì, l'on. Sipari terrà nell'aula magna del Collegio Romano una conferenza, nella quale racconterà le emozionanti fasi della cattura, illustrandole con fotografie prese sul posto.

Tre giornali dell'opposizione in Ungheria acquistati dal Governo

Budapest, 15 notte.

Il Governo di Budapest ha in questi giorni acquistato le azioni di tre fra i più importanti giornali dell'opposizione. I giornali minori gridano allo scandalo. Alcuni deputati dell'opposizione hanno voluto interpellare in proposito il Governo, ma il Presidente della Camera ha tolto loro la parola.

Le disgrazie automobilistiche

Sette feriti, di cui due gravi in uno scontro a Stradella

Stradella, 15 notte.

L'automobile n. 38-10013, guidata dallo *chauffeur* Agosti Guido e recante a bordo il signor Luigi Rebusco di Milano, la sua signora e due figli, in una curva nella vicinanze della Madonnina presso Stradella, è stata investita in pieno dall'automobile pertante il n. 38-10026, guidata da certo Giuseppe Gandini, in seguito al violentissimo urto, l'automobile investita si capovolgeva travolgendo i viaggiatori mentre la macchina investitrice si sfasciava completamente. Prontamente soccorsi da alcune persone presenti alla fulminea scena, i feriti, a mezzo di macchine transitanti per le stradale, vennero trasportati all'ospedale di Stradella ove il prof. Masnata riconobbe a 5 viaggiatori varie contusioni e ferite di poca entità. Invece il bambino Mario Rebusco di anni 9, riportò una gravissima ferita alla fronte con frattura dell'osso, per cui venne riservata ogni prognosi. Il padre Luigi Rebusco riportò varie ferite e contusioni guaribili in oltre 20 giorni. Mancano altri particolari.

Donna uccisa a Colto

Mantova, 15 notte.

Certo Riva Francesco, di anni 37, di Birbesi di Guidizzolo, guidando la propria automobile ha investito presso Belvedere di Goito la cinquantenne Federici Palmira. La povera donna è morta alcune ore dopo all'ospedale di Volta Mantovana.

I ferito e 2 contusi presso Arona

Arona, 15 notte.

A Dormello un motociclista di Gallarate, mentre cercava d'evitare uno scontro con un'altra motocicletta, investiva un carrettiere fratturandogli una gamba. Dall'altra motocicletta venivano sbalzati certi Caresano Nino e Alfio Moriggia, di Arona, che la montavano. I due giovani se la cavarono fortunatamente con contusioni leggerissime.

Studente suicida a Verona

Verona, 15 notte.

Oggi, nel pomeriggio, una macabra scoperta è stata fatta in un appartamento di via XX Settembre, abitato dal giovane studente Giuseppe Bodighiero, di anni 23, nativo di Buenza. Il giovane venne trovato cadavere sul letto. Si era asfissiato col carbone. La sua morte risaliva alla notte da lunedì a martedì, essendosi domenica recato a Padova a trovarvi la propria fidanzata, alla quale aveva appunto espresso idea di suicidio. Ritornato a Verona, il Bodighiero fu visto nella notte in un esercizio. La fidanzata non avendo ricevuto da lui una lettera, che egli le aveva promesso di spedire subito, ha mandato ogg, a Verona il fratello, il quale, recatosi nell'abitazione di via XX Settembre ed avendo inutilmente insistito, si è recato in Questura a chiedere l'intervento di un funzionario, che fece abbattere la porta. Si ignorano le cause che hanno spinto il disgraziato alla tragica risoluzione

Come perirono ad Agedabia gli aviatori Paolucci e Manfredi

Roma, 15, sera.

Si ha da Bengasi:

L'aviazione cirenaica, ancora rattristata per il misterioso scomparsa del comandante Capuzzo e dei tenenti Ferrari e Buzzacchi, che costretti ad atterrare in territorio egiziano non hanno più dato notizia di loro, ha ricevuto un nuovo terribile colpo con la perdita del tenente Paolucci delle Bonccole e del sottotenente Vincenzo Manfredi, caduti ad Agedabia. Il primo è morto istantaneamente, il secondo dopo alcune ore dalla disgrazia.

I due ufficiali erano partiti con uno Sva bipesto alle ore 16,30 dal campo di Bengasi. L'accidente è avvenuto alle ore 17,58 nel cielo di Agedabia: tentava di scendere a terra quando un colpo di vento lo faceva scivolare d'ala e precipitare da una quarantina di metri d'altezza. Subito accorsi, i militi della seconda legione libica hanno tratto dai grovigli di ferro il tenente Paolucci già esanime, mentre il tenente Manfredi veniva condotto all'infermeria presidiaria, dove però non sopravviveva che tre ore.

Il governatore apprese con vivo dolore la luttuosa comunicazione. E poichè le prime notizie lasciavano adito a qualche speranza, egli dispose che un chirurgo partisse immediatamente a bordo del «yacht» governatoriale per Suellina, per recare soccorso al ferito. Purtroppo, il premuroso pensiero del generale Mombelli doveva rimanere vano. Mentre la nave si accingeva a salpare per la zona sul occidentale un radiotelegramma annunziava che il povero ufficiale era morto senza aver ripreso i sensi.

La morte del tenente Paolucci è dolorosissima, poichè il suo nome non può staccarsi da quello che è l'avvenimento più superbo che abbia avuto per protagonista un aquilotto cirenaico. Il 18 giugno 1924, l'audace volatore era partito da Agedabia e sorvolato l'oasi nemica, seminando il terrore fra la popolazione; vi era tornato l'ultimo successivo, guadagnandosi la Croce della Stella d'Italia.

Il Manfredi è nato a Roma nel 1900; era da alcuni mesi in colonia ed aveva partecipato già a numerosi voli di guerra, distinguendosi per la perizia altissima.

I funerali hanno avuto luogo e sono riusciti solennissimi. Un immenso corteo di popolo ha seguito le salme, che erano letteralmente coperte di fiori.

Un milione in beneficenza di un diplomatico che mantiene l'incognito

Roma, 15 notte.

Un nobilissimo gesto, degno del più vivo plauso, è stato recentemente compiuto da un funzionario della nostra carriera diplomatica, il quale ha espresso il desiderio di serbare l'incognito. Per celebrare la fausta ricorrenza del 25.o anniversario di regno del Re, egli ha posto a disposizione dell'on. Mussolini la somma di un milione di lire, perchè le destinasse alle seguenti Opere di beneficenza a favore dell'Italia Meridionale e Insulare: lire 250 mila all'Istituto italiano di igiene, previdenza ed assistenza sociale di Roma, quale primo fondo per la costruzione di un Sanatorio popolare ed inter-provinciale della Città-giardino di Mussolinia, da intitolarsi al nome augusto del Sovrano; lire 200 mila all'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, per l'istituzione di nuovi Asili infantili nel Mezzogiorno; lire 15 mila per Opere di assistenza e beneficenza della provincia di Cagliari; lire 25 mila per Opere di assistenza e beneficenza della provincia di Sassari; lire 100 mila a favore delle Opere federate di assistenza romane: lire 75 mila a favore di Istituti e di Opere filantropiche della provincia di Caltanissetta; lire 50 mila alla vedova dell'on. Casalini; lire 15 mila a beneficio della Casa del sole, e lire 15 mila a beneficio dell'Istituto per l'infanzia abbandonata di Palermo.

(Stefani).

TEATRI

Il primo Concerto Bavagnoli al Regio

La «Società dei Concerti» comunica:

Il primo Concerto orchestrale avrà luogo al Teatro Regio la sera di domenica, 19 corrente, alle ore 21, diretto dal maestro Gaetano Bavagnoli. Sarà svolto il seguente programma:

Beethoven: Quinta Sinfonia — Corelli: Sarabanda, Giga, Vivace — Nardini (Zurli): Largo — Mussorgski: «Una notte sul Monte Calvo», poema sinfonico — Mandinelli: «La fuga degli amanti», (dalla «Scena veneziana») — Wagner: «Tannhäuser», ouverture.

Presso la Segreteria del Teatro Regio si ricevono gli abbonamenti per i cinque Concerti, alle poltrone, ai palchi ed agli ingressi. La vendita dei posti per il primo Concerto si inizierà venerdì, alle ore 10.

SPETTACOLI D'OGGI

GARIBALDO (Compagnia drama. Luigi Carini). — Ore 21: «La maschera e il volto» grottesco di L. Chiarelli.

BALBO (Comp. d'operette Ettore Marengo). — Ore 21: «Mali» operetta di Stolz.

ROSSINI (Comp. prem. M. Casalaggini). — Ore 21: «L'Enfant d'amour Trevor» vaudeville di Fipp e Rai Ami.

GIANDUJA (Marionette torinesi Fratelli Lupi). — Ore 15 e 21: «I 7 castelli del Diavolo» Meraviglia.

ALFIERI — Ore 15 e 21: Gran Circo Ruscia.

TEATRO ODEON — Ore 21: Ettore Lo Monaco: «La valigia della India» novissima.

MAPPEI — Varietà. Grandi spettacoli.

SALONE UMBERTO — «Quella canaglia di Merlo», con M. N. Rimsky, «Charlot macchinista» comica.

CINEMA VITTORIA — «L'uomo dalla maschera di ferro», dramma. Match Juventus Pro-Vercelli.

CINEMA STATUTO — «Cenere di vendetta».

CINEMA NAZIONALE — Cinema e varietà.

MOSTRA DELL'ARTE (Via Andrea Doria, 10). — Aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

SPORT

Corse alle Cascine

Firenze, 15 notte.

Ecco i risultati delle corse al galoppo svoltesi quest'oggi.

Prima corsa - Premio Etruria (L. 5000, m. 1600). Giungono Ferrucciano di casa S. Piero, montato da Nagy; Marinella di Cossano; Morgana di Grifo; 5 lunghi., 3 lunghi. Totalizzatore: 6,50; 6,50; 8.

Seconda corsa - Premio Arcetri (L. 5000, m. 1800). Giungono: Ghirlanda di Bianci montata da Reich; Zumia di Castellini, 1/4 di lungh.; 6 lunghi. Tot. 10.

Terza corsa - Premio Circolo dell'Unione (L. 4000 ed una coppa d'argento, m. 2000). Giungono: Re di picche di Mazzino montato da Zavoli; Hirundo di Grifo; Primneo di Del Vascello. 1 lungh., 3 incoll. Totalizzatore: 188; 21,50; 6,50; 7.

Quarta corsa - Premio Palazzo Vecchio (L. 5000, m. 1000). Giungono: Privilegio di Piccola scuderia mont

CRONACA CITTADINA

Un tunnel di ottocento metri
tra via Nizza e corso Stupinigi
La sistemazione della regione Lingotto

In questa nuova grandiosa iniziativa che sia per prendere il nostro Comune per sistemare una zona periferica della città e rompere la barriera divisionale del movimento e del traffico costituita dalla rete ferroviaria, la *Stampa* già ebbe a parlarne, per incidenza, quando trattò della sistemazione della tranvia di Orbassano. Si disse allora che la Amministrazione provvisoria stava studiando come collegare, in modo stabile e razionale, le estreme propaggini di via Nizza e il corso Stupinigi, onde consentire agli operai, abitanti alla Crocetta e a Borgo San Paolo, di raggiungere il Lingotto senza passare attraverso la città. Di questo lodevole e pratico proposito, torniamo a parlare oggi perchè la fase preliminare di studio è stata superata e un progetto concreto, anche se semplicemente precisato nelle sue linee essenziali, è sottoposto all'esame dell'Amministrazione provvisoria. L'opera, grandiosa nel suo insieme, ha tale importanza per il movimento cittadino che il doveroso richiamare su di esso l'attenzione della cittadinanza.

Era opinione diffusa anni addietro che il trasferimento della stazione ferroviaria dal centro della città alla zona periferica (con un semplice arretramento dell'attuale stazione o con uno spostamento che la trasformasse in un punto di transito) avrebbe risolto ogni imposci. « La rete ferroviaria, nel modo come è costituita, dicevano tecnici e non tecnici, costituisce un inconveniente per lo sviluppo della città. E' per una parte una diga (linea di Genova) e per l'altra una cintura (linea di Milano) che rompe, frastaglia le comunicazioni ed impedisce la formazione di un movimento regolare, togliendo la possibilità di un traffico intenso. Arretrare l'attuale stazione, dal centro alla periferia, forse non basta; la stazione deve essere spostata in modo che i treni non siano obbligati a fare un giro intorno alla città, ma si muovano unicamente in due sole direzioni e il piano del ferro sia così basso che non si rendano necessari dei cavalcavia ». Era questa indubbiamente la soluzione ideale, ma, appunto perchè ideale, di difficile attuazione. Non solo per la spesa ingente, non solo perchè la radicale trasformazione veniva a togliere alla città una delle sue particolarità (utile e comoda, quella di avere la stazione nel centro), ad urtare dei diritti acquisiti, così difficili da superare, ma anche perchè avrebbe portato per una lunga serie di anni uno sconquassamento generale nell'attività cittadina. E un po' per l'una e un po' per l'altra cosa si finì per mettere questo proposito in tacere impostando il problema in forma più semplice e più pratica, nella ricerca cioè di una sistemazione che non mutasse radicalmente la situazione ma le togliesse le asperità: una conciliazione di necessità e di bisogni. Abbassamento del piano del ferro, creazione di sottopassaggi e di cavalcavia. In questa sistemazione il progetto di cui intendiamo fare parola rappresenta una delle opere più notevoli.

Collegare via Nizza con corso Stupinigi, costituisce una necessità. L'attività cittadina ha preso tale sviluppo al Lingotto, alla barriera di Orbassano, alla barriera di San Paolo, e tali ramificazioni esistono tra quanto si fu nell'una e nell'altra zona, che il collegamento del Cavalcavia e il piccolo sottopassaggio di via Savonarola non sono più sufficienti ai bisogni. I collegamenti sono lontani e inadeguati. Bastavano un tempo, quando cioè i due sobborghi rappresentavano gli estremi limiti della città ed erano poveri di opifici, scarsi di case, scarsi di movimento, e il movimento stesso non era rappresentato che dal transito di qualche carro e da passeggi di biciclette, ma con la necessità d'oggi, con il traffico odierno, anche se non vi è paralisi di movimento, la necessità di avere un collegamento più rapido e grandioso si impone per economia di tempo. Gli opifici della barriera di Orbassano e quelli più lontani di Borgo San Paolo, hanno mille interferenze con quelli del Lingotto e questi con quelli, che daro ad essi la possibilità di collegarsi rapidamente, significa facilitare, non solo l'attività, ma anche la produzione. Nè si deve dimenticare la maestranza. Per mancanza di abitazioni o anche per necessità di lavoro, molti degli operai che lavorano al Lingotto, abitano alla barriera di Orbassano e in borgo San Paolo, e viceversa. Perchè obbligare questi operai, a passare, sia pure a mezzo di tram, per il centro della città per portarsi dal posto di abitazione al luogo di lavoro? Non si tratta solo di risparmio di tempo, ma anche di economia di denaro. Col sistema attuale un operaio che deve spostarsi da una barriera all'altra, anche se si tratta di barriere vicinissimi, come quelle di Nizza e di Stupinigi, deve prendere due tram o fare un gran tratto di strada a piedi. Creare un nuovo collegamento che sopprima questa necessità viene quindi a rappresentare un duplice risparmio: di denaro e di tempo, l'uno e l'altro preziosi.

A queste considerazioni di carattere generale risponde il progetto attualmente in corso di studio e che è dovuto ad una duplice iniziativa: all'Amministrazione provvisoria del Comune, la quale compresa di questo problema è disposta a risolverlo nel modo migliore, e all'industria che dalla sistemazione trarrà i maggiori benefici, tanto che è disposta a fare per l'attuazione qualche sacrificio di milioni, e cioè alla Fiat.

Abbiamo detto che si tratta di un'opera grandiosa. Per averne un'idea basta riflettere che costerà parecchi milioni. Più di dieci certo. E' una nuova arteria che si tratta di creare. Un corso, lungo quindici metri, che movendo da corso Stupinigi raggiungerà via Nizza e porterà il nome di corso Porta Maurizio. Il corso passerà sotto la linea ferroviaria di Genova in un tunnel della lunghezza di ottocento metri. Sarà questo tunnel il massimo fra i sottopassaggi della nostra città, e, data la sua lunghezza e la sua ampiezza costituirà anche, come costruzione, un'opera d'arte notevole. Inutile dire che la nuova strada sarà alberata e che appena aperta sarà percorsa dai tram. Il collegamento in far l'appunto lo scopo di consentire l'allacciamento tramviario fra le due zone della città, e aprire alla iniziativa dei costruttori un nuovo campo di attività. Le aree fabbricabili nelle due zone non mancano, e aperta al traffico la nuova arteria cittadina, è logico pensare che sui terreni liberi le costruzioni non tarderanno a sorgere.

Nè qui si fermerà la sistemazione. Collegato il Lingotto con la barriera di Stupinigi (le iniziative di Mirafiori si avvantaggeranno) ma e ancora fatto tutto. Via Nizza è fra le strade nostre, anche per il movimento che si ha alla barriera, che è tra le più attive, una delle più congestionate. Notte e giorno non si è in essa un momento di requie. Per diminuire questa congestione, che diventa spettacolosa quando gli operai escono dagli stabilimenti, e che non è esente da pericoli, si sposterà da via Nizza a via Demonte (la prima a sinistra di questa arteria principale) la linea tramviaria di Saluzzo. Indubbiamente se questa linea, che oggi muove dall'angolo di via Nizza e corso Vittorio Emanuele, si potesse arretrare sino a piazza Nizza, il movimento della grande strada se ne avvantaggerebbe; in attesa di questo, il provvedimento che si ha in animo di adottare, servirà a togliere gli intralci al Lingotto e sarà già qualche cosa.

Chi penserà a questi lavori? Vi è interessato il Comune, per quanto riguarda la sistemazione generale della città, ma vi sono anche particolarmente interessati gli opifici della zona, la Fiat più di ogni altro. Di questa sua situazione la direzione della grande industria torinese si è reso conto, ed è venuta incontro al Comune nello studio del piano di sistemazione. Con il Municipio la Fiat ha altri problemi da risolvere. Sulla destra del Po, nel tratto tra il Ponte Umberto e il Ponte di Pietra, la Fiat ha delle proprietà che deve cedere al Comune perchè il Comune possa sistemare anche questo tratto della sponda del fiume; di più la Fiat è in possesso di altri terreni che occorrono al Comune per la prosecuzione dei lavori del piano regolatore. Di tutti questi problemi sarà fatto un problema unico e regolato con la partecipazione della Fiat allo spesa per la sistemazione del Lingotto e il collegamento di via Nizza con corso Stupinigi. L'intesa non è difficile. E non lo è particolarmente perchè dall'una come dall'altra parte vi è il desiderio di attuare la grandiosa opera. E noi lo auguriamo nell'interesse della città.

La costituzione dell'Associazione "Vittorio Veneto"

In conformità delle deliberazioni prese a Roma nell'ultimo convegno delle Federazioni provinciali dell'Associazione Combattenti, si sono riuniti a Torino i principali esponenti del movimento dei combattenti nella nostra Provincia per costituire la sezione di Torino dell'Associazione Nazionale « Vittorio Veneto ». Nella riunione venne votato un ordine del giorno

della volontà della maggioranza ».

L'Associazione Nazionale « Vittorio Veneto » sorge per iniziativa e per volontà dei combattenti, ma è aperta a tutti i cittadini, anche appartenenti a partiti diversi, i quali condividano le idealità propugnate dai combattenti ad Assisi e vogliano dare l'opera loro per la realizzazione di quelle idealità nella vita della nostra Nazione. L'Associazione « Vittorio Veneto » non vuole essere e non sarà un partito; ma vuole anche della realizzazione di particolari programmi politici, pone giudizialmente la necessità e che siano stabilite quelle elementari condizioni di vita proprie delle Nazioni moderne, senza le quali nessuna lotta politica e nessun voto sono possibili. Per costituire l'Associazione « Vittorio Veneto » i combattenti hanno a raccolta tutti gli italiani i quali disposti ad offrire il loro consenso e concorso attivo ad una direttiva politica intende ricongiungersi alle più nobili tradizioni del Risorgimento e che vuol fondere in tutti i cittadini il senso del dovere di partecipare alla vita pubblica.

L'appello dei promotori termina rivolgendosi alle grandi riserve del popolo italiano che solo possono disporre della vittoria della sconfitta della grande battaglia che oggi combatte pro' e contro la libertà: a quegli italiani che fino a ieri non intervennero nella vita politica del loro paese: poichè ogni non intervento non è indifferenza, ma è ne a favore della fazione avversaria. Quanto hanno fatto proprio questo Credo debbono dichiarare la propria adesione alla Sezione costituitasi dell'Associazione Nazionale « Vittorio Veneto », che in nome di questi è sorta ed esplicherà la sua azione politica. Saranno naturalmente esclusi i disertori, gli indegni per [illegible] contro l'onore e coloro che durante la guerra si sottrassero al proprio dovere. I Combattenti all'atto dell'iscrizione dovranno acquistare soltanto la tessera sociale; tutti gli altri cittadini dovranno inoltre versare, la quota annuale alla sede sociale in via Alfieri 3 dalle 10 alle 12, dalle 16 alle 19 e dalle 21 alle 23 nei giorni feriali.

Conferenze

Dicemmo ieri che martedì, alle ore 17, al « Regio », il cappellano degli arditi, padre Reginaldo Giuliani, terrà una conferenza sul tema: « Calvari ignorati », a beneficio del fondo che, per iniziativa del Municipio, si va raccogliendo pro monumento-ossario sul Grappa. La vendita dei posti sarà iniziata al « Regio » domattina, alle 10, ed i prezzi saranno questi: Platea e prima galleria L. 5; studenti L. 3; seconda galleria L. 3, studenti L. 2; terza galleria L. 1, soldati L. 0,50; palchi primo e terzo ordine L. 30; secondo ordine L. 40; poltrona L. 10 (per i signori ufficiali è compreso l'ingresso); platea: posti distinti L. 5; posti numerati L. 3; prima galleria: posti distinti L. 3; posti numerati L. 3; seconda galleria, numerati, L. 1. Pei mutilati e parenti di caduti in guerra: numerati di 2ª galleria L. 3, compreso l'ingresso, tasse escluse.

Oggi, alle ore 17,30, all'Associazione della Stampa, Luigi Ambrosini terrà la quarta lettura su Matteo Maria Boiardo e l'*Orlando innamorato*. I soci hanno libero ingresso. Lunedì venturo, alle ore 21, si avrà, nella stessa sede, una conferenza di Emilio Zanzi sul tema: « Il genio del luogo nell'arte di Lorenzo Delleani ».

[illegible] alle ore 15, al Carignano, padre Lu[illegible] una conferenza sul tema: « Be[illegible] quivi la virtù divina », promossa [illegible]ga contro la bestemmia; stasera, [illegible] 21, nel salone « Regina Margherita » terrà un'altra conferenza su « Tre[illegible] dantesche sulla missione della [illegible] a beneficio delle Opere pie di San [illegible]ficio dei Giovani esploratori italiani, domenica, alle ore 10, al « Chiarella », [illegible] Silvio Morenco terrà una confe[illegible] « L'Italia e la terra di Pedro Al[illegible] Cabral », illustrandola con numerose [illegible]sitive.

Sessantennio d'una scuola serale

[illegible] a ricordare, alle ore 10, nella [illegible] Teresa, in via Principe Amedeo [illegible] la « Scuola serale di com[illegible] sessantennio dall'inaugurazione [illegible] ella scuola ed inaugurerà la [illegible] sono pure i primi passi [illegible] corso scolastico

Movimento economico

Le sartine si organizzano

Nei locali dell'Ufficio confederale si sono riuniti, sotto la presidenza di Chignoli, numerosi fiduciari dei laboratori di sartoria da uomo e da donna. Il delegato del Segretariato, Chignoli, fece una dettagliata esposizione della situazione locale confrontando le condizioni di lavoro sotto il punto di vista morale ed economico. Accennò ai diversi episodi teste avvenuti nella nostra città i quali dimostrano l'esistenza di un certo malcontento fra i sarti e le sarte in causa appunto delle disuguaglianze di trattamento che si riscontrano fra le diverse ditte, ed alla insufficienza di mercedi che in taluni laboratori vengono corrisposte al personale, malgrado la costante e crescente pressione del caro-viveri.

Qualcuno fra i fiduciari rilevò sulle condizioni particolari in cui si trovano gli addetti a talune aziende dove il trattamento salariale e disciplinare fatto ai dipendenti è in assoluto contrasto con le esigenze odierne e con le mutate situazioni. Dopo ampia discussione la riunione riassume il suo pensiero e la sua volontà approvando il seguente ordine del giorno:

« I fiduciari e le fiduciarie degli stabilimenti ed ateliers dell'abbigliamento di Torino; riuniti numerosi alla sede degli uffici confederali, sicuri interpreti della grandissima maggioranza delle maestranze sarte da uomo e da donna, mentre si compiacciono del promettente risveglio che la categoria ha dato orientandosi verso la vecchia organizzazione di classe, della quale riconoscono l'efficace opera di assistenza data in ogni contingenza per il passato, e mentre approvano incondizionatamente il programma sindacale esposto dall'incaricato dell'Ufficio confederale; deliberano la ricostituzione sindacale della propria Lega di classe aderente alla Confederazione generale del lavoro ed alla Federazione nazionale; dando mandato ad una Commissione provvisoria, di esperire tutte il lavoro necessario all'immediata assistenza economica della categoria, alla preparazione dei memoriali da inoltrarsi alle ditte ed alla Lega Industriale, ed alla necessitazione del lavoro organizzativo atto a raccogliere nell'organizzazione il maggior numero possibile di maestranze interessate ».

La Commissione provvisoria subito nominata, ha iniziato immediatamente i suoi lavori fissando le linee generali dei memoriali da presentare alla parte industriale. Ha deliberato intanto che alla sede di via Botero, 11, nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì e nel mattino della domenica si trovi apposito incaricato per ricevere assegni, informazioni, reclami e proposte.

Intanto questa sera, alle 21, nei locali di via del Carmine, 13, presso l'Unione del lavoro, avrà luogo una riunione degli inscritti alla Federazione dell'ago.

Un colloquio in Prefettura
per il personale dell'officina Carle-Valeri

In conseguenza delle deliberazioni prese dai rappresentanti dell'Associazione combattenti, del Sindacato dipendenti aziende statali (Sidas) e della Federazione dipendenti aziende statali (Fidas), nella loro recente adunanza di cui è suo tempo abbiamo data notizia, ieri mattina è stata ricevuta dal Prefetto la Commissione rappresentante il personale operaio dell'Officina Carle-Valeri, composta dei sig. Chignoli per la Fidas, della contessina Linda per il Sidis, e del conte Avogadro per il gruppo dell'Associazione nazionale combattenti. Questi delegati intrattennero il Prefetto intorno alla nota questione del compenso della ora straordinarie, alla quale è strettamente connessa quella dell'introduzione delle nuove tabelle organiche, e consegnarono all'uopo un apposito « pro memoria ». Il rappresentante degli ex combattenti inoltrò poi alcune altre domande riguardanti l'aumento a tali operai, la disparità fra essi e gli agenti, ai quali è concesso il passaggio di categoria dopo sei mesi di zona operante (compresa prigionia e malattia); e la conservazione della retribuzione mensile ai minorati con funzioni di scrivani.

Il Prefetto assicurò la Commissione del proprio benevolo interessamento alle questioni prospettate, impegnandosi ad intervenire sia presso la Direzione locale che presso il Ministero delle Finanze per la loro favorevole soluzione; e si riservò di comunicare quanto prima la risposta in merito.

I giardinieri municipali

E' stata tenuta presso l'Unione del lavoro l'adunanza dei giardinieri municipali e degli addetti alle alberate. Il segretario dell'Unione, rag. Rapelli, riferì sull'opera svolta verso il Comune per ottenere l'assunzione di alcuni « desiderata » della categoria e deplorò con amare parole come il procedimento incostituzionale col riguardo il Commissario Prefettizio non abbia neppure risposto ne ai memoriali ne alle lettere sollecitatorie ». Ricordò la questione della ore straordinarie di lavoro e quella della concessione della muova vestiario. Nella discussione seguita a questa relazione parecchi oratori affermarono che sarebbe necessario che i giardinieri si rifiutassero di fare ora straordinarie fino a che saranno composte nell'attuale misure. Altri esposero l'opportunità di agire energicamente, poichè la cittadinanza conosce la fondatezza delle richieste della categoria. L'assemblea si concluse coll'approvazione del seguente ordine del giorno:

« L'assemblea generale degli addetti ai giardini municipali ed alle alberate, riunita presso l'Unione del lavoro: udita la relazione del segretario federale, la approva; constata la insufficienza degli stanziamenti accordati dall'Amministrazione comunale per il caro-vita; sollecita la soluzione della questione caro-vita con l'assegnazione di una adeguata indennità; considerato che il Commissario del Comune di Torino non ha ancora risposto a due lettere inviategli da mesi e riguardanti il compenso delle ore straordinarie per i giardinieri corrisposto in misura inferiore a quelle normali e la concessione della massa vestiario, che nuncia tale operato alla cittadinanza, mentre protesta vivamente; reclama la sistemazione del personale avventizio addetto ai giardini, promuovendolo in pianta stabile come è suo diritto; dà mandato alla segreteria dell'Unione del lavoro di seguitare nell'efficace tutela degli interessi della categoria; invita gli interessati ad una prossima assemblea di categoria per sabato 18 corr., ore 18,30, alla sede dell'Unione del lavoro ».

Per i dipendenti Comunali della Provincia

La Corporazione provinciale fascista dell'impiego pubblico e privato comunica che il segretario, « a conoscenza del malcontento che serpeggia nella categoria impiegatizia dei dipendenti comunali della provincia sia per le questioni morali, ancora insolute, sia per le questioni economiche, specialmente nei confronti con altre categorie similari; visto come nella delicata questione dei concorsi si continui a rappresentare in causa con persone estranee all'organismo nazionale; preso atto delle reali situazioni di molte Amministrazioni comunali, ha chiesto ed ottenuto un colloquio al prefetto della provincia. Al rappresentante del Governo il segretario ha fatto presente la situazione della categoria tutta, scendendo pure in minuti particolari. Presentava il segretario della Federazione del Partito fascista. Da tale colloquio il dirigente del massimo organismo impiegatizio ha ricevuto l'impressione che la tutela degli interessi della benemerita categoria rappresentata sarà facilitata per il vivo interessamento dimostrato in merito dal comm. Bezza. Il segretario della Corporazione ha convocato d'urgenza per domenica, 19 corr., alle ore 10, il Consiglio nazionale provinciale, in via Corte d'Appello, 4, per le comunicazioni e decisioni al riguardo ».

Una bicicletta che aspetta il padrone

Nel Commissariato Moncenisio si trova, in istato di sequestro, una bicicletta di proprietario sconosciuto. E' una macchina marca Atala, verniciata in nero, con parafanghi, e due fregi, con fondo filetto, cerchioni [illegible] e listelli in rosso e nero. Sulla macchina [illegible] un involto [illegible] contrassegnati colle iniziali G. G.

I malarici di guerra

L'Associazione malarici di guerra aveva da tempo inoltrate alcune domande al Governo per ottenere talune agevolazioni, ma le pratiche relative non avevano sortito alcun risultato. Di questi giorni una Commissione, delegata dal Comitato centrale, si è recata a Roma, si è presentata a Palazzo Braschi ed è stata ricevuta dal direttore generale delle pensioni di guerra presso il Ministero delle Finanze. La detta Commissione, attraverso una lucida relazione documentata con cognizione di fatto, ha dimostrato l'attività spiegata dall'Associazione stessa ed ha concretato le seguenti richieste di carattere puramente morale: che i malarici di guerra possano essere assistiti nelle visite collegiali da un loro medico fiduciario; che siano riaperti i termini per la presentazione delle domande; che sia estesa la protezione sociale della Stata, oltre che ai malarici della 3.a e 4.a categoria di pensione, anche a coloro che, pure avendo contratto l'infezione malarica in servizio e per causa di servizio, non sono assegnabili ad alcuna categoria di pensione; riconoscere ai malarici indistintamente il titolo e la posizione di privilegio in conseguenza della ferita antefelleni; disporre perchè gli enti ospitalieri provvedano, come per altro avviene in diverse località, alla fornitura, alla Associazione nazionale, dei mezzi occorrenti al funzionamento di speciali ambulatori di cure.

Una Mostra di disegni di Giovanni Camerana

In una delle sale dell'Esposizione Delleani è stata in questi giorni esposta una piccola raccolta di disegni di Giovanni Camerana. Questa piccola, ma significativa mostra varrà a far conoscere un aspetto finora quasi da tutti ignorato della personalità artistica del Camerana. Oltre che per il suo valore intrinseco, essa riescirà interessante, perchè servirà a determinare alcuni caratteri dell'ambiente in cui operarono gli artisti piemontesi della fine dell'ottocento, e particolarmente il Delleani.

Onorificenza

Moto proprio di S. M. il Re, fu nominato Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia il signor Allemano Ernesto, industriale meccanico. Per la meritata onorificenza vive congratulazioni degli amici.

Seguendo la Cronaca

La BIOEPATINA MERLUZZINA è il ricostituente perfetto
che può sostituire pienamente l'olio di fegato di merluzzo. Contiene tutti i principii attivi estratti dai fegati freschi di merluzzo. Dell'olio di merluzzo non ha l'odore nauseante nè il sapore disgustoso. Fa un ben immenso a tutti, e specialmente ai vecchi, ai bambini, alle puerpere, agli esauriti, ai convalescenti. Si prende a goccie, sciolte in poco acqua, o vino, o brodo.
Tutte le buone Farmacie tengono la *Bioepatina Merluzzina* e la consigliano.

Otto giorni a Parigi per L. 960
tutte le spese di viaggio in II classe, andata e ritorno, vitto, alloggio, serate teatrali, gite automobilistiche comprese.
Partenze periodiche in aprile, maggio, giugno 1925. *Per programmi* rivolgersi alla Agenzia viaggio e turismo, oppure al *Sindacato Nazionale A. C. I.* Via Fiesolana, 17 - Firenze (19) - organizzatore dei viaggi.

Una Pelliccia novità: IL PEKAN
tanto di moda a Parigi, si trova, insieme a nuovi modelli e a bellissimi ricami, alla
PELLICCERIA GERMENA
via Garibaldi, 10, piano 1.o (tel. 41-471).
Reparto speciale per la conservazione delle pellicce e trasformazioni.

I DIECI COMANDAMENTI
impressionanti visioni bibliche a colori della « *Paramount* », è il film davanti al quale erano riuniti ammiranti Re e Principi, Dignitari di Chiese e Stati, personalità politiche e militari, artisti e scienziati e pubblici di tutto il mondo.

La Ditta succ. F. CAVASSA e C. liquida in via San Dalmazzo, 24
per scioglimento di Società: tappeti, stoffe per mobili, coperte da letto e da viaggio, tenderie. Cedesi azienda con mobili.

Un milione di Lire...
rappresenta il valore dei mobili posti in vendita liquidazione da Grappio, piazza Vittorio Veneto, 1 (portici di Po). Camere di lusso e comuni, mobili di stile. Affrettarsi.

POGGIO - via Garibaldi, 13
Casa tessuti tendelle. Ultime creazioni della « moda primavera-estate 1925 ».

I migliori Impermeabili
a gabardines, li troverete sempre alla S.I.C.E.T., piazza Carlo Felice, 7.

CALZE CONTINI - Via Garibaldi 10
vendita esclusiva calze, tutti i tipi.

I divertimenti

Richard Barthelmess
incarnando il personaggio di Carlo di Kersten, la fama più famosa del mondo, nel magnifico film
"Lama nel pugno"
entusiasma il pubblico che accorre in folla al
CINEMA AMBROSIO
Il locale « *dei capolavori* ».
Imminente:
.....COSI' PARLO' CONFUCIO
la più grande e recente interpretazione di
PRISCILLA DEAN
l'indimenticabile « *Vergine di Stambul* », e
LON CHANEY
il creatore di « *Quasimodo* » in « *Notre Dame de Paris* ».

Stasera al "MAFFEI,, otto importanti debutti
Il grande comico grottesco
CANTONO
Trio Koras, audaci acrobati; *Les Schiener*, meravigliosi giocolieri al filo di ferro; *Polin Pola*, eccentrici; le due eleganti e graziose « divettes » *Mimì Florio e Linda Da-Mara*.
FOSCA UMBRA
la grande stella italiana, che seralmente ottiene un clamoroso successo. Altri numeri di primissimo ordine completano questo ricco programma.

"L'uomo dalla maschera di ferro,, al CINEMA VITTORIA
continua ad appassionare vivamente gli spettatori, sempre numerosissimi.

Il match Pro Vercelli-Juventus
chiude brillantemente lo spettacolo.
In preparazione: *In fondo al mare*, uno dei colossi del gruppo oceanico della Casa Goldwin, protagonista *Ralph Ince*, e la comica in due atti: *Ben Turpin al Tabarin*.

Successo entusiastico
al *Nazionale* del superfilm orientale
PASSIONE DEL DESERTO
Azione grandiosa, affascinante. Uno scelto varietà completa il programma.

"CENERI DI VENDETTA,,
si replica con successo al *Cinema Stadio*.

Domani al **SALONE GHERSI**
MAE MURRAY
l'attrice elegantissima ed originalissima, giungerà con un bagaglio visone di
meravigliose toilettes
per l'interpretazione della interessante e stupenda film della *Loew Metro*:
"BAMBOLA FRANCESE"
La Mae Murray si esibirà in nuove bellissime danze e in quei suoi atteggiamenti e movenze bizzarri, che le hanno dato tanta fama tra i pubblici d'altre Oceano.
Oggi ultime di: *Quella canaglia di Moria* e della comica *Chariot macchinista*.
JACKIE COOGAN
prossimamente al *Salone Ghersi*.

Alla Promotrice Belle Arti

La Direzione della Società Promotrice delle Belle Arti comunica che nelle elezioni per la nomina degli artisti che devono far parte della Giuria di accettazione e di collocamento per la prossima Esposizione, risultarono eletti i signori Francesco Margotti, pittore; Michelangelo Munì, scultore; Domenico Mario Durante, pittore; Giovanni Salvestrini, architetto; Giovanni Guarletti, pittore. Con speciale comunicato i signori artisti saranno avvisati del giorno fissato per la vernice.

Medico torinese morto in viaggio

Ci telefonano da Bressia: In un compartimento della vettura di prima classe del diretto 185 che giunge nella nostra città alle 3,39 si trovava un ex-capitano medico del R. Esercito, dottor Giovanni Mocaffahe di Giuseppe, nato ad Acqui il 1.o gennaio 1878 e domiciliato a Torino, in via S. Quintino, 23, attualmente al servizio della Società di Navigazione Lloyd Triestino quale sanitario di bordo. Insieme al dottore vi erano altri viaggiatori parte diretti a Milano e parte per altre destinazioni. Dopo mezzanotte la conversazione si rallentò e tutti si assopirono. Improvvisamente nei pressi di Peschiera il dottor Mocaffahe sentendosi male richiamò l'attenzione dei compagni di vettura, i quali cercarono nei limiti delle loro possibilità di prestargli amorevolmente qualche cura. Giunto il treno a Desenzano si interpellò quel capo-stazione per sapere se fosse stato possibile condurre il malato all'ospedale del luogo, ma avuta risposta negativa lo si interessò, all'atto della partenza del treno, perchè telefonasse a Brescia chiedendo che venisse prelevato un mezzo adatto per condurre pel il sofferente all'ospedale. Dopo pochi chilometri da Desenzano, il dott. Mocaffahe ebbe uno sbocco di sangue e cessò di vivere per aneurisma. Sappiamo che nel treno c'era il dottor Leonardo Naidrich di Trento. Lo si chiamò e questi subito accorse e tentò di prestare qualche soccorso, ma ormai era troppo tardi. Nel portafoglio del morto oltre a varie lettere e carte personali sono state trovate 1351 lire che furono ritirate. Anche la valigietta che il defunto aveva con sè venne trattenuta. Il cadavere dopo le constatazioni di legge fu trasportato alla camera mortuaria del Cimitero a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Fulminato dalla corrente

Il capo elettricista Pasquale Murano di anni 26, addetto alla Società Alta Italia, stava ieri mattina su di un'antenna pel sostegno della trazione elettrica intento a riparare una conduttura, quando, causa la mancata sospensione della corrente, ricevette una improvvisa scarica elettrica ad alta tensione che gli fece perdere la conoscenza. Due suoi compagni di lavoro ed alcuni passanti assistettero, impotenti a portargli soccorso, alla straziante agonia del povero Murano. Ripiegato su se stesso egli si contorceva spasmodicamente. Uno degli elettricisti però aveva avuta la presenza di spirito di correre subito al vicino ospedale Mauriziano (poichè la disgrazia avveniva sul corso Stupinigi e proprio di fronte all'Ospedale stesso) a telefonare ai pompieri.

Subito sul posto giunse un primo distaccamento, ma sfortunato si giungere del secondo con scala « porta », fu possibile togliere il Murano da sopra il palo al quale lo teneva avvinghiato il sotto cinturone da lavoro. L'ing. Rolando che comandava i due distaccamenti, aveva per prima cosa provveduto a far interrompere la corrente, senza di che rimaneva impossibile avvicinarsi all'infortunato. Questi venne premurosamente trasportato nell'ospedale ed il dott. Preceruti, nella speranza di potere ancora salvarlo, gli praticò per ben 20 minuti consecutivi la respirazione artificiale, ma ogni soccorso fu vano, il disgraziato aveva cessato di vivere.

La salma del Murano, dopo le constatazioni medico-legali, venne lasciata a disposizione della famiglia, ed i funerali saranno fatti a spese dell'Azienda.

Il grave infortunio di un guardiafili

Una grave disgrazia è avvenuta ieri mattina in corso Vercelli, durante la riparazione di una rete elettrica. Un guardiafili municipale, certo Lorenzo Marsengo, di 21 anni, di Pianezza, aveva scalato un palo di sostegno per agganciare un filo. Il palo si ruppe improvvisamente e il disgraziato operaio, trovatosi senza appoggio, precipitò a terra. Nella caduta egli riportò una frattura complicata della gamba sinistra. Fu soccorso dai compagni di lavoro e poco dopo una automobile dei pompieri lo portava all'Ospedale San Giovanni. Il dott. Trabucco, che gli prestò le cure necessarie, lo giudicò guaribile in due mesi.

Aggredito da quattro sconosciuti

In corso San Maurizio, l'altra notte, verso il mezzo tocco, un passante è stato aggredito e percosso da quattro sconosciuti. E' questi tale Giovanni Agosto, di 43 anni, disegnatore, abitante in via Baretti, 31. Vedendo i quattro individui fermi all'angolo di via Torino, egli non si era preoccupato della loro presenza; ma gli sconosciuti, muovendosi contemporaneamente come per una intesa precisa, lo strinsero da presso e lo temperarono di pugni. L'Agosto ebbe maggiori guai fuggendo il più presto possibile. Dopo, siccome si sentiva dolori al torace, si recò all'Ospedale San Giovanni per farsi visitare, e il dottor Redarelli gli riscontrò la frattura di una costola. La sua ferita guarirà in venti giorni.

Si fa decapitare dal treno

Giunge notizia da Chivasso che un giovane *chauffeur* torinese, certo Federico Pacotto, di 21 anno, si è inoltre gettandosi sotto il treno, nei pressi di quella stazione ferroviaria. Egli è stato trovato decapitato sul binario verso le 20,30, poco dopo il passaggio del treno da Milano. Il Pacotto era stato visto prima, da un casellante, infilare e lungo presso la ferrovia. Nelle tasche gli fu trovato del denaro, ma nessun scritto che desse ragione del suicidio. Il cadavere è stato trasportato alla camera mortuaria del cimitero.

NOTE SPICCIOLE

Società Assistenti Edili. — Stasera, giovedì, ore 21, adunata del Consiglio.

A.G.E.A.T. — Domenica gita al Monte Servin (m. 1752). Valle del Pellice. Ritrovo ore 4,30 piazza Maria Ausiliatrice. Inscrizioni in sede a tutto venerdì.

Mutilati d'ancora mutilati fascisti. — Questa sera alle 21, adunata in sede.

Associazione mutilati combattenti. — Gli ex combattenti che non hanno ancora ritirata la tessera, sono invitati con sollecitudine a presentarsi alla Segreteria della Sezione in via Corte d'Appello N. 4 dalle ore 17 alle 19 dei giorni feriali e dalle 10 alle 12 dei giorni festivi) per ritirare tessere e documenti.

Circolo ufficiali a riposo. — Assemblea generale domattina alle ore 15,30 per bilancio ed elezioni.

Centuria mitraglieri Fiat e maniaci sbattuti. — Questa sera alle ore 21 adunata obbligatoria al Comando di Legione per importantissime comunicazioni. Piccola uniforme.

Benefattori. — Il Patronato delle scuole serali e professionali ha ricevuto dal signor Carlo Lucchini, per onorare la memoria paterna, la somma di lire 500.

Giovane Montagna. — Domenica gita a Monte Soglio (m. 1971) Valle del Malone. Ritrovo ore 5 Chiesa Maria Ausiliatrice. Ritorno alle 19,30. Inscrizioni in sede a tutto venerdì.

Associazione giornalistica industriale. — Stasera alle ore 21 nei locali sociali avrebbe [illegible] del soci.

REATI E PENE

Il tragico fatto di Bruino
(Tribunale Penale di Torino)

Il 9 Novembre 1924 ricorreva la festa patronale di Bruino; una folla varia faceva ressa attorno al ballo pubblico dove fervevano le danze. Erano le 22,30, quando improvvisamente sorse una baruffa fra due ballerini. Intervennero il brigadiere della Benemerita, Chini ed il carabiniere Sabetta di servizio nella piazza, onde sedare il tafferuglio.

Certi Comba Francesco e Viola Angelo avendo opposto resistenza ai militi furono tratti in arresto e tradotti in una sala del Municipio. Un figlio del Viola — a nome Mario — indispettito per non avere il brigadiere ottemperato alla sua richiesta di rilasciare in libertà il padre, pronunciava parole oltraggiose, ragione per cui veniva tolto pur esso dalla circolazione e mandato a cercare un carro per poter trasportare i detenuti alle carceri di Orbassano. Sulla piazza del Municipio si era intanto radunata una folla numerosa di gente che commentava l'accaduto e quando giunse il carro che doveva servire alla traduzione, un gruppo di diverse persone si avvicinò al carrettiere. Tale Nivoli Giovanni fuvilò il conducente ad allontanarsi col carro, mentre taluno gridava che nessuno degli arrestati doveva quella sera andare ad Orbassano. Ed il carrettiere si allontanava velocemente. Poco dopo si bussava alla porta della Casa Comunale ed il messo municipale Felice Carlo si recava ad aprire. Allora un gruppo di 10 o 12 persone cercò di entrare violentemente nell'intento coll'evidente scopo di liberare gli arrestati. Mentre il Felice col cognato furavano arginare la folla, accorsero il carabiniere e il brigadiere e mentre questi ordinava di sgombrare la piazza il Sabetta trasciuolò fuori dalla folla, imbracciato il moschetto percuotendo i più vicini facendosi largo. Ad un tratto dall'arma del Sabetta, partiva un colpo a cui rispondeva un grido di dolore: Pecchio Angelo colpito alla schiena cadeva esanime al suolo e poco dopo moriva.

Iniziatesi le indagini, furono identificati, dalla guardia Felice coloro che si erano presentati al Municipio, nelle persone di certi Nivoli Giovanni, Malnia Guglielmo, Fissello Antonio, Fiselio Martino, Viola Umberto, Viola Evarisio, Sariore Antonio e Pichetto Giovanni. Per questi ultimi due il Felice ebbe dei dubbi, mentre per tutti gli altri dichiarò nei suoi interrogatori essere impossibile un errore.

Tutti costoro furono rinviati al giudizio del Tribunale per rispondere di violenza al R. CC. coll'aggravante del numero superiore alle 10 persone e del previo concerto, ed il carabiniere Sabetta per rispondere di omicidio colposo. E' bene rilevare che gli autori del primo episodio svoltosi nel ballo pubblico, e cioè il Comba Francesco, il Viola Angelo ed il Viola Mario, furono separatamente giudicati nel dicembre scorso dai giudici della VIII Sezione che emanarono sentenza di condanna a pochi giorni di reclusione per i primi due e di

ULTIME NOTIZIE

La discussione fra Roma e il Cairo
per il confine egiziano-cirenaico

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 15, notte.

Un telegramma dal Cairo, pubblicato dai giornali della sera, riferisce quanto segue:

«L'organo ufficioso «Al Siasah» afferma di avere appreso da fonte parlamentare che il Ministro d'Italia ha verbalmente comunicato al Governo egiziano, in nome del Governo di Roma, la richiesta che il confine tra l'Egitto e la Cirenaica venga designato in conformità dell'accordo Milner-Scialoja».

Secondo lo stesso giornale il Gabinetto, in riunioni tenute negli ultimi due giorni, ha preso in esame la comunicazione, la quale ha suscitato molto stupore negli ambienti politici egiziani, anche perchè è giunta mentre si svolgevano le conversazioni per un amichevole componimento ed il Governo egiziano aveva deliberato di nominare una Commissione di esperti per studiare il problema e presentare delle raccomandazioni sul miglior modo di risolverlo.

«La comunicazione italiana — scrive il «Al Siasah» — chiude ora la porta ai negoziati. Corre voce che Cherif bey Sabri, direttore generale degli Affari Esteri, abbia consegnato ieri sera alla Legazione italiana una replica, in quale si ispira allo stesso contegno, ma anche alla stessa fermezza della comunicazione italiana».

Secondo quanto riporta il giornale, il Governo egiziano in questa sua replica dichiara di non poter accogliere una demarcazione di confini fondata sopra un accordo, al quale esso non partecipò, e quindi pervenga a «finalità» verificatisi nelle trattative. Da ultimo il Governo egiziano si dice sorpreso della comunicazione italiana e si manifesta pronto a continuare i negoziati, onde l'Egitto possa difendere i suoi diritti.

Sin qui il telegramma della «Reuter». La sua sostanza negli ambienti ufficiali di Londra viene considerata abbastanza verosimile; ma non è difficile cogliere, negli ambienti inglesi, la chiara intenzione di mantenere un'attitudine piuttosto neutrale.

Gli ambienti ufficiali di Londra sperano che la contesa dell'oasi di Giarabub possa risolversi senza la partecipazione o l'intervento dell'Inghilterra. Ad ogni modo nessuno qui nega che fra lord Milner ed il senatore Scialoja, al tempo del protettorato inglese sull'Egitto, intervenne in linea di massima un accordo, e si osserva che l'Egitto, quando ottenne l'indipendenza, non ricevette affatto dall'Inghilterra l'autorizzazione a considerare insussistenti i punti fondamentali di quell'accordo. Rimanevano però da concertare le modalità minute e di procedura per la rettifica di confini, e sono questo aspetto l'Inghilterra ritiene che l'Egitto possa realmente disporre di una certa libertà d'azione.

Dunque il punto di vista londinese può riassumersi così: speranza di non doversi entrare, riconoscimento del diritto generico acquisito dall'Italia nei riguardi dell'oasi, e ammissione delle prerogative egiziane nella sfera di accordi specifici.

Un dispaccio spedito stasera dal corrispondente del *Daily Telegraph* al Cairo, ribadisce le sensazioni che prevalgono negli ambienti inglesi di colà. E' interessante apprenderle:

«La stampa egiziana — telegrafa il corrispondente — solleva molte discussioni e gli organi nazionalisti pubblicano filippiche le quali fanno pensare a grida di litiganti sulla piazzetta di un villaggio. Nondimeno l'azione dell'Italia è giunta in un momento psicologico propizio per il Gabinetto, il quale sta dibattendosi tra gravi problemi di ordine interno. Corre stasera la diceria che l'oasi di Giarabub sia stata occupata ieri. Gli italiani smentiscono la voce, ma tutto lascia credere che essi sfavolta siano risoluti a forzare una soluzione immediata, senza preoccuparsi di qualsiasi imbarazzo di questo governo. E' difficile vedere per quali ragioni il Governo italiano non si trovi in grado di accordare all'attuale Governo egiziano lo stesso trattamento amichevole che accordò al gabinetto di Zoghloul. In linea di fatto l'azione dell'Italia, a quanto si dichiara, suscita riflessioni molto interessanti in vista della presente situazione politica interna in Egitto».

Timori, congetture e speranze
intorno alla candidatura Hindenburg

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 15, notte.

La *Vossische Zeitung* mette in rilievo una corrispondenza berlinese del *Daily Telegraph*, nella quale si esprime l'impressione che Hindenburg, cedendo alla vive pressioni che vorrebbero esercitate su di lui dal Governo tedesco e da membri influenti del partito tedesco-popolare, possa ritirare la sua candidatura. Questa manovra, dice il corrispondente del *Daily Telegraph*, sembra iniziata per desiderio del partito tedesco-popolare, il quale cerca di convincere il feld-maresciallo delle dolorose conseguenze che potrebbe avere la sua elezione sulla situazione della Germania nella politica internazionale.

La *Vossische Zeitung*, pure non affermando l'autenticità dell'informazione del corrispondente inglese, cerca di dimostrarne la verosimiglianza, affermando che nel Ministero germanico si è rimasti addirittura terrificati dal sorgere di questa candidatura e si afferma che è possibile che i circoli dell'economia, dell'industria e del commercio germanico, dove si nutrono gravi preoccupazioni per le conseguenze internazionali della candidatura Hindenburg, cerchino di fare pressioni destinate a riparare a questo errore. Evidentemente, però, il corrispondente del *Daily Telegraph* è caduto inconsciamente vittima di un tranello elettorale e il commento della *Vossische Zeitung* ha tutta l'aria di essere un argomento di propaganda elettorale e nulla più. Per quanto corrisponda al vero il desiderio dei partiti della sinistra che la candidatura di Hindenburg venga ritirata, e per quanto non sia un mistero per nessuno che Stresemann gli è sempre ostile, è certo che ormai il dado è tratto e nessuno possa più, nel campo della destra e nemmeno nel partito tedesco-popolare, a compromettere definitivamente ogni possibilità di vittoria con una nuova discussione di persona.

Del resto, l'edizione serale del *Tag*, organo dei tedesco-nazionali, porta una smentita a questa voce, che definisce una manovra elettorale. E' dunque certo che Hindenburg non si ritirerà, o, per meglio dire, che nessuno lo farà ritirare, come non potrà avere alcun effetto sopra il vecchio generale la lettera che stasera sul *Vorwaerts* l'ottantenne deputato socialista Bock, nella sua qualità di decano del Reichstag, gli dirige. Il Bock, accennando al fatto che tanto lui quanto Hindenburg appartengono, press'a poco, alla stessa leva, vorrebbe dimostrare al vecchio generale, ancora una volta, che la vecchiaia non protegge dal commettere sciocchezze, e lo esorta perciò a ritirarsi per evitare a sè la sorte della sconfitta, ed alla patria gravi conseguenze nel campo della politica estera.

P. M.

Un transatlantico ed un cantiere in Inghilterra
gravemente danneggiati da incendi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 15, notte.

Un transatlantico di 17 mila tonnellate, il *Mont Lauret*, si è improvvisamente incendiato nel bacino di carenaggio di Birkenhead, dove stava subendo certe riparazioni per riprendere il mare fra pochi giorni. Esso è andato distrutto per una buona metà ad onta degli sforzi fatti per otto ore da 20 squadre di pompieri per domare il fuoco. Nel frattempo qui a Londra le fiamme devastavano un cantiere lungo il Tamigi, arrecando un danno per 5 milioni di lire.

La morte del grande pittore
John S. Sargent

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 15, notte.

Stamane, come di consueto, la governante della casa di John Sargent, il celebre pittore anglo-americano, recava al padrone il *déjeuner*, che egli soleva prendere a letto prima di levarsi. La governante bussò all'uscio senza ottenere risposta. John Sargent era morto. Gli era sopraggiunta nel sonno una sincope cardiaca. Non aveva sofferto; il suo volto sull'origliere sembrava quello di un placido dormiente. Era stata la folgore improvvisa. Ieri sera Sargent si sentiva benissimo ed aveva continuato a dipingere sino al crepuscolo.

E' morto in età di 67 anni e sembrava destinato a vivere molti altri. Figlio di un distinto medico di Boston, John Sauvent Sargent era nato a Firenze. Giovanissimo si recò a Parigi per studiarvi la pittura. Egli scelse per maestro Carolus Duran e fin dal 1877, in età di appena 19 anni, cominciò a prender parte ai «saloni» annuali. Poi, quantunque si fosse stabilito a Londra nel 1887, non aveva mai cessato di inviare i suoi lavori alla Società nazionale di Parigi. Un grande ritratto della «Signora X coi suoi figliuoli» gli valse un gran premio in occasione dell'Esposizione Universale. Fu un grande ammiratore dell'arte francese, di cui gustava soprattutto i maestri del secolo XVIII, ma amò anche profondamente il nostro paese, ove contava amici devoti nel mondo dell'arte. Stabilitosi in Inghilterra, dove fece fortuna, continuò a sentirsi tuttora americano. In America tuttavia non andava che di rado. Da molt'anni non aveva più attraversato l'Atlantico. Si ripromise ultimamente di riporre piede in patria e qualche settimana addietro ottenne dal Consolato americano il passaporto. Doveva salpare tra poco ed il viaggio verso la terra dei suoi padri gli sorrideva. Invece, ad un tratto è salpato per l'al di là.

Ora John Sargent appartiene alla storia dell'arte del ritratto. Egli fu essenzialmente un vigoroso, schietto, arioso ritrattista e a Londra divenne il ritrattista di grande moda, e le più belle dame, i più distinti personaggi si contesero la sua tavolozza, la quale fruttò al pittore tutte le sterline che volle. Va detto ad onore di questo maestro del ritratto moderno, che egli mise bensì a tributo la moda prostrata ai piedi del suo cavalletto, ma non la fece che mitigare, saltuarie concessioni. Ritraeva i suoi soggetti come piaceva a lui, non come sarebbe piaciuto a loro. Realizzata la ricchezza, ottenuti i panegirici pienari della critica, viste appese le proprie opere nelle gallerie d'arte moderna al posto d'onore, John Sargent piantò il ritratto e si dedicò quasi interamente al paesaggio, non più per vendere, ma per seguire il suo talento. Si manifestò poderoso anche in questo ramo, ma non supremo come nell'altro. Egli visse sempre ritiratissimo, alzò le spalle alle donne e sfuggì i salotti. Non chiese mai soffietti, volle essere ignorato dai cronisti mondani ed ebbe il grandissimo privilegio di godere senza riserve l'affetto e l'ammirazione di tutti i confratelli d'arte.

M. P.

Echi nell'alta società inglese
della tragedia di Villa Igea

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 15, notte.

Stanno ripercuotendosi nell'alta società di Londra gli echi della tragedia di Villa Igea svoltasi dopo la festa da ballo intercalata da una gita in mare. Lady Marian Keith Cameron proviene da una dei più antichi ed aristocratici casati d'Inghilterra. E' la figlia minore del conte Huntington e si è sposata nel 1909 al capitano Patrick Keith Cameron della guardia scozzese, un giovane appartenente a distintissima famiglia del Nord-Tirolese, amante della vita all'aperto. Lady Marian trascorse molti mesi in Argentina insieme col marito, che vi possiede ampie tenute. Essa era partita per l'Italia un mese addietro col fratello, che reca il titolo di Lord Hastings e risiede sovente a Capri. La contessa madre di Huntingthon ha ricevuto un telegramma rassicurante sulle condizioni della figlia. Il dispaccio dice che la ferita non è grave. La contessa interrogata da un rappresentante della stampa ha detto che Lady Marian si trovava in Sicilia da alcune settimane, ed essa credeva che fosse partita per Tunisi.

I Sovrani inglesi
torneranno a Londra il 25 corrente

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 15, notte.

La crociera dei Reali d'Inghilterra nel Mediterraneo terminerà la settimana ventura. I Reali sono attesi qui a Londra per il 25 corrente. Il Principe Giorgio, che accompagna i genitori, salperà dall'Inghilterra alla fine d'aprile per l'Estremo Oriente, dove si trova l'unità navale cui egli appartiene.

La salma del pittore Spadini
onorata a Firenze

Firenze, 15 notte.

La salma del pittore Armando Spadini, il grande artista fiorentino morto a Roma, è giunta stasera alla nostra Stazione Centrale, ove era ad attenderla una vera folla di amici, di ammiratori e di personalità dell'arte. Prima che il feretro si muovesse, Ugo Ojetti ha pronunciato un commosso discorso, salutando la salma a nome degli amici di Firenze e di Roma. Ha parlato anche il comm. Mario Salvini, che ha portato il saluto reverente a nome dell'Istituto d'Arte. Terminati i discorsi, il corteo si è posto in moto. Il feretro è stato accompagnato fino alla porta a Prato; quindi il carro funebre ha proseguito alla volta di Poggio a Cajano ove la salma sarà tumulata.

Tre pellegrini muoiono asfissiati
presso la vasca d'un'acqua ritenuta miracolosa

Roma, 15, notte.

Una orrenda disgrazia è avvenuta presso Magliano Sabino. Come sempre, nei giorni che seguono la Pasqua, i fedeli, non solo di Magliano ma anche dei paesi vicini, si recano in pellegrinaggio alla chiesa della Madonna di Ugliano, che si erge in aperta campagna. Lontano circa un chilometro dalla chiesa sorge una piccola cappella, vicino alla quale vi è una vasca creduta miracolosa, in cui pullula l'acqua solforosa. Tale vasca è sottoterra, in luogo piuttosto pericoloso: le esalazioni di acido carbonico che tali acque sprigionano sono esse anche pericolose. Le bestie che ne respirano cadono morte all'istante.

A visitare la vasca si recarono alcuni giorni or sono tre pellegrini della stessa famiglia Caloi, padre, figlio e zio. Non si sa bene ancora come e perchè essi sono rimasti vittime delle esalazioni di acido carbonico: caddero, svennero, nè furono più visti uscire.

Pare che la vera data disgrazia si sia sparsa tardi e che nessuno si sia azzardato di soccorrere i disgraziati per timore di rimanere vittime delle esalazioni mefitiche. Certo è che le autorità seppero dell'accaduto solo dopo parecchie ore. Vi è chi assicura che i cadaveri dei disgraziati siano ancora nella vasca.

Il sequestro del "Corriere di Novara,,
Novara, 15 notte.

D'ordine del prefetto è stato sequestrato, per un articolo politico riprodotto da altri giornali, il «Corriere di Novara», organo bissolatiano del Partito liberale. Il sequestro venne però quando il giornale era già stato in gran parte venduto.

Una mozione unica
approvata dai socialisti francesi

Tendenza favorevole alla partecipazione al potere

Parigi, 15, notte.

Oggi è continuato il Consiglio nazionale socialista. Ha parlato il deputato Boncour, che espose gli argomenti a favore della partecipazione al governo.

Furono presentate due mozioni, una da Marquet, deputato della Gironda, l'altra da Mistral, deputato dell'Isère. Esse differiscono di poco, ma è noto che la prima è quella dei partigiani della partecipazione immediata; la seconda, quella della partecipazione solo in casi eccezionali: tutt'e due hanno apportato al loro principii tali temperamenti che sono quasi una il compimento dell'altra.

Si sospende allora la seduta onde permettere a Marquet e Mistral di mettersi d'accordo. Questo piccolo lavoro dura alcuni minuti e si presenta quindi un testo comune, che la assemblea approva all'unanimità. Il congresso è terminato.

Il viaggio a piedi d'un contadino ungherese
per visitare Zita e suo figlio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 15 notte.

I giornali di Budapest segnalano un esempio di devozione alla monarchia degli Asburgo, da parte di un contadino ungherese. Tale Nicola Kovacs Nagy s'è recato a piedi in Ispagna, dal proprio paese, per visitare la famiglia dell'ex-re d'Ungheria. Il contadino monarchico impiegò cinquanta giorni per compiere il lungo viaggio e arrivato in Ispagna, fu ricevuto dall'ex-regina Zita, dal giovane arciduca Otto. Il contadino è intenzionato di far a piedi anche il viaggio di ritorno in patria.

Altri mutamenti
nella magistratura milanese

"Generale disapprovazione,,

Milano, 15, notte.

Il largo movimento verificatosi nella magistratura milanese è che si ricollega con le recenti agitazioni dell'ordine degli avvocati e dei procuratori per il trasferimento avvenuto in seguito all'inchiesta Appiani, ritorna a preoccuparne l'ambiente forense che, come già aveva annunciato un giornale del pomeriggio, lanciò l'idea di una nuova riunione di protesta. Ora l'*Ambrosiano* nella sua ultima edizione pubblica l'elenco di altri mutamenti che si verificherebbero ancora nelle Cancellerie e nelle Preture. Fra gli altri figura anche il sostituto procuratore del Re del Tribunale di Busto Arsizio avv. Ferulano, trasferito alla procura del Tribunale di Velletri. Non è propriamente detto che tutti i mutamenti decretati, specie nelle tasse sfere, debbano trarre origine dalle ragioni ben note e tanto discusse. In ogni modo l'*Ambrosiano* commenta:

«Questi mutamenti e questi trasferimenti hanno destato larga eco di commenti nell'ambiente giudiziario, ove i provvedimenti sono ritenuti per la massima parte ingiustificati e hanno riscosso in generale disapprovazione».

L'istruttoria De Bono
Roma, 15, notte.

Sui lavori della commissione di istruttoria dell'Alta Corte, l'*Agenzia nazionale* si dice in grado di informare che le notizie pubblicate sono infondate o basate su erronee deduzioni: «Sia di fatto che al Pubblico Ministero siano state richieste delle conclusioni ma limitatamente al ricorso della difesa del senatore De Bono contro la costituzione di Parte civile della vedova Matteotti e dell'on. Arendola e dell'on. Misuri, conclusioni che infatti il Pubblico Ministero ha dato che hanno servito di base per l'ordinanza con la quale la commissione istruttoria ha respinto l'opposizione della difesa del generale De Bono». Quanto alla conclusione dell'istruttoria l'*Agenzia nazionale* è in grado di dire che essa è ancora assai lontana. La commissione infatti ha assolto solo una parte dei testi indicati nella denunzia; inoltre, deve ancora procedere a molti atti procedurali, confronti, ricognizioni, senza dei quali l'istruttoria non potrà considerarsi compiuta.

L'improvvisa morte a Roma
del fratello del "Premier,, di Baviera

Roma, 15, notte.

Stasera in corso Vittorio Emanuele un vecchio signore è stato colto da improvviso malore. Trasportato all'ospedale di Santo Spirito il poveretto malgrado le più pronte cure dei medici, moriva poco dopo. Indosso non aveva che 900 marchi, non nessun documento che potesse servire all'identificazione. Un po' più tardi il Presidente del Consiglio della Repubblica bavarese telegrafò alla questura per avere notizie del fratello che non era ancora rientrato all'Hotel Minerva. La polizia allora, cui tutti i riguardi, informò il primo ministro bavarese del fatto. Il Presidente bavarese è stato condotto all'ospedale dove ha riconosciuto nel morto il proprio fratello, prof. Hans Held, d'anni 56, di Monaco di Baviera.

Lo sciopero dei panettieri a Casale
Un manifesto dei sindacati fascisti

Casale Mont., 15 notte.

In seguito allo sciopero dei panettieri, i proprietari di forno, che ieri sera parevano aderire ad un colloquio sollecitato dal Prefetto di Alessandria, vi rinunciavano più tardi, dichiarando che il pane era assicurato alla popolazione nonostante lo sciopero. Dal canto suo la Federazione sindacale fascista, con manifesto a firma del dott. Barni, segretario provinciale, e del rag. Bacco, denuncia alla cittadinanza lo stato attuale della vertenza nel modo seguente:

«Dopo cinque mesi di trattative, nelle quali i Sindacati non potevano portare maggiore arrendevolezza e remissività, i proprietari di forno rifiutano di firmare il contratto di lavoro già approvato per tutto il restante della Provincia. E' bene che la cittadinanza sappia che i proprietari di forno, da tre anni a questa parte, mentre fanno gravare sul dato di panificazione del prezzo del pane tutto intero il costo della mano d'opera, come nelle altre località, non lo pagano poi integralmente (in taluni casi solo la metà) ai propri dipendenti. Il dilemma, chiaro ed inequivocabile, dei Sindacati, è questo: O si pagano integralmente gli operai panettieri, o si riduce in proporzione il prezzo del pane. Sono queste le sacrosante ragioni per le quali venne ordinato alle maestranze di astenersi dal lavoro, dolenti se questo fatto recherà all'intera popolazione danno; ma ogni pazienza ha un limite!».

Le cose stanno a questo punto. Per intanto l'Autorità ha preso tutti i provvedimenti perchè all'occorrenza il pane non venga a mancare. A tal riguardo pare non improbabile la requisizione forzata dei forni se la vertenza non avrà rapida soluzione. Vi è dunque viva attesa sul corso dell'attuale agitazione.

L'inaugurazione del Congresso nazionale
delle Cattedre di agricoltura

Roma, 15, notte.

Stamane nella sede dell'Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana, si è inaugurato il 19.o Congresso nazionale delle Cattedre ambulanti di agricoltura. Sono intervenuti il sottosegretario per l'Economia nazionale on. Peglion, gli on. Fontana, Porzi e Fileti. Il sen. Baccelli, presidente della Commissione straordinaria per la provincia di Roma e numerosi congressisti. Hanno parlato brevemente: il comm. Zara, vice-presidente dell'Associazione commerciale industriale agricola Romana, che a nome del presidente sen. Crenonesi ha porto ai convenuti il saluto; il presidente dell'Unione delle cattedre ambulanti di agricoltura, comm. Michelini Tocci, che ha illustrato la finalità del congresso e l'on. Peglion. Il Congresso ha quindi iniziato i suoi lavori.

Pasic sta per ricostituire
il Ministero jugoslavo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 15 notte.

Pasic è partito ieri sera per Ragusa. Si fermerà a Serajevo per sottoporre al Sovrano le dimissioni del Gabinetto, e al tempo stesso la lista del nuovo Gabinetto Pasic-Pribicevic, che ad eccezione di qualche membro rimarrà immutato. Il Governo di Pasic-Pribicevic rimane ancora in carica per presentare alla Scupcina urgenti disegni di legge, come i provvedimenti per gli alloggi. Pasic continua le trattative per l'entrata nel Governo dei rappresentanti radicalani. Se nel corso del mese corrente queste trattative dovessero portare a risultati positivi, egli procederà alla ricostituzione del Gabinetto, nel qual caso i rappresentanti del gruppo democratico di Pribicevic uscirebbero dalla coalizione. In seno al partito croato di Radic c'è un forte gruppo che si oppone alla collaborazione col partito radicale serbo, dicendo che essa significherebbe la rottura delle relazioni del partito dei contadini croati con gli altri partiti dell'opposizione. I deputati dell'Unione croata sono sovrattutto intransigenti.

Il primo Congresso di filosofia tomistica
inaugurato a Roma

Roma, 15, notte.

Promosso dalla Pontificia Accademia Romana di San Tommaso d'Aquino, stamane è stato inaugurato il primo Congresso di filosofia tomistica. Congresso cattolico ed internazionale, che ha adunato molti studiosi, in maggior parte ecclesiastici, di tutti gli Atenei cattolici del mondo. La riunione si riconnette direttamente all'Anno Santo. Il programma della riunione è stato compilato in modo da prospettare i massimi problemi della speculazione in relazione col momento filosofico e scientifico, che risente del severo spirito sistematico che unisce i metodi delle scuole teologiche. Tre grandi temi comprendono tutte le relazioni e le memorie presentate. Il primo è la critica della cognizione umana, il secondo è la dottrina dell'atto e della potenza, il terzo concerne i rapporti della filosofia naturale colle scienze sperimentali e materialistiche.

Alle 10 il salone è già affollato di congressisti. Assume la presidenza del Congresso mons. Salvatore Talamo. Il filosofo nel discorso inaugurale ha illustrato le origini dell'Accademia Romana di San Tommaso d'Aquino ed il lavoro da essa svolto in quasi un quarantennio di vita. Si è soffermato sulla vita e sul pensiero del grande aquinate, che può chiamarsi il capo scuola della filosofia religiosa, e ricordò il pontefice Leone XIII, che volle imperniati gli studi filosofici del clero sulle dottrine tomistiche. Dopo il discorso inaugurale, pronunciato dal segretario dell'Accademia aquinate, l'assemblea, prima di iniziare i suoi lavori, su proposto del padre Gemy, approva all'unanimità l'invio di un telegramma di omaggio e devozione a S. S. il Pontefice. Si sono quindi iniziati i lavori sullo svolgimento della relazione del padre Boyer.

DA NAPOLI

Con la strisciata si è avvelenato nel camposanto di Poggio Reale tale Vincenzo Clemente, di anni 60, causa: ragioni familiari e finanziarie.

CRONACA

Violenta rissa in Borgo San Salvario
Un giovanotto gravemente ferito con tre coltellate

In Borgo San Salvario è avvenuta, ieri sera circa la mezzanotte, una furiosa rissa fra due gruppi di giovanotti. Vi fu una violenta colluttazione durata alcuni minuti; ed un giovanotto di 22 anni, tale Domenico Pasquarelli, abitante in via Principe Tommaso N. 12, rimase ferito gravemente di coltello. Quando il Pasquarelli cadde a terra con un grido di lamento, il tafferuglio ebbe termine. I feritori fuggirono, approfittando della oscurità: a poco dopo il ferito venne raccolto dalla «Croce Verde» e trasportato all'Ospedale San Giovanni.

Il fatto sanguinoso ha origine da un incidente avvenuto la sera di lunedì, festa di «pasquetta», del quale abbiamo diffusamente riferito. Si tratta di quel pugilistico episodio di sul furono protagonisti sette o otto giovani avvinazzati e armati di bastone. I quali, circa le 21,30, lavarono la «Trattoria di Monale d'Asti», in via Petrarca, angolo via Ormea, e la devastarono, spezzando bottiglie, bicchieri, orinali e oggetti di arredamento. In quel brutto momento, nell'esercizio erano poche persone che discorrevano o bevevano tranquillamente: appena poterono esse fuggirono vivamente allarmate. Il proprietario della trattoria, certo Giuseppe Ponzio, cercò di resistere in qualche modo alla furia vandalica degli invasori; ma il suo coraggioso intervento non giovò a niente: anzi, nella mischia scatenata dai giovinastri, egli riportò alcune contusioni per cui dovette farsi medicare all'Ospedale San Giovanni.

Questo deplorevole fatto ha avuto nei giorni scorsi, uno strascico di risentimenti e di contrasti, che sono sboccati nello scontro di ieri sera. Infatti, secondo le risultanze dell'immediata indagine compiuta dai funzionari della Questura accorsi sul posto, il ferimento sarebbe strettamente connesso con una circostanza della invasione della «Trattoria di Monale d'Asti»: il Pasquarelli, che si trovava con alcuni famigliari nell'esercizio, si sarebbe opposto, o quanto meno, avrebbe apertamente manifestata la sua disapprovazione per l'opera vandalica che stavano iniziando i giovanotti armati di bastone. Dato il grande trambusto, il contrasto fra il Pasquarelli e qualcuno degli invasori, in quel momento non ebbe conseguenze gravi. Gli avversari, però, si lasciarono come nemici accaniti, pronti, al primo incontro, a scendere a vie di fatto. Questa circostanza del contegno tenuto dal Pasquarelli durante la invasione della trattoria, deve ancora essere accertata con precisione e richiederà qualche tempo, poichè il ferito ricoverato all'Ospedale non è in grado di rispondere e l'Autorità dovrà quindi svolgere la prima indagine fra gli amici suoi, che furono in parte testimoni dell'episodio.

Si è potuto, tuttavia, accertare che fra il Pasquarelli e qualcuno degli invasori della trattoria avvennero incontri poco cordiali. Ed un preludio della sanguinosa baruffa si ebbe nelle prime ore della serata. Il Pasquarelli, accompagnato da alcuni amici, si scontrò con gli avversari in via Foscolo: e il contrasto si delineò specialmente fra lui ed un altro, che non è stato ancora identificato, ma che aveva l'aspetto di capeggiare il suo gruppo. Gli amici, più che altri della rissa, rappresentavano i sostenitori dei due avversari. Vi fu uno scambio di pugni e di percosse, durato breve tempo e senza conseguenze degne di nota.

I due gruppi quindi si allontanarono, ma non si ritirarono rimasero in istrada, come in attesa del momento propizio per darsi battaglia. Sulla mezzanotte, quello che appariva il capo degli invasori della trattoria, accompagnato dagli amici, tornò alla ricerca del Pasquarelli: questi era pure in compagnia di alcuni giovanotti, fra cui certo Giuseppe Perucca, di 24 anni, abitante in via Principe Tommaso 14. I due gruppi non esitarono ad aggredirsi. Non si sa ancora con precisione da quale dei rissanti sia partita la prima provocazione. In un baleno la strada fu invasa dal fragore della rissa. Ognuno si difendeva o reagiva come meglio poteva.

Ma fra i rissanti si scambiavano soltanto pugni e ceffoni. Il Pasquarelli, invece, fu preso di mira sopra tutti gli altri: evidentemente, per lui, il giovanotto che rimane da identificare, aveva meditato la vendetta. Ad un tratto infatti egli fu assalito e ferito con tre coltellate.

Il dottor Ferrero del San Giovanni gli riscontrò tre ferite al braccio destro ed al torace, una delle quali penetrante in cavità e lo fece ricoverare con prognosi riservata.

Soldato malmenato a Cossila
Cinque arresti

Biella, 15 notte.

Il soldato Perone Domenico, di Carlo, da Pont Canavese, della classe 1904, transitando sulle stradale di Cossila venne aggredito da una ventina di individui, che insolentivano gli avventori di un esercizio. Il soldato fu malmenato ed apostrofato con grido «vergognati di portare la divisa!». Per l'intervento di due militi fascisti e di un commilitone, il soldato potè raggiungere la caserma, ove fu ricoverato in infermeria e giudicato guaribile in pochi giorni, per le contusioni riportate. Venivano intanto arrestati cinque tra i fautori parte della comitiva, che era capitanata da certo Francesco Rianello fu Alessio. La scena disgustosa, ora stata generata da una rissa sorta fra un fascista, tal Bruno Zanotti, da Cossila, col fiumello, pure fascista, mentre si trovavano ambedue nell'esercizio di certo Camillo Boghetti.

Il pane

AD OVADA il prezzo del pane è stato portato a L. 2.10 il kg. per la forma grossa e a L. 2.30 per la forma piccola.

A REGGIO EMILIA gli esercenti forni hanno deliberato di ridurre di centesimi 20 al chilogramma il prezzo del pane.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Il capo arrestato Riccardo Ferrero, d'anni 37, vigilato speciale, dovrebbe rispondere di tentato furto a danno del barbiere Giovanni Bonzanino. Il Ferrero venne messo in fuga all'inizio della sua delittuosa impresa dal Bonzanino che l'aveva scorto a tempo.

Due arti della mano destra sfracellati ha avuto l'operaio Aldo Cagna di Cavaglietto Cerro, mentre lavorava nella fabbrica S. A. Sella e C.

DA POLA

Avvelenata da un marinaio la diciannovenne Rosina Lavacovich indiano proposte poco oneste gli rispose in termini risentiti. Il marinaio, che è dittora sconosciuto, levato di tasca un coltello, sfregiò la ragazza in faccia.

DA AOSTA

A proposito dell'omerta associazione dei motociclista Foy Igino per l'investimento di certo Grillo riantante da una corrispondenza da Alessandria. I fatti devono essere ristabiliti come segue: «Il Foy Igino era stato assolto dal Pretore di Aosta dalla imputazione di reato colposo, per aver investito con motocicletta Grillo Felice. Ma il P. M. s'appellò, e il Tribunale di Alessandria condannò il Foy Igino a cinquecento lire di multa, danni e spese. Il Grillo era assistito dall'avv. Francesco Bisio di Acqui, il Foy dall'avv. Giardini pure di Acqui».

Bollettino Meteorico
15 aprile 1925

	Max.	Min.	Cielo	vento
Aosta	20	11	sereno	
Milano	20	9	¼ coperto	
Genova	17	12	½ coperto	legg. m.
Venezia	20	12	½ coperto	calmo
Torino	22	11	sereno	
Ancona	14	12	»	legg. m.
Bologna	20	11	»	calmo
Napoli	18	11	»	»
Taranto	17	8	»	»
Palermo	18	15	piove	mosso
Catania	17	10	»	»
Trapani	17	12	¼ coperto	»
Trieste	22	12	»	calmo
Messina	16	9	½ coperto	»
Venezia	18	8	sereno	»
Fiume	21	11	½ coperto	calmo
Bari	18	8	sereno	»

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 20
Minima . . . . . + 9

La giornata di ieri: sereno.

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 743.
Temperatura massima del giorno 14: + 19,7
Temp. minima della notte, dal 14 al 15: + 6

MERCATI

BESTIAME

Casale Monferrato, 13. — Lievi miglioramenti nei prezzi del bestiame da macello, dovuti ad una lenta ripresa d'esportazione in Svizzera. Stazionario il prezzo del bestiame da lavoro e da allevamento. I prezzi d'oggi sono: Bestiame da lavoro, e da allevamento: Buoi da lavoro al Mg. da L. 6 a 7. — Giovenche da razzo per capo da L. 3000 a 3500. — Manzi al Mg. da L. 5,4 a 5,6. — Vitelli da L. 6,0 a 7,0. — Vitelli (allevamento) da L. 3,8 a 4,2. — Maiali magroni da L. 4,00 a 4,10. — Maiali (allevamento) da L. 4,40 a 4,50 per capo. — Vacche da L. 2500 a 3000. — Bestiame da macello: Buoi al Mg. da L. 4,0 a 5,0. — Giovenche da L. 4,6 a 5,6. — Manzi da L. 5,2 a 6,0. — Vitelli da L. 6,5 a 7,5. — Maiali grassi da L. 3,9 a 4,4. — Vacche da L. 3,8 a 4,0. —

Chieri, 14. — Vitelli da macello al Mg. da L. 6,0 a 7,0. — Agnelli al Mg. da L. 7,50 a 8.

GENERALI

Alessandria, 13. — Meliga al Q.le L. 120. — Segala da L. 120 a 125. — Avena da L. 115 a 120. — Fagiuoli secchi da L. 140 a 160 per mezzo rasa al litamento; prezzi sostanzialmente immutati.

Brescia, 13. — Frumento nostrano fino al Q.le da L. 165 a 167. — Frumento nostrano buona mercantile da L. 160 a 162. — Granoturco agostano da L. 95 a 100. — Id. estivo da L. 100 a 103. — Id. tardivo da L. 92 a 101. — Avena da L. 120 a 125.

Chieri, 14. — Grano al Q.le da L. 130 a 140. — Meliga da L. 100 a 105; tendenza al ribasso maggiore.

Udine, 14. — Con un mercato fiacco, si sono avute, oggi, le quotazioni seguenti: Frumento al Q.le da L. 160 a 165. — Granoturco giallo da L. 97 a 100. — Granoturco bianco da L. 90 a 97. — Cinquantino da L. 90 a 100. — Segala da L. 130 a 170. — Avena L. 115. — Orzo da pilare L. 100. — Semenzine: Trifoglio al Kg. L. 7. — Erba Spagna da L. 4 a 5,50. — Variolo L. 30. — Altissima L. 2,50.

FORAGGI

Alessandria, 13. — Trifoglio (seme) al Q.le da L. 700 a 800. — Medica (seme) da L. 600 a 650. — Fieno maggengo da L. 60 a 62. — Paglia da L. 17 a 20. — Lupini da L. 65 a 70.

Brescia, 13. — Fieno maggengo al Q.le da L. 75 a 76. — Id. agostano da L. 70 a 73. — Id. terzuolo da L. 65 a 67. — Medica da L. 50 a 52. — Paglia imballata da L. 20 a 22.

Chieri, 13. — Maggengo al Mg. da L. 7 a 7,50. — Risalta da L. 7 a 7,25. — Terzuolo da L. 6 a 6,50.

Udine, 14. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. 67 a 68. — Id. di 2.a qualità da L. 62 a 65. — Fieno della Bassa di 1.a qualità da L. 57 a 58. — Id. di 2.a qualità da L. 49 a 50. — Erba Spagna da L. 30 a 35. — Paglia da L. 25 a 28. — Strame da L. 17 a 18.

LEGNA

Alessandria, 13. — Legna da fuoco (forte) da L. 20 a 22 al Q.le. — Legna da fuoco (dolce) da L. 18 a 20. — Carbone di legna al Mg. da L. 5,50 a 6,50.

Chieri, 14. — Legna forte al Mg. da L. 2 a 2,10. — Id. dolce da L. 1,70 a 1,80. — Vimini da L. 2 a 2,50.

POLLAME UOVA E BURRO

Chieri, 14. — Polli alla coppia da L. 28 a 30. — Capponi da L. 40 a 45. — Galline da L. 20 a 25. — Faraone da L. 35 a 40. — Piccioni da L. 7 a 8,50. — Tacchini al Kg. da L. 9 a 10. — Conigli da L. 6 a 8,50. — Uova alla dozz. da L. 6 a 8,10.

SOCIETA' TORINESE

Mag. a magazzino coto, lane ed altre materie tessili
(Quotazioni del giorno 15 aprile 1925)

PIACCIO, PURGO
E NON DISTURBO
è di molti effetti
MAGNESIA
SPECIALE
FIUGGI
Idratata con la famosa
Acqua di Fiuggi
è specifica azione sul Rene
In vendita nelle buone farmacie.
Se servisse bastare voglia altro:
Soc. An. Magnesia Fiuggi - Legnano

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 2

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

ABBIAMO dodici setole seta, resto colore svariato alunno mensili. Koelliker, Borgosi. 10160

ACQUISTO rottami forniture bronzo, ottone, alluminio, piombo, accumulatori, automobili demolizioni. Perino, Gioberti, 38. 45102

ASSORTIMENTO carrozzine, mobi bambini, poltrone malati, Portino, corso Vittorio, 80 (fabbricamento). 2019

BOTTIGLIE per vini. Prezzi di fabbrica. Deposito Valentia Antigiana, corso Palestro, nova. 10107

CERCASI motore industriale occasione benzina 3/4 o Bosino, via Nizza, 305. 10173

CERTIFICAZIONI elettriche per corrispondenza. Scrivere Ginecologia, XX Settembre, 68, Genova.

IDROESTRATTORI occasione paniere rame mm. 600/800, preferibilmente tipo rigido comando cinghia, cercasi. Scrivere Brusasi, Casella 85, Modena. 10146

MACCHINARIO torni barra, trapani, Bloccani 50.000. Liquidasi separatamente Petrarca, quattro. Semperlite amministrazioni, lavori copisteria Borgia, Salvazzo, 6. 20071

TAVOLA 1,40 X 1,50 occasione, vendesi. Macchina riempi bottiglie a becchi, Portinaio, Carlo Noseglia, 150. 45709

TORNI vigliacca altri revolver, doppio cesoia per lamiere, bilancieri, trafano fori da vendersi occasione. Corso Vittorio, 39. 10170

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AMBIOSEMENI giovanotto esattore, stipendio 600, cauzione 500. Abbiatini, Belvedere, 18. 20208

AMILE cassiera negozio cerco. Referenze, garanzie. Scrivere avviso 251 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10172

ABILISSIMA lavorante pelliccerla ragazze assumerà direzione lavori pelliccerla cercasi. Indispensabile ottime referenze. Merveilleuse, corso Farini, 26.

AIUTANTI aggiustatori apprendisti parrucchieri. Presentarsi corso Lepanto, 44. 45681

APPRENDISTA lavoro facile. Franchino, 8, Domenico, 26, Torino. 45180

ASSUMESI fattorino robusto per carrello, 120 settimanali. Via Nizza, 32 bis. 20180

ASSUMESI personale per servizio vigilanza notturna esperto in Torino. Inviare domanda indicando età, referenze posti occupati. Scrivere avviso 160 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20330

BOBINATORI, elettricisti, adatti, cercasi. Fimet, via Maddalene, 9. 45171

CALZOLAI abilissimi Luigi XV occorrono. Cavalieri, via S. Tommaso, 19. 20131

CAMERIERA donna provetta taglio confezione cerca. Stiferia, Francia, 15, ore 17-21. 10151

CAMERIERA cerca abile sbarbata presso buona famiglia e signore. Scrivere avviso 167 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20330

CERCANSI abili lavoranti camicie uomo per laboratorio e domicilio. Sarale, Principe Tommaso, 4.

CERCANSI abilissime lavoranti camicie uomo, donna. Laboratorio, Cerruti, via Messina, 28. 45100

CERCANSI abilissime orlatrici, montatori scarpa. Mazzo, corso Vittorio, via Giulio, Torino. 45108

CERCANSI fonditori manovali. Via Ivrea, 68.

CERCANSI signore facili lavori cucire. Maria Borgio, Pastrengo, 19. 45098

CERCANSI signore o ragazze lavori facili. Moretti, via Robilant, 29. 45121

CERCASI abilante apprendista sarta. Via Ormea, 105, Mosso. 45157

CERCASI apprendista lavori ferro battuto. Falegname, 62. 45072

CERCASI donna poco servito piccola famiglia, ottimo trattamento. Presentarsi dalle 9 alle 16, via Pastrengo, 17. 20162

CERCASI fattorine capace piccolezza e fingerdino. Vasco, 26, disegno. 45099

CERCASI fattorini magazziniere colle, stipendio e alloggio. Estimati riferenze interpelli. Scrivere avviso 51 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI giovane ragazza per calzoleria. Cunit, via S. Massimo 11. 10167

CERCASI impiegato Scuola ogni circondario Regno commercio radiotelefonia. Stipendio settecentocinquanta più provvigione. Milan-Radio, Manzoni, 38, Milano allegando busta indirizzo. 2014

CERCASI persona seria, abile piazzista, visitare clientela numerosa alimentari. Buon stipendio. Scrivere corso Reggio, 180. 45133

CERCASI ragazza 22-25 anni fisso servizio, aiutodina cucina. Scrivere avviso 202 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20012

CERCASI ragazzo quindicenne per litografia studio fotografo. Corso Peschiera, 251. 20202

CERCASI signorina o giovanotto stenodattilografo per corrispondenza, conoscenza francese, inutile presentarsi. Scrivere precise, posti occupati e referenze a Sacc. Finelli Levi, S. Terraz, 21, Torino.

CERCASI signorina vorrà istruirsi lavori tipici, inviare preferibilmente. Scrivere avviso 182 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20146

CERDO abile aiuto fabbro lacconiera. Pisvano, piazza Carlina 1, Torino. 20110

CERDO lavorante sarta uomo e apprendista. Tomasulli, via S. Francesco da Paola, 26. 20110

CERCO per jumperina buona ragazza. Rivolgersi Bert, via Porta Palatina, 6. 20175

CHAUFFEUR bonissimo, praticissimo guida, con referenze, cercasi. Via Magenta, 6. 45061

CHAUFFEUR capace pratico servizio privato cercasi. Scarnafissa via Imperiale, 15. 20101

COMMESSA maglierie, guanti cercasi. Scrivere avviso 174 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, presenza, serietà, cercasi. Scrivere avviso 142 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20112

DATTILOGRAFA veloce, distinta, pratica lavori ufficio, cercasi. Via Magenta, 6. 45062

DISEGNATORI lamiati meccanici, disponenti ore diurne libere. Informazioni offerte dettagliate. Scrivere avviso 134 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20115

DITTA cerca subito magazziniere pratico tenuta libri, indicare posti occupati. Scrivere avviso 230 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10126

EBANISTI per falegnameria e stecchi cercansi, Chivasso, corso Ranzanici, 141. 45143

FATTORINO per carrello a mano. Torinese capace all'occorrenza dirigere piccola fornerina in bronzo, pratico forni rovolver. Referenze serissime. Presentarsi via O. Collegno, 46. 10154

FATTORINO per servizio domicilio con carretto, bicicletta, cercasi. Richiedesi cauzione lire cinquecento. Portineria 21, corso Regina. 20165

GIOVINOTTO aiuto ufficio, magazzino cercasi. Ditta Mercatorio, Docks Piemontesi, 7.o compartimento.

IMPIEGATO pratico spedizioni aiuto magazziniere articoli casalinghi cercasi. Offerte, pretese avviso 1 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45051

MANOVALI acciaiani. Via Cavallermaggiore, 2.

OPERAI, operaie ai apprendisti, cercansi. Allacciadia, 7. 20139

OPERAI tornitori, aggiustatori, periodi cercasi subito. Semplex, via Virone, 20. 20153

PRIMARIO istituto sorveglianza privata cerca personale per servizio guardia notturna preferibili ex militari, età non oltre 35 anni. Scrivere indicando età, referenze, posti occupati, avviso 170 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20195

RAGAZZA per negozio cereali. Panetteria, via Saluzzo, 5. 10178

SIGNORA possidente cerca ragazzina, sola, avviarla tutto servizio, assicurarle avvenire. Mensile, Venti Settembre, 14. 20048

UNA abilissima lavorante corpisle, contenzionista, aiutante, apprendista. Ricordi, Consolata, 4. 10188

Domande d'impiego 3

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 9

A Ditta, negozio, offresi ventisettenne torinese, celibe, viaggiatissimo, capace direzione, referenze, modesto prezzo. Scrivere avviso 151 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20154

CAPACISSIMA pellicciaia cerca posto. Scrivere avviso 7 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO lavoro per riparazione biancheria, mezza giornata, Nizza, cinque, lucia. 45154

CHAUFFEUR giovane offresi camion, vettura. Scrivere avviso 176 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20200

CONTABILISTA. Tecnico cauzionato, distinta, preparazione, finissaggio qualsiasi tessuto colonie, offresi anche subito. Scrivere avviso 198 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20013

EX guardia, trentatreenne, ammogliato, celibato, offresi guardiano stabilimento, Banca, privato, custode. Referenze. Scrivere Forno corso Novara, 29.

GIOVANE ingegnere, serio, ottime referenze, pratico officina, conoscenza francese, inglese, occuperebbesi presso seria Ditta qualsiasi genere, scopo migliorare. Scrivere avviso Due O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10200

GIOVANE studi tecniche cerca impiego con avvenire. Scrivere avviso 172 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20191

GIOVANE volonteroso, Lican, già segretario d'officina, immaginerebbesi. Scrivere Angelo, Vanchiglia, 32, Torino.

GIOVANOTTO 20enne, impiegherebbesi aiuto meccanico, falegname, verniciatore. Demaestri, Mercadante, 6. 20004

INGEGNERE chimico, 26enne, conoscenza perfetta spagnuolo, francese, discreto inglese, cerca impiego qualunque. Scrivere avviso 108 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20127

INGEGNERE buona pratica tecnico amministrativa offresi. Scrivere avviso 230 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10214

PENSIONATO cavalleresco, cinquantenne, accetterebbe impiego fiducia, fatti lavori ufficio, sorveglianza, ottime referenze, unità pretese. Scrivere avviso 100 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PERICHETTINE pratiche, offresi mezza giornata, ore, quarantadue lire/mensili, pratico, cauzione, anche richi piazza fiducia, amministrativi, contabilità, copisture. Scrivere avviso 9 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45096

SERIO volonteroso, studi tecnici, presenza distinta, offresi ditta o stabilimento. Scrivere avviso 181 51, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA media età, sola, onesta, seria, cerca occuparsi governo casa, presso persona sola, piccola famiglia, o sacerdote. Orungine. Millesime perlese. Scrivere avviso 177 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20222

UOMO buona età primissime referenze, cerca occupazione fattorino, bidelle, aiuto magazziniere. Scrivere avviso 178 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20223

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. Alimentario avviatissimo centrale, intellettuale, fortissimo introito, 2 alloggi, causa ritiro, cedesi 22.000. Prezzo, Settembre, 15. 20153

A. A. A. Angolare avviatissimo drogheria, bolicherie, centralissimo, spaziosissimo volume, 1800 piedi, cedesi. Perno, Settembre, 15. 20152

A. A. A. Avviatissimo bar, centrale, alloggio, cedesi causa malattia. Perno, Settembre, 15. 20154

A. A. A. Avviatissimo caffè bigliardo, via principalissima, permessi maggiori, fortissimo introito, incasso superiore 300 giornaliere, alloggio, cedesi causa impegni. Prezzo, Settembre 15. 20155

A. A. A. Avviato bar, confetteria San Paolo, tutti permessi, forti lavori, alloggio, cedesi causa impegni. Prezzo, Settembre 15. 20156

A. A. A. Avviatissimo bar, centrale, alloggio, cedesi causa impegni, cedesi. Prezzo, Settembre, 15. 20157

A. A. A. Avviatissimo caffè bigliardo, via principalissima, permessi maggiori, fortissimo introito, incasso superiore 300 giornaliere, alloggio, cedesi causa impegni. Prezzo, Settembre 15. 20158

A. A. A. Avviato bar, confetteria San Paolo, tutti permessi, forti lavori, alloggio, cedesi causa impegni. Prezzo, Settembre 15. 20159

A. A. A. Avviatissima drogheria, ottimi permessi, forti lavori, alloggio, cedesi causa impegni. Prezzo, Settembre 15. 20160

A. A. A. Avviatissimo bar, centrale, alloggio, cedesi causa impegni. Prezzo, Settembre 15. 20161

A. A. A. Avviatissima caffè bigliardo, via principalissima, permessi maggiori, fortissimo introito, incasso superiore 300 giornaliere, alloggio, cedesi causa impegni. Prezzo, Settembre 15. 20162

A. A. A. Avviato bar, confetteria San Paolo, tutti permessi, forti lavori, alloggio, cedesi causa impegni. Prezzo, Settembre 15. 20163

A. A. A. Avviata eliminatoria centrale, forte incasso, 2 alloggi causa mancanza personale, cedesi 12.000. Prezzo, Settembre 15. 20164

A. A. A. Confetteria centralissima, ottimi permessi, drogheria, panetteria, vin papabilissimo, alloggio, cedesi causa impegni. Prezzo, Settembre 15. 20165

A. A. A. Avviata drogheria, buon guadagno, avvenire, splendido alloggio, cedesi urgentissimo mite prezzo, rara occasione. Prezzo, Settembre, 15.

ACCENDA titolare annesso caffè avviato redditizio cedesi 35.000 Cuba Invincibile, Basilica, 2. 10216

AFFARONE, Causa altri impegni vendo fabbricato cortile, fabbrica di ghiaccio, ghiacciaia, triciclette, macchinario per confezione cassettine champagne - Bologna, centro città, reddito sicuro, disposto rimanere socio. Per trattative rivolgersi al procuratore Marchetti, Cavelli. 10212

AFFARONE cedesi magazzino alimentario, vini, pasta, granaglie tutti permessi. Prezzo, corso Regina 108. 10208

AFFARONE, Bischaffa redditizio alimentario, pasta, granaglie, alloggio, Vercinasa, Berthollet, 17. 20145

ALBERGO ristorante centralissimo, 60 camere, grande reddito rimetto 350.000. Industria Alberghiera, Ferraris, via Genova, 1, Torino. 10171

ANTICA azienda vini lusso assolutamente redditizia, attualmente sviluppo grande marca. Scrivere avviso 106 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AVVIATISSIMA latteria, alloggio (Campidoglio), affitto minissimo, Bloccasi 12.000, Galleria Reale, 24.

AVVIATISSIMA salumeria, ottima centrale adatta pure generi, alloggio, cedesi 12.000. Vallino, Roma, 20.

AVVIATISSIMO elegante modo causa matrimonio 10.000, Granelli Sant'Agostino, 7. 20017

AVVIATISSIMO pasticcio, granaglie, vini affitto minissimo, alloggio, cedesi 17.000. Giulia, Roma, 35.

A 20.000 avviatissimo negozio privilegio centro signorile incasso 300 giornaliero assicurato, affittasi affitto minissimo, locazione, urgentemente Rapelli, Knechi, 2. 20010

BAR centrale avviato, adatto sposi, signora, cedesi. Berlinghia Celia, Basilica, 2. 10213

BOTTIGLIERIA avviata, redditizia, centrale, alloggio, rimetto 20.000, Giulia, Roma, 35. 20023

CASA sedici ambienti, scuderia, locali, e rimessa e avviatissimo commercio dolciumi ingresso e deposito con elegante negozio, centro commerciale, reddito garantito centenario, due alloggi disponibili subito, lire 900.000. Scrivere o rivolgersi Alberto, piazza Benina, 1 dalle ore 9 alle 12.

CAUSA partenza immediata rimettesi qualunque pizzo redditizissimo negozio calzoleria. Rivolgersi Collini, 30. 20060

CEDESI avviatissima pasticceria pasticceria, grande città Piemonte lunga locazione. Perno Vallino, Roma, 20. 45117

CEDESI avviatissimo bar, confetteria, vicinanze Porta Nuova, 35.000 Talbot, Roma, 20. 45118

CEDESI avviatissimo, centrale, alimentarie, vini forte cassa. Vallino, Roma, 20. 45119

CEDESI avviatissimo centrale negozio pasta, granaglie, vini, alloggio, causa decesso. Vallino, Roma, 20. 45120

CEDESI negozio vuoto centro «Balon». Scrivere avviso 3-C Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10211

CEDESI Ufficio Commerciale avviato eventualmente corso socio. Portinaia Cavour, 4. 20040

CEDO caffè, cioccolatteria, centro mercato principale, 4 sale bigliardo, forte lavoro, facilitazione pagamento. Bardizza, Borgo Dora, 31. 20202

FONDERIA metalli avviatissima mq. 1000, coperti 800, clientela vasta sicura. Cedesi condizioni a convenirsi. Scrivere avviso 176 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20201

IL più grandioso, il più bello magazzino moderno all'americana in Torino, corso Francia, 205, cedesi causa malattia. 10196

LATTERIA, tavolini, marchianino, alloggio, centralissima, Pulino via Carlo Alberto, 9, piano 3.o

MAGAZZINO legna, carbone, vega circolare, allmentatrice, vini, alloggio, 8000. Basio, Galliari, 18.

NEGOZIO alloggio, rimetto con o senza merce. Rivolgersi Torchiero, Belfiore, 20. 20145

NEGOZIO vuoto con cilindri corso. Offerte inalzando ubicazione, avviso 253 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10168

OFFICINA elettrica, 120 mq., rimettesi. Carlo Ingrosso, corso Regina Margherita, 222. 20207

PICCOLO negozio vuoto, posizione splendida, San Tommaso, 2, Corlasso. 10130

RIMETTESI officina meccanica attrezzata. Rivolgersi Trattoria, Madama Cristina, 100. 45057

RIMETTO drogheria buon affare, causa malattia, alloggio. Via Rivalta, N. 84. 45101

RIMETTO unica azienda lavori in legno per giardini. Inviare catalogo. Scrivere avviso 18 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45151

SEGHERIA importante centrale, lavoro assicurato, Drovetti, via Palazzo Città, 2. 20022

TABACCHERIA filiale centrale reddito 40.000 annue, stagnoli Sant'Agostino, 7. 20018

TENUTA pertiche quattro mila, redditizia, vendesi, prodotto posseso. Scrivere avviso 10 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45110

TRATTORIA hotel (belle vedere), alloggio, rimetto causa altri impegni. Bonarelli, via Balangero 22.

VERA occasione grande caffè centrale magnifico alloggio, guadagno minimo 50.000 annue netto, abilissimo famiglia. Regina Margherita, 180. 45099

15.000 lussuosissima drogheria curiosità, poco fitto, giornaliero, corso Regina, 62. 45122

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. Cosmesi casa posizione centrale per conto proprio 200.000-1.500.000, non voglio intermediari. Bonesi, via Balbo, 12. 10172

BARRIERA San Paolo vendo appezzamenti terreni fabbricabili. Vacchieri, corso Sparto, 12, Torino.

CASA signorile, recente, solidissima costruzione, centro San Paolo, quantità ambienti, vastissimo cortile, vendesi 250.000. Acquisti, Galleria Nazionale. 20028

CASA civile 22 vani, 7 liberi, 134.000. Bassina, Po 24.

CASA d'angolo di tre piani fuori terra, situata nella ridente borgata del Giardino Reale, prospiciente su corso, con alloggio padronale subito disponibile, completa di sol camere ed entrata, speciosissimo mezzogiorno-ponente, vendesi per causa divisione a Lire 550 mila. Superficie porta terreno coperto e scoperto mq. 800 circa. Reddito lordo attuale lire 32 mila circa annualmente. Terreno disponibile per eventuale ampliazione del fabbricato. La località nella quale sorge detto immobile sarà molto valorizzata da lavori pubblici che sono in corso d'esecuzione. Per trattative o schiarimenti rivolgersi all'amministratore Gonin, Duca, corso de Umberto 24. Telefono 43-989. 20140

CASA dicesia vani, recente imposte, abitabile luglio. Vendesi 145.000. Serravalle, Bellemper, 60. 20108

CASA 10 camere, solidissima, lognatura 145.000. Grilli, Sant'Agostino 7. 20130

CASA 42 vani, 21 liberi, reddito 7 %, vendesi 215.000. Ferrari, Cavalleraccio, 10. 20231

CASA in zona centrale, solidissima, lognatura, giardino, Cumiana, Consolata, 7. 45152

CASA di cinque su corso, negozi, 240.000. Camagna, Consolata, 7. 45151

CERCHIAMO acquistare casa limitrofa cittadine. Offerti dettagliate Archinardi, Galleria Nazionale. Telefono 43-45. 20202

FABBRICATI non concerta o prodotti tessili, affitto, vendo, 25 chilometri Torino, racconto ferroviario. Scrivere lug. Chiavrie, 35, via Cernaia. 10161

MONGALLIERI: via Garibaldi 4, affittasi casa uso falegname o deposito. Cellaio sottoposto. 45175

PALAZZINA signorilissima liberi ambienti presso Crocetta vendesi. Archinardi, Galleria Nazionale.

PALAZZINA quattordici vani nuova costruzione, tutte comodità, piccola barriera Francia. Scrivere, Settembre, 45. 20102

RIVIERA. Vendiamo graziosa nuova villino, ampio giardino, vicino spiaggia. Serravalle, Settembre, 60.

TERRENI fabbricabili splendida posizione, fermata tram 14, eventuali garanzi o piccoli lotti. Rivolgersi Verdi, 20 scaglione costruzioni. 20244

TERRENO vendesi Grugliasco, posizione signorile, vendesi. Serravalle, Duchi Aosta, 82. 20010

TERRENO vendesi 3600 mq. Madonna Campagna, fiancheggia Corallo, XX Settembre, 61, Torino. 20173

TORRE Pellice. Villa otto vani, appartamento sette vani interamente arredati, disponibile stagione estiva. Scrivere Hotel Belfiore, Torre Pellice. 20209

VENDESI terreno mq. 2300 centralissimo, posizione commerciale industriale pochi metri scalo ferroviario con fabbricati uso abitazione e uffici, laboratori, garages, centralino telefoni, forza motrice, telefoni. Scrivere Sorio, via Borgomanero, 5, Torino. 20018

VENDO villa otto vani, cucina elettrica, alloggetto libero. San Donato, 22. 45001

VILLA vicinanze Torino, comoda tramvia, grandissimi locali civili, rustico, terreno annesso, abitabile tutto anno. Serravalle, Settembre, 60. 20110

VILLEGGIATURA: Vendo in facile ratizzo Piscina villa dodici vani, orto, giardino, frutteto. Scrivere Ercol, Piscina. 10154

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Abbigliamenti una-due camere vuote, pago mancia. Mantino, Italiani, 6. 45140

A. Affitto alloggetto vistato, paesaggi periferia. Lingotto, Abbiategrasso, Lazzarago, 20. 10100

A buone condizioni affitto appartamenti vuoti, inviglitati Sonzino, Arsenale, 4. 20009

ACQUISTEREBBESI alloggio libero cinque, sette camere, Scal, Po Grande, 2. 20017

ADQUISTO sul affitto alloggio sei ambienti Vittorio-Piazza Statuto, Belfiori, Carmine, due.

AFFITTANSI sette camere ammobigliate, cattivo riscaldamento tram 11, unite comodità. Scrivere avviso 5 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI due camere vuote centralissime, cucina, composte presso seria famiglia. Maria Vittoria, 20, Panetteria.

AFFITTASI laboratorio salubre, Portinaio, 3, Lingotto, Cigna, 36. 20000

AFFITTASI subito appartamento vuoto cinque sette vani. Regina, Cavour, 3. 45161

AFFITTASI subito centralissimo grande cantina uso ufficio con entrata e telefono. Rivolgersi via Bogino, 4, Ingrosso Nova-Italiana.

AFFITTO camera piccola terra oppure tutto arredato Martini, Cavour, 1. 20014

AFFITTO o rimiro alloggio signorile 5-6 vani, Cavour, via Sali, 8.

ALLOGGETTO a piccola famiglia amito vuoto, 20 pure mobigliato. Arsenale, 12.

ALLOGGETTO mobiliato nuovo, ordo subito, comodità, mitì pretese, Borna, corso Regina Margherita, 22.

ALLOGGI, negozi, garages e magazzini, in via Cristalla, N. 14, liberi e disponibili, situati in casa civile, in ottimo stato di manutenzione, con esposizione levante-ponente, in vicinanza alle scuole pubbliche ed al mercato pubblico di piazza Santa Giulia, con il diritto per tre volte ogni settimana, con comodità servizio tramviario, vendesi proprietà a prezzi ecc. Per informazioni rivolgersi all'amministratore sig. Giuseppe Dolza, corso Re Umberto, 50. Telef. 43-989.

ALLOGGI signorili vendonsi, via Bagetti, 20. Rivolgersi Pro Commercio, Galleria Nazionale.

ALLOGGIO signorile cinque camere, entrata, bagno, termosifone, corso centrale, possibilità lungo capitolazione, cambiasi altro alle dieci camere, primo, secondo piano, uguali condizioni, cedesi. Rivolgersi portinaia corso Oporto, 36.

A. Locale 200 mq., ufficio ammobigliato, trasmissioni, cedesi 9000. Scal. Pio Quinto, 9. 20226

A. Sette camere vuote Borgo Po, termosifone. Malvino, Rattazzi 8. 45120

CAMBIEREI bellissimo alloggetto mesili con due camere centro. Bonino, corso Spezia, 25.

CAUSA partenza cedo alloggetto casa nuova. Rivolgersi Amitelli Velocipedisti, corso Francia, 92.

CEDESI alloggio cinque camere con mobilio oppure semivuoto. Via Orfano, 12, portinaio.

CEDESI alloggio 2 camere centralissimo, ammobiliate, nuovo. Andrea Doria, 2. 20024

CEDESI grandioso locale cortile, tre ambienti adatti ufficio, magazzini, con sotterraneo, Porta Nuova, sito mite, capitolazione. Libera subito. Scrivere avviso 222 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10181

CEDESI mobilio alloggetto tre ambienti, mobilio, Rivolgersi portinaia 6, Domenico, 31.

CERCASI alloggio centralissimo, ammobiliato, permanente abitabile. Alta, Cibrario, 31, Torino.

CERCO locale uso industria, annesso ufficio. Rivolgersi Giovenale, Cavour, 41. 45038

COMODO mobiliato ufficio, telefono, termosifone, mite fitto. Fiori, Stilla, 7. 20176

DISTINTA casa allogerrito, ceduti mediatori, scrivere avviso 31 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10123

DISTINTAMENTE ammobiliato abitasi alloggetto due camere, cucina, più giardinetto, sono cellina. Scrivere avviso 17 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LIBERO subito Vendesi proprietà bellissimo alloggio soleggiato, centralissimo, otto vani, comodità moderne. Notaio Varvelli, Maria Vittoria, 8.

LIBERO primo maggio appartamento centralissimo, cinque ambienti, cucina, cantina, altri al decesso, vendesi proprietà. Amministrazione, via San Massimo, 3 pia.

MICLIOR offerente cedesi due camere ammobiliate giusto San Salvario, urgente. Bodio, Galliari, 12.

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI camera mobigliata ottimo, buona arredata. Scrivere avviso 3 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45062

AFFITTASI matrimoniale, volendo cucina, attività piedi-terre. Arsenale, 10. 20220

AMMOBIGLIATA corso Rio mese, ingresso libero. Scrivere Bertolini, Avigliana, via Saluzzo, 21.

CAMERE ceiberrimi, pensione nove giornaliero. Informazioni, Barbieri, San Secondo, 17. 20114

CAMERA elegante con pensione signorile, bagno, ascensore, ottima cucina, piccola famiglia. Scrivere avviso 17 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PARIGINE signorile, camera moderna, bagno riscaldamento, lingua, telefono. Cavour, 7. 45005

PIEDE a terra indipendente, volendo matrimoniale, offerte Stampa Arsenale, 4. 20064

SIGNORA sola darebbe camera, pensione, anche due persone. Nizza, 31. 20226

SIGNORINA stabile cerca mobiliata. Bruno, Garibaldi, 20. 20052

STABILE distinto cerca camera ammobiliata o camera salotto pulitissimo, paraggi corso Valentino. Scrivere indicando prezzo, avviso 231 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10060

Annunci vari 7

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

A. A. A. A. A. A. Brillanti, gioielli lavoro impegnasi, acquistasi, ore 10-16 gramma acquista impegnando offerte «La Gemma» agenzie Vigilanti. Corso Siccardi, quattro. 10181

A A A Acquistiamo brillanti, perle, oro, argento, platino Suez Bersola, via Maria Vittoria, uno.

A. A. A. Acquisto brillanti, perle. Ore 15-20 gramma. (Disimpegno notizie). Orientale, via Sacchi, 29.

ABILISSIMA, premiata veggente, chiromante. Via Giuseppe Verdi, gliedi, Rivoluzioni infallibili.

ABITI eleganti, modelli novissimi, convenientissimi. Frasca, Lagrange, 24, piano primo. 20000

A capo lire mensili vendo mobili, camera completa, Massini, 29. 20154

ATTACCAPANNI rinnovamento grandioso corso Peirolo, Ottavio Revel, 15. 10202

BANCONI di noce massiccia, con soprastanti mensole ferro battuto uso banca macelleria, cerveria d'arenzo via S. Maria, 2, Torino. 10187

CEDESI camera cm. modello persona sola. Cirio 10-16, via S. Secondo, 29. 45192

COMPRO grande camera da pranzo rivecchiata. Scrivere avviso 236 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10171

COSTRUTTORE. Disponendo parlite pezzi meccanici nuovi, cederei in parte. Telefonare 40-50. 45087

DENTIERE unico completo Orologeria corso Vittorio 35, rimpetto Cinema Ambrosio. 45089

ENTRATA mobiglio completo, come nuovo, acquisterei occasione. Scrivere avviso 170 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20218

FACCIATA negozio elegante vendo. Rivolgersi XX Settembre 46. 10158

MAGNETISMO. Spiritismo. Esperimenti telepatici. Consultazioni Lenormi. Professore Berio, Ormea, 11.

MEDICO cerca inchiesta per gabinetto medico-meteorico. Offerte Bosco, via Matteo Pescatore, 5. 20092

OCCASIONE. Vendo camera pranzo rinascimento, salotto stile Berri, Giacosa, Bunriva 9. 20208

OCCASIONISSIMA, camera noce 1100, poltrona, scrivania, libreria, culla 250; anche separati. Villafranca, 9, Strada. 20201

PIANEO rinascimento, salone principesco Louis XIV, entrata 400, [illegible]. Aperti, 37, 2-5, giovedì, sabato. 45095

PRIMARIA fabbrica automobili ricerca abili meccanici e motoristi, provvisti serie referenze, per istruire sulle proprie macchine ed inviare all'estero presso Aziende. Scrivere avviso 167 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20154

QUADRI autori: Carlandi, Dall'Oca-Bianca, Morgari, Reycend, Tornasi, altri dipinti, occasione. Chiedere: Il Michele Vigiletta, Pinerolo. 10210

TENDONI occasione 10 e 7 circa, cerco. Scrivere Sorasio, Santa Chiara, 9. 20175

VENDO antitumorale, sala pranzo, specchi, tre quadri autore, fonografo Pathé, 100 dischi doppi: tutto ottimo stato; occasione. Santi, via Gioberti, 20.

VENDO perfetta macchina gelati tedesca. Portinaio, corso Vercelli, 56. 20223

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ATTIVI rappresentanti vendita olio oliva, condizioni eccezionali, cerca Ramella e Bianchi, Oneglia.

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTERei villetta ammobiliata riviera, abitabile piccola pensione. Ilvalia, Cavour, 12, Torino.

Automobili, biciclette e sports 12

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

AUTOMOBILISTI superiore Pirelli tipo Monza 820. Card 820, 105 per 820, sconto 25 %. Vassalli, 18 Coperto, 37. 20018

AUTOCARRI, automobili, rimorchi, trattrici, gomme piene, molle balestra, pezzi ricambio, cuscinetti sfera, qualsiasi tipo, pezzi rimasugli, vendita via Cibrario, cinquantasette. 10200

A 1000 vendo Mag cinquecento tre velocità. Cilicina Principe Oddone, 20. 45171

CAMION Viot 18 HL, cambiocisa lenta, vendo. Via Massena, 27. 20029

CARROZZERIA bre avviata, numerosa clientela, locale proprio, vendo, affitto. Rivolgersi Mercerie, San Massimo, 7. 20035

CERCO sidecar per Indian scout. Cabiano, via Belmonte, 2. 20034

DAVIDSON 750 come nuova, impianto elettrico, vendo, a motore Peugeot Pesaro, 8, Domenico, 30, Torino. 45185

DAVIDSON 1923, come nuova, sidecar originale, eleganti, occasione. Odolone, 40. 45100

FIAT Brevetto 501 ultimo serie; torpedo Fiat tipo zero, impianto luce Bosch, vendonsi. Giacovazio, Mauro Polo 10.

FIAT 501 come nuovo convenientissimo sottocosto. Cooperativa Proprietari, Stadium. 20132

MOTOCICLETTA 350, come nuova, vendo o cambio con mobilio nuovo. Corso Francia, 105. 10200

MOTO Rudge 500 HP bolidus, lire 2600; Calò Carpagna, via Quattro Marzo, 7. 20006

MOTOSIDECAR Indian, ultimo tipo, nuovo, vendo urgentemente occasione, Vigone, 25. 20021

NORTON, modello 13-15, vendo. Andreis, corso Vittorio, 72. 45136

OCCASIONE Itala Valvi, Portinaio, via Galvani 99.

OCCASIONE vendo motosidecar Bertasso, Busca, 7, ex Barriera Nizza. 20210

SPIDER Scrigna Botz, 15 cavalli, cinque ruote rugge, perfetto ordine, vendesi miissimo prezzo. Re Umberto, 71. 20208

VENDO camion Fiat 15, terza serie, via Parella, 2.

VENDO camion Isotta-Fraschini, quattro tonnellate, qualunque prova. Bianchetti, corso Inghilterra, 42.

VETTURETTA monoposto 12 HP, vendo settemila. Passerini, via Ivrea, 20, Asti. 20112

VETTURETTE cambiasi elettrica, motori, candelieri Brandolin, cedesi urgentissimo. Bologna, 91.

VETTURETTE Spider capote, avviamento, luce, 7-9, 11-13. Giuliano Collegno, 40. 20006

BISCOTTI, cioccolato, affini, cerco attivissimo viaggiatore provinciale di Torino. Scrivere avviso 2 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45053

CARNE Noiga inconfondibile per lavare l